Anno VII - N. 2084 - Lire 25

Martedì 28 luglio 1953

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

SODDISFAZIONE IN TUTTO IL MONDO PER IL FELICE ESITO DEI NEGOZIATI

LA TREGUA RAGGIUNTA IN COREA può segnare l'inizio d'una nuova era

Anche Kim Il-sung ha firmato il documento - La flotta americana ha tolto il blocco alle coste della penisola - Precisazioni di Rhee sull'inizio della conferenza politica - Le ultime scaramucce

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 27

Stasera alle 22 (14, ora italiana), su tutta la linea i trombettieri hanno lanciato il segnale di «cessate il fuoco». Secondo le istruzioni preventivamente diramate in tutti i Comandi dei reparti dislocati lungo i 240 chilometri del fronte, mentre sono incominciati i movimenti necessari perchè rimanga libera la zona neutra e le truppe, da una parte e dall'altra, si stabiliscono sulle linee di demarcazione fissate di comune accordo dagli stati maggiori dei comunisti e degli alleati.

Speciali pattuglie ispezionano i vari settori per assicurarsi che gli ordini impartiti dal Comando supremo vengano integralmente rispettati per l'adempimento delle clausole dell'armistizio.

Benchè in molti punti del fronte le ostilità fossero virtualmente cessate da molte ore — e in talune località addirittura da qualche giorno — nella attesa dell'auspicata tregua, anche oggi, prima che venisse dato l'ordine di deporre le armi, il cannone ha fatto sentire la sua voce e il crepitio delle mitragliatrici è stato qua e là avvertito mentre nel cielo si svolgevano le ultime azioni aeree. Stamane si sono verificati sporadici combattimenti in taluni punti del settore centrale.

I cino-nordisti hanno perduto oggi un altro aeroplano, attaccato da un caccia americano nel cielo della Corea Settentrionale e caduto in fiamme mentre si dirigeva verso la linea del fronte. E' l'ottocentesimo apparecchio perduto dai nordisti. Contemporaneamente alla cessazione delle ostilità sul fronte terrestre, la tregua ha avuto inizio anche sul mare. E' infatti cessato il blocco navale delle coste e le unità della Marina americana si sono allontanate dalle acque territoriali della Corea settentrionale.

A Panmunjon gli ufficiali di collegamento, che anche oggi hanno tenuto una riunione di circa tre ore per accordarsi su alcune questioni secondarie di carattere procedurale, sono in attesa dei documenti relativi all'accordo inviati alla firma dei due Comandanti supremi, per poterne poi effettuare lo scambio. Si ritiene che tale formalità si avrà domattina. Radio Pyongyang ha annunciato stasera che il generale Kim Il-sung ha firmato alle ore 10 di questa sera (ora locale). La stessa emittente ha anche annunciato che il Consiglio dei Ministri della Corea del Nord ha decretato che il 28 luglio sia considerato giorno di festa e tutte le città e villaggi siano imbandierati. Clark aveva firmato questa mattina.

A Seul, intanto dove ormai nessuno, e meno di tutti Syngman Rhee, dubitava dell'imminenza della firma dell'accordo, l'annunzio della fine della guerra ha provocato naturalmente un senso di sollievo che peraltro è offuscato, specie nelle sfere governative dalle incognite del domani. Nella conferenza politica — si domandano i sudcoreani — si potrà risolvere il problema che maggiormente sta a cuore al popolo, quello cioè della unificazione del paese?

A una simile domanda non è facile dare una risposta immediata. Per ora non rimane che attendere e intanto svolgere un'azione diplomatica accorta e insistente. Lo stesso Syngman Rhee ha oggi confermato il suo fermo intendimento di rispettare le clausole dell'armistizio concluso in assenza di una rappresentanza sudcoreana. Rispetto temporaneo, limitato cioè fino a che non si conosceranno i risultati della conferenza politica che, secondo quanto è stabilito, dovrà avere inizio entro 90 giorni da oggi. Ma il Presidente ha voluto rilevare che se ha rinunziato alla tattica di violazione dell'armistizio, non ha d'altra parte rinunziato a quella che è la profonda aspirazione del popolo: «la liberazione» della Corea settentrionale.

«Noi non turberemo — ha detto Syngman Rhee — la tregua mentre la conferenza politica si accingerà entro un tempo limitato a risolvere pacificamente il problema della liberazione e della ricostruzione della Corea». Ha poi soggiunto che sarebbe per il suo popolo una ulteriore sofferenza un eventuale tentativo dei comunisti di condurre a termine quello che era, e forse è ancora, il loro obiettivo, e cioè la conquista totale della Corea.

Oggi intanto, ad armistizio concluso, sono stati resi di pubblica ragione alcuni documenti finora tenuti segreti circa l'andamento delle laboriose trattative per la tregua.

Da essi risulta, tra l'altro, che l'accordo poteva essere firmato a Panmunjon con più di un mese di anticipo se non fosse intervenuto il colpo di testa di Syngman Rhee con la liberazione dei 25 mila prigionieri di guerra anticomunisti. Le delegazioni erano infatti giunte a una intesa e non restava che fissare alcune norme di carattere procedurale per poter poi fissare la data della firma. Sygman Rhee mandò tutto all'aria.

INS

Un respiro di sollievo dopo tre anni di crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

Quando scoppiò la guerra di Corea, il 25 di giugno del 1950, ero a Londra. La capitale inglese fu avvolta dall'atmosfera delle grandi crisi, sinistra e pesante. Ricordo il volto preoccupato con cui, alla conferenza stampa del Foreign Office, il portavoce diede notizia del drammatico annuncio di Truman: le Nazioni Unite intervenivano, l'Inghilterra dava il suo appoggio. Cominciava a tuonare il cannone. Si ripresentava alla mente il ricordo della guerra di Spagna, che era stato il preludio della seconda guerra mondiale. Ci si ricordava delle guerre balcaniche che avevano preceduto quella del '14. Pareva che il conflitto di Corea fosse il preludio della terza guerra mondiale.

Molti inglesi rinunciarono, quell'estate a fare le vacanze in Europa. Pochi giorni più tardi, fui trasferito in Germania e ricordo benissimo le facce piene di compassione con cui gli amici del Foreign Office mi videro partire. «Non è un posto molto sicuro, quello — dissero — è come andare in prima linea». Non li avevo mai visti così preoccupati sulle sorti della pace nel mondo. In Germania, trovai molta gente in preda al panico. C'era chi nascondeva i gioielli nel giardino, chi scappava da Berlino per rifugiarsi verso Occidente. Pareva che i russi dovessero avanzare da un momento all'altro.

In realtà i pericoli, in questi tre anni, non mancarono. La guerra era stata affrontata dagli americani in omaggio della politica «di arginamento», che si proponeva di fermare i comunisti dove sono, ma sembrò più di una volta che degenerasse in una guerra di «liberazione», attuando la politica aggressiva del «Rollback». Mac Arthur fu sul punto di attaccare la Cina: tutto l'Estremo Oriente avrebbe allora preso fuoco. Gli inglesi possono vantarsi di avere svolto un'opera importante nello impedire quella catastrofe: Attlee partì per Washington e convinse Truman a fermare Mac Arthur. Fu un grande servizio reso all'Europa.

Oggi, la guerra dei tre anni finisce con un armistizio, e invece che di una terza guerra mondiale, si parla di distensione. Per chi ricordi lo stato di animo della fosca estate del '50 c'è ragione di profondissima gioia. «La notizia è splendida — ha detto il portavoce del Foreign Office — e l'armistizio contribuisce a distendere la situazione internazionale». Più tardi, Lord Salisbury della Camera alta, Selwin Lloyd ai Comuni, hanno manifestato «i sensi di profonda e sincera gratitudine di tutti i partiti per questo grande avvenimento».

I capi della opposizione, i laburisti Lord Jowitt, Attlee e il liberale Davies, si sono subito uniti a loro. Si è anche rivolto un pensiero riverente ai morti, ai feriti, ai mutilati, ai prigionieri. L'Arcivescovo di Canterbury ha espresso la speranza che domenica prossima si celebrino in tutte le chiese solenni «Te Deum» per ringraziare Iddio. E' un nuovo raggio di speranza che illumina il mondo. «Uomini che sarebbero caduti, al fronte, non dovranno adesso più morire», scrive un giornale. E un altro afferma: «I caduti non sono morti invano. Si apre un capitolo più ricco di speranza nella storia dell'umanità».

Si tratta, è vero, solo di un armistizio, non di un trattato di pace. Nel prossimo avvenire si apriranno negoziati politici tutt'altro che facili. Solo se i comunisti e gli Occidentali risolveranno il problema coreano in modo duraturo e soddisfacente, le truppe potranno tornare a casa. Per ora, devono restare con le armi al piede. La conferenza politica dovrà affrontare grossi problemi. Il primo è quello della unificazione della Corea. E sarà un banco di prova, si dice, delle possibilità che ci sono di unificare la Germania.

Si parlerà poi anche della Cina comunista. Il Sottosegretario agli Esteri Selwin Lloyd, rispondendo a una domanda in Parlamento, ha oggi espresso la speranza che la questione sia affrontata in seno all'ONU anche prima dell'inizio della conferenza politica sulla Corea: l'Inghilterra è favorevole al riconoscimento di Mao Tse-tung da parte delle Nazioni Unite. Ma gli americani sono contrari. I rapporti fra Washington e Pechino costituiranno una delle questioni più delicate nei prossimi mesi e ancor più delicate le rende il fatto che l'Inghilterra e America non sono in proposito della stessa opinione.

Nello sfondo, infine, rimane l'incubo di Syngman Rhee. Rispetterà l'armistizio? Anche su questo punto Selwin Lloyd si è oggi sentito rivolgere domande ai Comuni e si è limitato a esprimere la speranza che il Presidente sudcoreano si comporti bene. «Se non lo rispetterà — ha detto — prenderemo provvedimenti che dipenderanno dalle circostanze». Risposta evasiva. Saranno se mai d'accordo, Inghilterra e America, sui provvedimenti da prendere? E' improbabile.

L'avvenire, come si vede, non è facile. La via verso la distensione sarà irta di ostacoli. L'importante, tuttavia è che si parli oggi di distensione, e non più come tre anni fa di guerra mondiale. Tutto il mondo tira un sospiro di sollievo.

PIERO OTTONE

MALENKOV ASSICURA l'appoggio russo alla Corea

Parigi, 27

Radio Mosca ha più volte trasmesso un messaggio indirizzato stasera da Malenkov in nome del Governo sovietico al generale Kim Il-sung, nel quale viene dichiarato: «La firma dell'armistizio in Corea ha provocato una profonda soddisfazione in tutto il popolo sovietico che considera il felice esito dei negoziati come una grande vittoria del popolo coreano e dei volontari cinesi». «L'accordo per l'armistizio in Corea — prosegue il messaggio — è anche una vittoria importante nel campo della pace e della democrazia. Al termine del conflitto il popolo coreano deve ora fronteggiare il problema del ristabilimento dello Stato coreano e del patrimonio nazionale distrutto dalla guerra, guerra che fu imposta al popolo coreano.

«Il Governo sovietico — ha concluso Malenkov — auspica ogni successo al Governo della Repubblica democratica popolare coreana nella soluzione di questi importanti ed urgenti problemi, e dichiara inoltre di essere pronto ad accordare ogni assistenza possibile al governo e al popolo coreano, che tanto hanno sofferto a causa della guerra, nell'intento di ristabilire una pacifica esistenza e di sanare le profonde ferite provocate da una guerra sanguinosa ingaggiata per la libertà e l'indipendenza del paese».

Il messaggio di Malenkov è stato trasmesso da Radio Mosca in una emissione speciale, interrompendo un concerto musicale, ed è stato letto dall'annunciatore delle grandi occasioni.

Anche Molotov ha inviato un messaggio al popolo coreano, assicurandolo «dell'attivo sostegno e aiuto dell'Unione Sovietica e delle altre nazioni democratiche».

Nella lettera di Molotov vengono praticamente ripetuti i concetti espressi dal Primo Ministro Malenkov.

DIBATTITI IN SENO ALL'O.N.U. SUI DIRITTI DELL'UOMO

DURA REPLICA ITALIANA alle grottesche accuse jugoslave

La realtà sulla tragica situazione in Zona B

Ginevra, 27

Il 24 corrente, in sede di discussione del rapporto sui diritti dell'uomo, il delegato jugoslavo Pleic ebbe la sfrontatezza di accusare l'Italia, dinanzi alla Commissione del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, di fantomatiche persecuzioni delle minoranze slave. Il presidente del Comitato, Ambasciatore Munoz, inteso il parere del comitato stesso e superando le obiezioni del delegato jugoslavo, ha accolto la richiesta di replica avanzata dal Governo italiano, che non essendo membro dell'ONU, non è rappresentato nel suddetto comitato, e non aveva quindi potuto immediatamente replicare.

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte oggi a Ginevra dall'osservatore italiano, Ministro plenipotenziario Silimbani:

«Mi riferisco alle singolari dichiarazioni fatte dal delegato jugoslavo signor Pleic in sede di presentazione del rapporto preparato dalla Commissione dei diritti dell'uomo.

«A parte la mancanza di correttezza diplomatica, cui così spesso si informa l'azione jugoslava nel campo internazionale, e che, nel caso in esame, si è manifestata con espressioni ingiuriose e menzognere verso un paese che non era rappresentato nella riunione in cui tali espressioni furono pronunciate, debbo rilevare che le affermazioni del delegato jugoslavo relative ad un trattamento discriminatore ed alle persecuzioni cui sarebbero sottoposte le minoranze jugoslave in Italia e nella Zona A del Territorio Libero di Trieste appaiono semplicemente grottesche. Tanto più grottesche in quanto provengono dal rappresentante di un paese dove, non soltanto le minoranze allogene, ma la stessa maggioranza nazionale non gode alcun diritto di libera espressione e non ha alcuna garanzi di vivere civile, nel senso in cui tale espressione viene interpretata da parte dei paesi democratici.

«A conferma della realtà di tale tristissimo stato di cose basti pensare al quotidiano afflusso di fuggiaschi di ogni ceto che, a costo di rischi assai gravi, abbandonano la Jugoslavia per cercare altrove decenti condizioni di vita e che, proprio in Italia, tali condizioni di vita vengono a cercare.

«Basti altresì ricordare i risultati delle inchieste condotte in passato e di recente da giornalisti indipendenti di vari paesi (ultima quella del «Manchester Guardian» del 4 maggio), dalle quali risulta provato il regime di sopraffazione che, in violazione dei più elementari diritti dell'uomo, di ogni norma e impegno internazionali, la Jugoslavia ha imposto e mantiene nella Zona B del Territorio Libero di Trieste.

«In contrasto con la prassi normale in ogni paese democratico, è stato perfino rifiutato l'ingresso in tale Zona alla delegazione dell'Internazionale socialista, presieduta dal signor Huysman, che nel mese di marzo scorso si proponeva di raccogliere in tutto il Territorio Libero di Trieste elementi e dati orientativi.

«Il Governo italiano respinge nella maniera più ferma e più categorica le accuse e le insinuazioni di cui si è reso interprete il delegato della Jugoslavia in quanto esse non trovano il minimo fondamento nella realtà dei fatti e della situazione. Contrariamente ai sistemi in uso nella Jugoslavia l'Italia non esercita alcuna attività discriminatrice nei confronti degli allogeni che vivono nel suo territorio, nè, tanto meno, svolge una politica di persecuzione o snazionalizzazione nei loro riguardi. All'opposto essa garantisce a tutti i suoi cittadini di qualunque origine, come a tutti coloro che vivono nel suo territorio e ne rispettano le leggi, la piena libertà.

«Il Governo italiano non intende aprire in questa sede un dettagliato dibattito sulle dichiarazioni del delegato jugoslavo, a smentire le quali può tuttavia mettere a disposizione di chiunque lo desideri il più ampio materiale documentario. Esso ha però ritenuto questa messa a punto doverosa e indispensabile e, ciò fatto considera chiusa, in questa sede, la discussione sull'argomento».

Un referendum in Persia sulla politica governativa

Teheran, 27

Parlando oggi ai microfoni di Radio Teheran il Primo Ministro Mossadegh ha fatto appello al popolo persiano perchè, in occasione di un imminente referendum, voti a favore dello scioglimento del Majlis, facendo presente in pari tempo che esso dovrà designare un altro capo del Governo qualora desideri, invece, che l'attuale Parlamento continui a funzionare. Il referendum si svolgerebbe dal 1.o al 4 agosto.

OGGI LA SEDUTA CONCLUSIVA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

La decisione negativa dei liberali toglie l'ultima speranza al Governo

Il PLI si è pronunciato per l'astensione dal voto - Attesa una replica di De Gasperi particolarmente polemica - Nessuna concreta previsione è ancora possibile in merito allo svolgersi di una nuova crisi

Roma, 27

Tutto è pronto per la seduta di domani pomeriggio al Senato: i vari gruppi hanno diramato disposizioni ai loro componenti perchè si trovino tutti puntualmente a Palazzo Madama. L'ordine del giorno è già fissato; manca solo che si presenti il Governo per dar inizio alla seconda fase del dibattito sulla fiducia. Perfino l'orario della Camera è stato congegnato in modo da rendere possibile il regolare inizio dei lavori al Senato. Ma De Gasperi al termine della seduta di Montecitorio sarà in grado di recarsi a Palazzo Madama o dovrà prendere invece la via del Quirinale? Uscirà cioè battuto o con la fiducia dal presente dibattito che a ventiquattro ore di distanza dal voto finale non consente alcuna anticipazione o alcuna previsione?

Allorquando nel 1947 un altro Governo di minoranza, ma con qualche Ministero tecnico fra cui quello del liberale Einaudi, si presentò alla Camera, la situazione era acuta perchè ci si trovava di fronte ad un fatto nuovo ed impreveduto allora: i comunisti fuori del Governo; furono più facili le astensioni allora, ed anzi giovarono, e giovò sopra tutto il senso di responsabilità dei deputati qualunquisti che votarono a favore. Oggi le astensioni favoriscono piuttosto la caduta del Governo e non si vede in qual modo domani sera i soli voti favorevoli dei democristiani potranno aver ragione delle negazioni coalizzate ed avvantaggiate da impreviste e spesso irrazionali astensioni. L'unico modo con cui il Governo potrebbe salvarsi è quello di preordinati «squagliamenti» di qualche elemento di partiti di opposizione, dai missini ai comunisti, con il che si dimostrerebbe che si grande era la voglia di mandare all'aria il Governo, altrettanto grande era la preoccupazione di aprire una crisi in pieno agosto. Ma anche questa è soltanto un'ipotesi.

Le posizioni si sono oggi chiarite nel senso che anche i liberali hanno finalmente detto una parola ufficiale attraverso un ordine del giorno votato dai gruppi parlamentari, con il quale si annuncia la astensione dei liberali dal voto di fiducia. Sicchè a questo punto si possono tirare definitivamente le somme e dire che la situazione ufficialmente si presenta nei seguenti termini: favorevoli i democristiani e i tre deputati altoatesini; astenuti i liberali, i repubblicani e i socialdemocratici; contrari i monarchici, i missini, i socialisti nenniani e i comunisti. Sulla base delle cifre il Governo è battuto.

Domani mattina la seduta vedrà in primo luogo l'illustrazione degli ordini del giorno che sono soltanto quattro, uno di Scotti (gruppo misto) auspicante tra l'altro il riconoscimento dei diritti italiani su Trieste e la partecipazione del nostro paese all'ONU, uno dell'onorevole Castelli-Avolio relativo alla legge sui danni di guerra, uno del socialista Berlinguer per la concessione di una amnistia e di un condono ed infine uno del gruppo democristiano per la fiducia al Governo: sarà questo l'ordine del giorno su cui si voterà per appello nominale e che segnerà con il suo esito la riapertura o meno di una crisi ministeriale.

Dopo l'illustrazione degli ordini del giorno prenderà la parola il Presidente del Consiglio che replicherà a tutti gli oratori intervenuti e su tale replica ci si potrà basare per conoscere quali sviluppi potrebbe prendere la situazione politica nel caso di una sconfitta del Governo con conseguente manifesta impossibilità per la Camera di esprimere una maggioranza.

Dopo la replica del Presidente del Consiglio, che sarà più polemica e più vasta del discorso programmatico, si avranno le dichiarazioni di voto dei vari gruppi e di qualche singolo deputato, ed infine si passerà al voto per appello nominale. Dopo di che sarà terminata la prima fase del dibattito parlamentare; a meno che, beninteso, la prima fase non sia anche l'ultima.

Unica notizia della giornata di carattere extraparlamentare ed extragovernativo è una lettera che il Ministro degli Interni Fanfani ha scritto all'«Unità» perchè la pubblicasse in base alla legge sulla stampa. Si tratta di una smentita di Fanfani a tutte le insinuazioni e le accuse di aver fatto parte della milizia fascista, dei guf, dei littoriali e di altre cose del genere, smentita circostanziata come era stata dettagliata l'accusa che citava nomi e date. Sono passati tre giorni da quando la lettera è stata inviata, ma il giornale comunista si è ben guardato dal pubblicare la rettifica cui era obbligato per legge. Così si ha una nuova attuale dimostrazione del modo con cui i comunisti tengono conto delle leggi dello Stato. Va da sè che la cosa avrà un seguito in tribunale, perchè è la prima volta che un giornale si rifiuta di pubblicare una rettifica. I casi sono due: o i comunisti sono alla disperata ricerca di una documentazione che permetta di prendere in «castagna» il Ministro degli Interni (cosa del resto improbabile) oppure essi non vogliono rettificare nulla perchè oramai sui militanti la campagna contro il Ministro degli Interni deve proseguire secondo i piani prestabiliti.

TRE DISCORSI

Roma, 27

Dei tre interventi previsti per l'ultima giornata di dibattito parlamentare, quello di Covelli, presidente del gruppo monarchico, era il più atteso: naturalmente l'oratoria di Covelli è nettamente inferiore a quella di Moro e Togliatti e per quest'ultimo sussiste sempre la curiosità di sapere che cosa dica il «migliore» quando esiste una situazione politica nuova. Covelli ha creduto di rendere popolare l'atteggiamento del partito nazionale monarchico dicendo che esso rifiuta il compito che una larga parte dell'opinione pubblica gli ha assegnato di affossatore o sostenitore dell'ottavo Gabinetto De Gasperi. Il PNM — ha detto in sostanza il capo gruppo — continua nella linea intrapresa durante la campagna elettorale: non può accettare in alcun modo il centrismo di De Gasperi.

Il leader comunista era stato come al solito abile, anche se è caduto in contraddizioni palesi e in grossi spunti demagogici: è stato abile quando ha detto che il PCI attende che la situazione si chiarisca nel senso di formare una grande maggioranza popolare basata sulle forze dei lavoratori, sulle loro organizzazioni di massa. politiche e sindacali, unico mezzo per poter fare efficacemente una politica sociale. Se il discorso di Covelli è stato tutto improntato alla linea direttiva della propaganda elettorale, dimenticando che quando certe situazioni maturano, bisogna essere «politici» al punto da avvertirne i segni, il discorso di Togliatti è stato tutto rivolto all'avvenire. I risultati elettorali sono stati soltanto uno spunto per poter dire alcune cose di vero interesse. Una, sopra tutto: che esiste una unica alternativa, o un governo tipo fronte popolare (ma Togliatti si è guardato bene dal pronunciare la parola) o un periodo difficile e grave per tutti.

Per quel che significa «un periodo grave per tutti», non sono a questo punto mancati gli spunti demagogici come quello dei quotidiani infortuni del lavoro (che fanno un po' il paio con i milioni di bambini senza zucchero citati da Saragat) come se un eventuale aggravamento in questo settore fosse conseguenza di una certa politica piuttosto che di un'altra; come quello — risibile — che gli operai vengono licenziati non appena si presentano al lavoro con un giornale comunista in tasca; come quello infine che attribuisce al Governo una posizione del tutto opposta a quella veramente «democratica e liberale» che vorrebbe lo Stato al di fuori dei conflitti di lavoro, che devono risolversi per confronto diretto tra operai e padronato. Non ci riesce vedere Togliatti nella veste di un Presidente del Consiglio che mantiene sui conflitti di lavoro quell'atteggiamento agnostico e liberale che egli richiede a De Gasperi; ma una tale posizione fa parte naturalmente della dottrina comunista, che rimane valida per un ambiente «capitalista» e che sarebbe confinata nell'archivio storico del PCI non appena esso arrivasse al potere. Perfino la politica della produttività è stata presa d'assalto da Togliatti proprio mentre piangeva accorate parole sulla situazione disastrosa delle nostre industrie.

La situazione grave dunque è quasi matura nel settore agricolo e può maturare rapidamente nel settore industriale. Vuol dire periodo di agitazioni, di crisi acute nel campo sindacale, di possibili interventi della polizia (Togliatti non ne ha fatto mistero), una situazione, si pensava, che avrebbe dovuto far riflettere Covelli che parlava poco dopo.

Ma è successo a Covelli nei confronti di Togliatti quello che è capitato a Villabruna nei confronti di Saragat: il liberale ha invocato il quadripartito senza ricordare che mezz'ora prima il socialdemocratico l'aveva distrutto, il monarchico ha dimenticato che il suo voto poteva o non poteva riproporre in primo piano le alternative di Togliatti perchè non si era dato la pena di vagliare il discorso del comunista in quello che Togliatti voleva dire.

Si arriva così al voto con delle posizioni precostituite, irrazionali ed impolitiche. Togliatti sa dove vuole arrivare perchè ha fatto un lungo discorso a Saragat sull'unità della classe operaia ed in realtà si rivolgeva a Nenni, con velate minacce e con palesi blandizie, per impedirgli di muovere il più piccolo passo in libertà. Covelli, come prima Villabruna e Saragat, non sa invece quello che vuole in una situazione che ha tutta l'aria di chiedere soltanto un fatto critico ed acuto per precipitare tutto nella confusione politica più massiccia. E si sa a chi conviene lo stato di confusione.

A tutti ha risposto l'on. Moro, nella sua veste di presidente del gruppo democristiano: la sua critica ha messo in luce l'atteggiamento dei DC. Sul comunismo, sull'operazione Nenni e sull'atteggiamento dei partiti minori di centro verso i quali ha fatto appello ancora una volta al senso di responsabilità: un appello che è stato del resto diretto a tutti, sotto il segno che la Democrazia Cristiana ha già assunto tutte le responsabilità sue: tocca ora agli altri, in Parlamento, fare altrettanto.

La tendenza a «smobilitare» verrà arginata negli Stati Uniti

Eisenhower ribadisce la necessità di unificazione della Corea

Washington, 27

La maggiore preoccupazione che si rileva stamane negli ambienti responsabili di Washington dopo la cessazione delle ostilità in Corea è di arginare ogni tendenza ad una smobilitazione sia morale che materiale. La soddisfazione sia pure volutamente «cauta e riservata» espressa dagli esponenti maggiori della vita politica americana riflette da una parte la cessazione dei sacrifici umani impliciti nelle ostilità e dall'altra lo adempimento della promessa fatta dal Presidente Eisenhower durante la sua campagna elettorale e quindi gli apprezzabili benefici di politica interna che il Governo potrà ricavare.

Questi benefici tuttavia potrebbero — nell'opinione del Governo — risultare negativi qualora la Nazione dovesse adagiarsi in un illusorio senso di tranquillità e rifiutare ulteriori sforzi sulla via della preparazione militare e diplomatica di fronte al blocco comunista.

Negli ambienti competenti di Washington si apprende che numerose iniziative saranno prese dal Presidente Eisenhower e dai membri del suo Gabinetto presso i maggiori esponenti del Congresso perchè rimangano immutati i termini programmatici dei piani militari e degli impegni finanziari e diplomatici quali erano previsti prima della conclusione dell'armistizio.

Secondo quanto veniva precisato stamane a Washington, la cessazione delle ostilità in Corea apporterebbe il beneficio di ridurre per una cifra che viene valutata a circa un miliardo all'anno il disavanzo di circa dieci miliardi del bilancio americano. Non si prevede che la cessazione delle ostilità possa determinare decurtazioni superiori nelle spese governative giacchè rimarrebbero immutate le spese di potenzianemto militare sia dell'America che dei suoi alleati e gli unici risparmi si avrebbero soltanto nei consumi giornalieri dei mezzi militari, dalle munizioni ai mezzi di trasporto, e ai carburanti.

Una conferma di questa valutazione viene data oggi dal comportamento delle borse americane, che hanno accolto la notizia della tregua con una fermezza iniziale, per quanto questa sia andata affievolendosi a chiusura di giornata. Questo comportamento viene attribuito da una parte al fatto che la conclusione dell'armistizio era già stata scontata da varie settimane ma dall'altra anche alla convinzione dei circoli finanziari che non potrà esservi un affievolimento sostanziale nel programma di preparazione militare per lo meno nel prossimo avvenire. Anche se nel futuro potranno essere prese in considerazione decurtazioni più sensibili prevale per ora la ragione politica delle necessarie indagini tendenti a valutare le concrete possibilità distensive sia in Estremo Oriente che in Occidente. D'altra parte il mantenimento di un alto potenziale di preparazione militare e di valorizzazione delle sue alleanze democratiche nelle varie parti del mondo vengono considerate un fattore indispensabile nei laboriosi negoziati che gli Stati Uniti si accingono ad intraprendere a seguito dell'accordo di tregua.

Il presidente Eisenhower ha chiesto oggi al congresso di concedere un primo stanziamento di 200 milioni di dollari destinato alla ricostruzione della Corea. In un messaggio alle Camere il Presidente dichiara che «l'interesse della sicurezza americana esige una azione rapida, non solo allo scopo di fornire soccorsi d'urgenza ma per restituire alla economia coreana la sua forza e la sua prosperità». Il Presidente dichiara di agire sulla base di un rapporto redatto dal suo inviato personale, Henry Tasca, al termine di una missione in Corea, tre mesi fa.

Nel messaggio Eisenhower dichiara che gli aiuti alla Corea dovranno estendersi su diversi anni e annuncia che sottoporrà al congresso nuove raccomandazioni al riguardo. Il programma di aiuti — spiega il Presidente — deve tenere conto del fatto «che il nostro obbiettivo in Corea non è raggiunto fino a quando la Corea resta divisa». L'attuazione di tale programma dipenderà dalla futura cooperazione tra il Governo della Corea meridionale, gli Stati Uniti e il comando dell'ONU.

Gli interventi alla Camera di Togliatti, Covelli e Moro

Roma, 27

Oggi si è conclusa a Montecitorio la discussione — elevata nel suo tono e decisiva per le sue conseguenze — sulla fiducia da dare o da negare all'ottavo Governo De Gasperi.

TOGLIATTI ha detto che dopo il 7 giugno tutti attendevano la formazione di un Governo con un nuovo e vasto programma politico, mentre invece l'ottavo Governo De Gasperi non farebbe che ripetere le vecchie linee della politica democristiana e che avrebbe voluto — «addirittura» ha detto Togliatti — l'appoggio dei monarchici «che se non contro sono fuori della Costituzione».

Dopo avere detto che lo Stato è sempre più al servizio dei ceti padronali e che la libertà dei cittadini viene sempre più soffocata, Togliatti ha detto che è necessario immettere i lavoratori nella vita dello Stato, altrimenti i conflitti diverranno sempre più gravi. «L'unione di tutte le forze democratiche, indispensabile per imporre il rispetto e l'attuazione dei principii costituzionali, non può escludere i comunisti, come vorrebbe Saragat, perchè l'unità d'azione dei partiti della classe operaia è la condizione prima del progresso politico e sociale dei lavoratori».

Dopo avere detto che quella di De Gasperi non è neppure una politica di centro ma di una piccola oligarchia del partito democristiano, Togliatti ha concluso precisando che il suo partito reclama due postulati fondamentali: un'azione attiva in favore di tutte le iniziative di pace e la lotta a fondo contro la miseria, che limiti i privilegi del ceto padronale.

L'on. COVELLI per i monarchici ha dal canto suo riaffermato che il profondo dissenso che divide il suo partito dal programma dell'ottavo Governo De Gasperi è dovuto all'ostinazione del Presidente del Consiglio nella politica di centro, che gli elettori hanno respinto il 7 giugno.

«Il mandato che i nostri elettori ci hanno dato — ha aggiunto — è di combattere questa concezione politica, che ha provocato soltanto l'aumento dei voti comunisti, mentre noi vogliamo una politica che democraticamente riduca il peso del partito comunista in Italia. Il programma di questo Governo avrebbe dovuto rispecchiare sia pure parzialmente alcune delle nostre istanze: invece non abbiamo sentito neppure un accenno alla possibilità di una revisione della Costituzione che dia ai monarchici il modo di riprodurre il referendum istituzionale quando il popolo italiano lo consentirà. Lo stesso vale per quel che riguarda l'ordinamento regionale il quale mina alla base l'unità dello Stato. Non una parola c'è in quel programma che annunzi la fine del dirigismo economico il quale ha soffocato la vita economica italiana e che ristabilisca alla libera iniziativa le sue prerogative.

«Contro di noi De Gasperi ha voluto innanzare la palizzata del suo grande amore per il centro. Ebbene, se con lui non è più possibile il dialogo, non per questo vogliamo interrompere il colloquio con la DC che resta la forza politica determinante nella situazione italiana. Nessuno può rimproverare a noi monarchici di negare la fiducia a questo Governo che si presenta con un programma di centro ma a cui perfino i partiti del centro rifiutano la loro fiducia. Il 7 giugno il popolo italiano ha detto chiaramente che il dovere dei partiti democratici è quello di far fronte al comunismo. A questo dovere noi non verremo mai meno e per assolverlo non abbiamo pregiudiziali verso la collaborazione di nessun partito. Si abbandonino però le illusioni di alternative impossibili che sarebbero di marca comunista».

Il presidente del gruppo democristiano on. MORO ha aperto il suo discorso con una dichiarazione significativa: «Queste mie affermazioni finali hanno ormai un valore puramente documentario. Servono però a fissare le responsabilità della mia parte politica e delle altre parti rispetto alla presente situazione».

Detto questo l'on. Moro è passato a fare un approfondito esame di questa situazione sulla base dei risultati elettorali e dei rapporti fra i vari partiti.

Moro ha poi sostenuto che con i comunisti e con il movimento sociale non vi può essere un comune denominatore perchè tanto per gli uni che per gli altri la democrazia si rivela essere soltanto una tattica contingente. L'alternativa socialista d'altronde è troppo generica e aleatoria perchè si possa accettarla a occhi chiusi con il rischio di compromettere le libertà democratiche. Dei monarchici, Moro ha sostenuto che è ancora troppo presto per poter dire fino a che punto sia arrivato il loro processo di democratizzazione. In questa situazione non vi è altra possibilità che quella del Governo formato da De Gasperi. Questo Governo dovrebbe avere l'appoggio di tutti perchè senza pregiudicare gli sviluppi politici della situazione mira soltanto a dare al paese la guida necessaria. «Comunque — ha concluso — noi democristiani abbiamo fatto tutto il nostro dovere; assumano ora gli altri le loro responsabilità dinanzi al Parlamento e dinanzi al paese».

CRONACA DELLA CITTA'

LA GIUNTA COMUNALE IN DIFESA DI TRIESTE E DELLA ZONA B

RICHIAMO AGLI IMPEGNI della dichiarazione tripartita

La Giunta comunale di Trieste, nella sua seduta del 27 corrente, reagendo alla insidiosa campagna di deformazione della reale situazione del T.L.T. e di diffamazione del popolo italiano (già largamente provato dall'iniquo Trattato di pace) da parte degli organi politici e della stampa tito-comunista, ha votato all'unanimità la seguente mozione:

«*La Giunta comunale di Trieste, di fronte ai reiterati pressanti appelli per il ripristino della normalità giuridica e politica a Trieste ed il ritorno nella Zona B del Territorio libero delle primordiali libertà dell'uomo;*

rinnova il pressante invito alle grandi Potenze occidentali al rispetto della solenne dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, in cui era denunciata al mondo l'opera snazionalizzatrice slava nella Zona B e il diritto dell'Italia sull'intero Territorio libero;

respinge ogni baratto ed ogni spartizione territoriale contrari alla ripetuta e ferma volontà delle popolazioni interessate;

denuncia ai Governi di tutti i popoli liberi: l'inerzia dei poteri militari alleati locali, l'intolleranza ed il terrore, elevati a sistema, in Zona B, da parte degli jugoslavi, le assurde richieste di condominio e di oscuri corridoi, nonchè il colpevole silenzio dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, mascherato da false difficoltà di ordine procedurale;

invita il Governo nazionale ad insistere energicamente presso le grandi Potenze ed i popoli amici per la cessazione delle persecuzioni in Zona B;

dichiara solennemente che gli italiani di Trieste mai decamperanno dalla riaffermazione energica del loro diritto di autodecisione, e non cesseranno di lottare — con tutti i mezzi legittimi ai popoli oppressi — onde affrancare sè ed i propri fratelli istriani da ogni servitù straniera».

In settembre la denuncia per l'imposta di famiglia

La delibera votata giovedì scorso dal Consiglio comunale per la istituzione dell'imposta di famiglia, è stata trasmessa ieri alle superiori autorità per la definitiva approvazione. Considerato il ristretto tempo a disposizione del Comune per la compilazione dei ruoli e per l'inizio dell'esazione della imposta (che andrà in vigore il 1 gennaio 1954), si prevede che le autorità tutorie sanzioneranno con procedura d'urgenza il deliberato municipale, di modo che nelle prossime settimane lo ufficio imposte comunale possa dare l'avvio alla pratica attuazione della nuova imposta, con l'approntamento degli atti per l'accertamento dei redditi dei contribuenti.

Come per la Vanoni, anche per l'imposta di famiglia i contribuenti saranno chiamati a fare denuncia dei redditi. La dichiarazione dovrà essere redatta su un apposito modulo, che verrà distribuito a partire dal 1 settembre. Entro il 20 settembre tutte le dichiarazioni dovranno essere consegnate all'ufficio imposte del Comune. Pubblicheremo tempestivamente tutte le norme per la compilazione dei moduli.

Il «corridoio» di Zaule è un progetto assurdo

Opportuna precisazione ufficiale del Consigliere politico italiano prof. de Castro

Dopo aver conferito con il Presidente del Consiglio De Gasperi, il Consigliere politico italiano a Trieste, prof. Diego de Castro, ha trasmesso ieri alla stampa il seguente comunicato:

«In relazione alle voci ricorrenti, relative alle pretese jugoslave su Servola, Zaule e il suo porto industriale, sono ufficialmente autorizzato a ribadire che da parte italiana non si è preso, nè si prenderà mai in considerazione, un simile assurdo progetto».

Il comunicato del prof. de Castro, che rivela tutti i crismi della messa a punto ufficiale, va accolto con soddisfazione, come una precisazione confortante ed opportuna. Opportuna non già per sfatare impossibili dubbi sull'atteggiamento del Governo italiano, in quanto nessuno avrebbe potuto in buona fede credere possibile che Roma esaminasse con favore siffatte pretese jugoslave; ma piuttosto perchè la precisazione ufficiale contribuisce a diradare una innegabile psicosi che il ritornello del «corridoio» jugoslavo aveva diffuso in campo industriale, determinando qualche rallentamento nell'avvio dei nuovi impianti del comprensorio di Zaule.

Mons. Marussi al franciscanum conclude l'anno culturale

Ieri alle 20.30 si è tenuta al franciscanum, in via Giulia 30, la conversazione del chiarissimo mons. Roberto Marussi sull'annunciato tema «La controversia delle indulgenze nella storia e nel dogma». Mons. Marussi, dopo una rapida scorsa agli elementi storici che hanno dato origine alla controversia, è passato ad un esame dei principi base delle proposizioni di Lutero e della risposta dello Tzel. Qualificati i contrasti della dottrina protestante, mons. Marussi ha esposto con chiarezza la dottrina cattolica sulle indulgenze. Alla conversazione è seguito il dibattito, con parecchi interventi che sono valsi a chiarire le difficoltà in materia.

Caduta da una finestra o ruzzolata dalle scale

In circostanze poco chiare, Iole Paglieri, di 34 anni, abitante in via San Francesco 51, è rimasta iersera seriamente ferita. Poco dopo le 21, uno sconosciuto ha telefonato all'Emergenza chiedendo l'intervento di una macchina in iva Stoppani 2, dove una donna — la Paglieri — era ruzzolata da una scala. All'arrivo degli agenti, la ferita era già stata trasportata all'ospedale dalla CRI, i cui sanitari avevano appreso invece che la donna era precipitata da una finestra del pianoterra d'un imprecisato stabile di via Stoppani. La donna, ch'era in preda ad etilismo acuto e, di conseguenza non in grado di rendere un'esatta versione di quanto le era accaduto, ha riportato nell'oscuro incidente occorsole un ematoma alla regione fronto-temporale destra, contusioni escoriate al naso e sospette lesioni craniche, per cui è stata ricoverata nella II divisione chirurgica con prognosi di due settimane. La Polizia ha avviato indagini per appurare come effettivamente si sono svolti i fatti.

Sparita una borsetta durante la preghiera

Mentre era immersa nella preghiera a San Giusto, Annunziata Laurino in Celiberti, di 52 anni, abitante in via Cappello, è stata derubata della borsetta con 23 mila lire e i documenti. Deposta la borsetta su un banco, la Celiberti si era avvicinata a un altare, inginocchiandosi. Dopo avere pregato per qualche minuto, la signora ritornava al suo posto, da dove, nel frattempo la borsa era sparita. L'Emergenza, ha inutilmente cercato il ladro.

Pur ferito il vespista soccorre l'investito

L'incidente vespistico ormai di prammatica non è mancato nemmeno ieri. Verso le 19, pilotando la sua Vespa, Francesco Cerne, di 36 anni, abitante in via dell'Eremo 44, percorreva il Largo Barriera vecchia diretto verso la vicina piazza Garibaldi. Ma passando davanti allo steccato che recinta la costruenda stazione delle autocorriere, il Cerne si è visto improvvisamente tagliare la strada da un ragazzo, Mario Macovez, di 15 anni, abitante in via dei Giardini 50, il quale dalla destra, tenendosi nella zona chiodata, si stava avviando verso l'opposto margine del Largo. Lo scontro è stato inevitabile, e vespista e pedone sono finiti a terra. Il Macovez è rimasto agganciato allo scooter, che lo ha trascinato per qualche metro. Pur ferito il Cerne è corso subito in aiuto dell'investito, e fattolo sedere sul sellino posteriore della motoretta, lo ha accompagnato all'ospedale, dove entrambi sono stati medicati. Il Cerne ha riportato contusioni escoriate al ginocchio sinistro e al polpaccio destro, e il Macovez escoriazioni alla gamba destra e contusioni all'emitorace sinistro. Dopo le cure, i due sono stati dimessi e giudicati guaribili in 4 giorni.

ASTERISCHI

CULLA

Per l'ottava volta, un vagito di neonato ha resa lieta la casa del dott. Mario Franzil, capo dell'Ufficio censimenti e statistica del G.M.A. e consigliere comunale del gruppo democristiano. Letizia di fatto ed anche formalmente, giacchè alla femminuccia venuta alla luce è stato imposto l'augurale nome di Letizia, per l'appunto. Al dott. Franzil, alla sua gentile signora, ai sette fratellini e sorelline dell'ultima arrivata, vive felicitazioni.

Violenta epidemia di tracoma in Istria

L'Ansa apprende che un'epidemia di tracoma si è manifestata in Istria, con maggior violenza a Rovigno, Fasana e Medolino. Secondo quanto viene segnalato da fonti jugoslave, circa duecento persone, per la maggior parte bambini, sono state ricoverate finora negli ospedali di Rovigno e di Pola.

Winterton a Londra

Sabato scorso il Generale Sir John Winterton, Comandante di Zona, è partito da Trieste per una normale visita a Londra.

Con provvedimenti in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, il G.M.A. ha disposto nuove norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro (Ordine 102); per i servizi dell'archivio di Stato con modifica della relativa tariffa (Ordine 103); per l'apposizione di contrassegni speciali di Stato a comprova del pagamento dell'imposta di fabbricazione sull'acquavite di vino (Ordine 104), e infine per il computo del valore da attribuire al cotone contenuto nei manufatti esportati nel primo semestre di quest'anno (Ordine 105).

INCENDIO NELLA SCUDERIA «PRIMAVERA»

Muore un purosangue valutato sei milioni di lire

Ieri l'altro a sera, a Romans di Isonzo veniva dato l'allarme per un incendio scoppiato nella scuderia «Primavera», di proprietà del dott. Giorgio Jäger, che è allogata nei grandi locali della fattoria dei conti de Prandi, sulla via di Gradisca. Il fuoco si era manifestato per cause non precisate, ma che si suppone doversi ad autocombustione del foraggio. Sul posto sono sopraggiunti subito i carabinieri ed alcuni volonterosi, e poco dopo anche i vigili del fuoco di Gorizia. I primi accorsi hanno provveduto a mettere in salvo i cavalli, ma tuttavia «Giglio Nero» un prezioso riproduttore, è morto per asfissia. La perdita di «Giglio Nero» ha causato al dott. Jäger un danno che viene valutato dai 5 ai 6 milioni. L'incendio ha distrutto una notevole quantità di paglia, per cui i danni complessivi sono ingenti, ma fortunatamente coperti da assicurazione.

L'Azione Cattolica di Cologna organizza un pellegrinaggio dal 6 al 9 settembre, a Pompei, Montecassino, Roma Assisi, Cascia, Loreto, con visita facoltativa a Padre Pio, a S. Giovanni Rotondo. - L'A.R.A.C. effettuerà domenica una gita-pellegrinaggio a Grado e Barbana.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: un ingrassatore, un fuochista, un cameriere prima classe.

★ OGGI: Ore 20.30, nella sede di via Battisti 22, assemblea generale del Circolo interaziendale Acli «Toniolo». - Ore 20.30, proiezioni cinematografiche all'aperto della Sala di lettura: a S. Luigi (case I.A.C.P.) e a Sistiana.

★ Sino al 12 agosto prossimo la segreteria del Sindacato provinciale scuola elementare è a disposizione dei soci solamente dalle ore 18 alle 19, tutti i giorni. Dal 12 al 24 agosto la segreteria resterà chiusa e riprenderà dopo tale periodo l'orario normale.

Gite e soggiorni

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C. A. I. Con partenza sabato gita a Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza per attività alpinistica nel Gruppo delle Pale di San Martino (gita al rifugio Treviso e salita del Sasso d'Ortiga). Domenica gita a Valbruna - Lainach e salita del Grande Nabois. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Sella Valbruna e Lainach (Austria). Informazioni dettagliate in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93329.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 2 agosto gita alla volta del Passo Rolle. Continuano le iscrizioni al soggiorno di Moena (Val di Fassa). Rivolgersi alla sede sociale, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, seralmente.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato gita nelle Pale di San Martino con salita alla Cima della Vezzana. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Continuano le iscrizioni per il soggiorno estivo a Lutago (Val Aurina).

STATO CIVILE

dei giorni 26-27 luglio 1953

Nati 15, morti 10.

MORTI: Spongia Romeo a. 70; Donaggio in Gortan Anna a. 61; Vecchiet Giovanni a. 79; Cecchi Maria a. 66; Causi in Scelzo Lionella a. 31; Kersovan in Scozzesi Anna a. 64; Bassanese in Burra Maria a. 46; Naccari Giovanni a. 75; Borino ved. Policecchia Carmela a. 87; Klupacev ved. Fulvio Amelia a. 68.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 31.2, minima 22.7; pressione 757.5 stazionaria; umidità 74 per cento; temperatura del mare 25.4.

Oggi: S. Nazario. — Il sole sorge alle 4.43, tramonta alle 19.39. La luna sorge alle 20.38, tramonta alle 7.1.

Maree: OGGI: alta ore 11.5, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 16.55, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 22.30, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.55, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 11.30, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Ferragosto al Lago di Wörth Gran Campanaro e Vienna

L'UTAT organizza per Ferragosto due gite in Austria con passaporto collettivo. La gita al *Lago di Woerth* e *Gran Campanaro* verrà effettuata dal 15 al 16 agosto. Quota lire 8.800 tutto compreso. La gita a *Vienna* verrà effettuata dal 12 al 16 agosto: Quota lire 19.600. Iscrizioni presso l'*UTAT*, via Imbriani 11 e *Sala Pubblicitaria*, Galleria Protti 2.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Parata d'orchestre; 12.15: Orchestra Strappini; 13.20: IV Festival dell'Operetta; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14.5: Il pappagallo; 14.15: Terza pagina; 14.25: George Hasaring e il suo quintetto; 14.50: Cronache musicali; 17.30: Variazioni senza tema: programma in sei tempi di musica leggera; 19.5: Musica d'America; 19.35: Complessi caratteristici; 19.50: Brevisport; 20.25: Orchestra Cergoli; 21.5: «Enrico IV», di Shakespeare (parte prima) — Compagnia di prosa di Roma della RAI; 22.15: Musica da camera; 22.45: Orchestra «Eclipse» diretta da Trovajoli; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Le canzoni di Claudio Villa; 18: Radiocronaca della partita di calcio Legnano-Catania; 19: Musiche pianistiche di Schumann; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Musiche dei Tropici; 15.15: Vedute di Napoli; 15.30: Parata d'orchestre; 16: Il girasole, varietà; 16.30: Musica e favola: Petruska; 17: Orchestra d'archi Savina; 17.30: Nel Duemila: La casa; 18: Ballabili; 19: Terza pagina; 20.30: Orchestra Angelini; 21: «I due timidi», opera radiofonica di Suso Cecchi D'Amico, musica di Nino Rota.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Piccola antologia poetica: Paul Valery; 21.25: Musiche di Mahler; 22.15: Radio Europa; 22.45: L'osservatore delle scienze; 23.15: Musiche di Brahms.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano. Assistenza nazionale; 13.50: Musica sinfonica; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

Saluti dalla colonia di Casadorno

(«Giornalfoto»)

MESSAGGI DALLE COLONIE: OGGI E' LA VOLTA DI CASADORNO, LA GAIA COLONIA DELL'OPERA FIGLI DEL POPOLO, DOVE SI TRASFERISCE D'ESTATE IL GIOCO INTELLIGENTE DELLE «MUNICIPALITA'» DELLA REPUBBLICA DEI RAGAZZI. ECCO, NELLA FOTO, IL GRUPPO FOLTISSIMO DEI GIOVANI TRIESTINI OSPITI DEL LIETO SOGGIORNO MONTANO

LA STATISTICA DÀ TORTO A BEBLER E AI SUOI INFORMATORI

MENO DI DUEMILA ALUNNI nelle scuole medie slovene

Ma l'apparato organizzativo è completo in ogni istituto, anche al corso di avviamento a Cattinara frequentato da 17 ragazzi

«La statistica dà torto a Bebler e ai suoi informatori»: a questa conclusione arrivammo, alcuni giorni or sono, dopo aver passato attraverso il filtro delle cifre gli alti lai della propaganda titina sulle scuole con lingua d'insegnamento slovena nella nostra Zona. Un'operazione «da laboratorio», la nostra, che si poneva obiettivi parziali, limitata com'era al panorama delle scuole materne e degli istituti d'istruzione elementare. Comunque, anche da questa indagine particolare scaturiva una constatazione incontestabile: che cioè, per numero di aule a disposizione, per completezza di «quadri» del personale insegnante, per abbondanza di scuole — tanto più cospicua, quanto modesta l'entità della popolazione scolastica — la minoranza slovena gode, nei confronti della maggioranza italiana, un trattamento privilegiato, tale da smentire in pieno certi ostinati vittimismi.

Converrà ora completare il quadro, aggiungere al mosaico le tessere corrispondenti alle scuole secondarie, sotto molti aspetti ancora più indicative. Perchè, se gli istituti elementari con lingua di insegnamento slovena ignorano il fenomeno del sovraffollamento delle classi le scuole medie degli slavi badano ancor meno alla consistenza degli alunni, avvicinandosi addirittura in qualche caso ai caratteri dell'istruzione a domicilio. Si pensi al corso d'avviamento agrario di Plavia, frequentato da 30 fra allievi e allieve — più queste che quelli —, e al corso d'avviamento commerciale di Cattinara, che conta la bellezza di 17 alunni (diconsi diciassette). Una scuola per 17 ragazzi: ecco una lampante dimostrazione delle velleità persecutorie, che secondo la la stampa titina animano l'amministrazione scolastica, colpevole senza dubbio di non aver istituito anche un'Università nella frazione, che è regolarmente collegata, fra l'altro, al centro cittadino da un servizio pubblico di autobus.

In sostanza, la perseguitata minoranza dispone di tredici scuole medie, anzi quattordici, per il motivo che vedremo - comprendenti ogni tipo di istruzione secondaria. Si tratta di un liceo scientifico (con annessa sezione di studi classici); un istituto magistrale; un istituto tecnico commerciale; una scuola d'avviamento commerciale; una scuola media inferiore; una scuola d'avviamento industriale (queste in città); quindi un corso industriale a Opicina, un corso commerciale a Prosecco, un corso industriale a S. Croce, un corso commerciale a Cattinara, un corso industriale ad Aurisina, un corso industriale a S. Dorligo, un corso agrario a Plavia; tutte con il proprio personale dirigente, insegnante e subalterno.

Troppo poche? Ma son tanti forse gli alunni che frequentano le scuole secondarie con lingua d'insegnamento slovena? Esattamente 1990, cifra aggiornata alla chiusura dell'anno scolastico 1952-53; vale a dire una media di 153 alunni per scuola, con le conseguenze finanziarie che tale basso numero di alunni ed il proporzionatamente elevato costo dell'organizzazione scolastica compertano per lo Stato italiano.

Una semplice occhiata alla statistica delle scuole secondarie italiane è sufficiente a chiarire il senso dell'accusa di parzialità in loro favore, che abbonda come la gramigna sul fertili campicelli della stampa titina. 34 scuole secondarie statali, frequentate da 13.303 alunni, in media dunque 391 per scuola. Bella parzialità, invero.

Ma la propaganda che trova così amorosa accoglienza presso Sottosegretari in vacanze fieristiche non si limita ad esercitare sul numero delle scuole, degli insegnanti e delle aule, traendo dagli alambicchi della faziosità, magiche combinazioni, in cui le cifre reali non si riconoscono più. Affronta anche lo spinoso tema del trattamento riservato al personale docnte o dirigente con la palese intenzione di individuarvi un attentato al cervello della scuola slovena. Merita quindi brevemente analizzare anche la posizione, giuridica ed economica, di codesti insegnanti, che il numero di oltre 370 provvedono all'istruzione, alla direzione e al controllo di 4123 alunni (2133 nelle elementari, 1990 nelle medie).

E' un fatto che fra tutti, soltanto 37 maestri e un professore appartengono ai ruoli italiani e godono quindi il trattamento giuridico ed economico corrispondente. Ma per un motivo assai semplice: che soltanto 38 insegnanti sloveni hanno a suo tempo superato il regolare concorso, prescritto — guarda questa benedetta burocrazia — per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole statali. Ed è questa la sola rigida norma che le autorità scolastiche applicano — tutt'altro che rigidamente, come si vedrà — nei confronti del personale delle scuole slave. Per insegnare nelle quali, specie se secondarie, non occorre nè il requisito della residenza nella Zona, nè quello della cittadinanza italiana, nè spesso un titolo di studio. Sta bene, si dirà; se in loco professori sloveni non se ne trovavano, bisognava pure in qualche modo assicurare il funzionamento delle scuole slovene. Necessità fa legge, insomma. Ma in più, a 56 docenti slavi (39 elementari e 17 medi) è stato concesso l'eccezionale e non necessario privilegio di ricevere la medesima retribuzione corrisposta agli insegnanti italiani di ruolo, solo in virtù di una *verbale* assicurazione di provenienza dall'amministrazione scolastica jugoslava.

Persecuzione anche questa? Se così è, bisogna concludere che tutti bramerebbero di essere perseguitati in analoga maniera.

Aumento della contingenza per agosto e settembre

Come già abbiamo dato notizia, la scorsa settimana è stato concordato in sede nazionale l'aumento di un punto (base dieci lire giornaliere, riferita al salario del manovale) dell'indennità di contingenza per il prossimo bimestre agosto-settembre. Poichè la nostra città è già stata inclusa nell'accordo sindacale nazionale che regola le variazioni della contingenza nel settore industriale, l'aumento dell'indennità ha pieno e automatico vigore anche a Trieste.

Oggetti trovati in tram

Elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofilo-tranviarie durante il mese di giugno scorso: documento a nome Jacobone Ruggero, fotografia a nome D'Ambrosio Cosimo, 10 portafogli, 7 portamonete, 2 borse pelle, 2 borse rete, 2 borsette pelle, 8 ombrelli donna, 5 ombrelli uomo, 3 fodere ombrelli, 5 cappucci impermeabili, 4 occhiali vista, 8 occhiali sole, 7 stilografiche, 2 spille, 10 paia guanti stoffa e filo, 6 paia guanti pelle, 3 scampoli stoffa, 1 forbici, 3 gilè, 3 giacche, 2 matite a sfera, 1 lorgnette, 1 orecchino, 1 rotolo disegni, 1 accendisigari, 1 berretto tela cerata, 1 maglietta, 1 fazzoletto collo seta, 1 braccialetto, 1 pennello muratore, 1 grembiule, 1 portasigarette pelle, 1 paio calzoncini, calzoni e scarpe lavoro usate.

Appalto di lavori pubblici per 10 milioni di lire

Un altro lotto di lavori pubblici, per una spesa complessiva di circa dieci milioni di lire, verrà appaltato nei prossimi giorni dal Comune. Si tratta di quattro opere di particolare interesse, riguardanti l'Istituto magistrale «Carducci», la scuola materna di San Sabba, il ricreatorio e la chiesa parrocchiale di Servola. Gli appalti comprendono vari lavori di restauro e di ampliamento degli edifici. L'assegnazione degli appalti alle imprese avrà luogo venerdì; l'inizio dei lavori seguirà nei primi giorni di agosto.

Comandante americano in visita alle autorità

Ieri mattina il comandante J. J. Becker, Comandante dell'«U. S. S. Furse», è stato ricevuto in visita di cortesia dal vicepresidente di Zona avv. Persoglia. Successivamente il gradito ospite si è recato in Municipio ove è stato ricevuto, in assenza del Sindaco, dal prosindaco.

Nel pomeriggio le autorità cittadine hanno restituito la visita a bordo dell'«U. S. S. Furse».

Faceva gola a Maria l'orologio d'oro

La signora Domenica Spincich ved. Petarin, di 60 anni, abitante in via dell'Industria 24, ha avuto un bel cercare domenica sera la sua borsetta nello quale, oltre ai documenti, custodiva un orologio d'oro del valore di ventimila lire. La Petarin si è rivolta alla Polizia, cui ha raccontato che domenica sera aveva avuto a visita di una conoscente, Maria Vittor, di 45 anni, ospite dell'alloggio femminile di via Pascoli. Gli agenti hanno trovato la Vittor, che ha ammesso di aver rubato l'orologio. La refurtiva è stata restituita alla proprietaria, la ladruncola è finita al Coroneo.

IL CLIENTE CORRETTO fino a un certo punto

Sergio Papo, lo studente ventiduenne che lo scorso anno si procurò una tutt'altro che gradevole notorietà rubando automobili, è ritornato alla ribalta della cronaca per un furto d'auto consumato a Gorizia. Se il Papo non ha cambiato «specialità», ha però mutato l'immaginaria professione con la quale si presenta alle sue vittime. Chirurgo lo scorso anno, ingegnere attualmente. Il 30 giugno scorso, il Papo si presentava dall'autonoleggiatore Giuseppe Petruziello, titolare della rimessa di via Cascino 4, a Gorizia (dove per quattro o cinque volte, sotto il nome di ing. Franco Gerri, aveva noleggiato una macchina) per farsi affittare la Fiat 1100 E, targata GO 7100. La macchina gli serviva sino alla sera, e il Petruziello, che aveva preso in stima il cliente, corretto di modi e puntualissimo nel pagamento, gliela affidò a cuor leggero. Doveva essere quello l'ultimo loro incontro. L'«ing. Gerri» non si fece vedere nè durante la sera nè durante la notte, e il mattino successivo il Petruziello riceveva un telegramma con il quale l'«ingegnere» si scusava del ritardo, annunciando come imminente il proprio ritorno. Il messaggio era stato spedito da Trieste, ma quando il Petruziello lo ricevette, il falso Gerri aveva già raggiunto Firenze, dove aveva venduto l'auto per 400 mila lire a Guglielmo Lupi e Roberto Spaghetti, proprietari d'una rimessa nella città del giglio.

Naturalmente, com'è suo costume, prima di liberarsi della macchina il Papo vi aveva apportato, con la nota abilità, delle perfette modifiche. Per prima cosa aveva sostitutito la targa goriziana con quella recante la sigla «TS 11664», falsificando successivamente alla perfezione il libretto di circolazione, il foglio complementare e tutti gli altri documenti della macchina. Aveva manomesso il totalizzatore del contachilometri, che aveva riportato a 24 mila chilometri di percorso, ed aveva fatto risultare sul libretto di circolazione che la macchina non aveva avuto altri proprietari che lui. La «grana» è saltata fuori quando i due acquirenti fiorentini si sono rivolti a Trieste per espletare alcune formalità inerenti allo acquisto dell'auto. Dalla nostra città è stato subito risposto che la macchina non figurava nei locali elenchi. Quasi contemporaneamente, il Petruziello si rivolgeva alla Polizia, e la Centrale della P. C. di Trieste, chiariva per prima cosa alla Questura di Gorizia le esatte generalità del Papo, noto nei locali schedari per i suoi non lontani precedenti. La notizia del furto, diramata a tutte le Questure, ha consentito il ricupero della «1100», che il Petruziello si è recato a prelevare di persona a Firenze. La Polizia sta attualmente cercando l'intraprendente giovanotto.

La cartuccia esplose e lo ferì a una mano

Vittima della propria imprudenza è rimasto ieri il ragazzo Nevio Tedesco, di 14 anni, abitante in via di Servola 38. Rinvenuta, giorni fa, tra un cumulo d'immondizie, una cartuccia, il Tedesco se l'è portata a casa, e ieri pomeriggio, per ingannare la noia, egli è andato in cerca del pericoloso giocattolo. Deposta la cartuccia su un sasso del cortile di casa, il Tedesco ha incominciato a picchiarla con un martello fino a che, sotto l'infuriare dei colpi, il proiettile è esploso, investendolo di numerose schegge alla mano sinistra. E' stata chiamata la CRI, e l'imprudente, che ha riportato la asportazione parziale della prima falange del pollice, e la frattura esposta dell'indice sinistro, è stato trasportato all'ospedale.

PER L'ACCESSO ALLE CHIESE DI S. M. MAGGIORE E A S. SILVESTRO

FINALMENTE RISOLTA la questione della scalinata

La sistemazione architettonica del raccordo stradale tra la via del Teatro Romano e i sagrati delle chiese di S. Maria Maggiore e di S. Silvestro, nonchè con la via Donota e la piazza S. Silvestro, ha avuto infine l'auspicata soluzione. Abbiamo notizia infatti che ieri la commissione edilizia ha preso in esame e approvato un nuovo progetto redatto d'ufficio dal Comune, per la ormai famosa «scalinatella». A quanto ci consta, saranno anzi due, le scalinate, in corrispondenza delle due chiese. Motivo centrale della nuova soluzione architettonica viene a essere il torrione romano sottostante la chiesa di S. Maria Maggiore, ai cui lati si svilupperanno, a rampe leggere, le due scalinate. Quella della chiesa maggiore, alla sommità avrà uno sviluppo assiale che virtualmente amplierà l'attuale sagrato. Tra le due scalinate inoltre verrà costruita una nicchia, nella quale il progetto prevede il collocamento di una statua.

Nell'elaborazione del piano definitivo, i tecnici del Comune hanno tenute presenti tutte le soluzioni emerse nel recente concorso bandito tra gli architetti concittadini, traendone i suggerimenti per una soluzione armonica e funzionale. Tema non facile, come appunto il concorso aveva dimostrato, ma che il progetto ieri approvato risolve in forma decorosa e in termini tecnici finalmente realizzabili, condizione quest'ultima di preminente importanza, dovendosi conciliare le esigenze estetiche del piedestallo da dare alle due chiese, con la sistemazione generale della zona. Il progetto prevede al riguardo un abbassamento del sagrato della Chiesa di S. Maria Maggiore e del muro di sostegno dei Gesuiti, in vista appunto del miglioramento della viabilità verso via Donota e piazza S. Silvestro, nonchè della costruzione di una strada pedonale dietro la chiesa di S. Silvestro, strada che porterà verso l'Arco di Riccardo in piazza Barbacan.

La realizzazione della duplice scalinata, che è affidata alla Selad (l'ex divisione lavori in economia) potrà essere iniziata entro breve tempo.

Le candidate ammesse alla scuola media di via Tigor

Elenco delle candidate ammesse alla Scuola media di via Tigor 3: Agolini Silva, Altemburger Daniela, Antolli Liliana, Antonini Germana, Barbanera Grazia, Bassan Silvia, Bozzetto Bruna, Bratina Rossana, Brocca Elisabetta, Camuffo Giovanna, Cavicchi P. Serena, Corrado Viviana, Damiani Loredana, Dapretto Laura, Del Punta Laura, De Pellegrini M. Grazia, De Re Annamaria, Dessanti Adriana, Devescovi Giovanna, Dreossi Orietta, Durlava Fulvia, Emili Annamaria, Faber Eva, Figliola Adriana, Gelsi Luciana, Giorgi Fulvia, Giraldi Marisa, Godina Giordana, Gollo B. Serena, Groppi Daniela, Gutgesell Iolande, Jannarono-Fabbro Flora, Ladich Osanna, Larotella A. Maria, Loser Marina, Marchiò Giovanna, Martinel Maria, Mathion Alda, Mazzaroli Bianca, Meuli Marisa, Millo M. Luisa, Mitri Diana, Monni Ombretta, Novelli Luciana, Pagani Liliana, Pappalepore Marta, Pasqualon Annamaria, Penko Libero, Piccolo Germana, Piemonte Graziella, Pipan Daniela, Pogutz Emanuela, Porcelluzzi Nevia, Possega Giordana, Psesotto Annamaria, Risola Grazia Roberti Fulvia, Rozè Luciana, Russignan Laila Maria, Sampiero Flavia, Scafilo Carmela, Scarazzato M. Angela, Scuor Alba, Starrantino Annamaria, Sterle Franca, Taucer Letizia, Taucer Luciana, Terrazzani Grazia, Timoteo Renata, Tomasi Marina, Valla Daria, Vascotto A. Maria, Venuti M. Luisa, Vidotto M. Luisa, Villi Claudia, Villi Luciana, Zelco Rosalia, Zennaro Licia.

Gli esercenti aderiscono alle proteste per le nuove tasse

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste, seguendo le direttive della F.I.P.E., ed aderendo alla richiesta collaborazione dell'Associazione commercianti al dettaglio per la protesta sull'imposizione di nuove tasse e l'inasprimento dei tributi comunali, invita tutti i suoi aderenti a economizzare al massimo il consumo dell'energia elettrica, spegnendo tutte le insegne luminose o luci superflue, riducendo quanto più possibile anche l'illuminazione interna degli esercizi.

SPETTACOLI

LE OPERETTE AL CASTELLO

Rinviata a domani la replica de "Il Paese dei campanelli„

In seguito ad un incidente occorso al comico Elvio Calderoni durante lo spettacolo di domenica scorsa al Castello, l'ultima del «Paese dei campanelli», annunciata per stasera, è rinviata a domani, mercoledì.

Per giovedì viene annunciata la prima rappresentazione di «Paganini» di Franz Lehar, nell'interpretazione di Tatiana Menotti, Renzo Bassi, Lita Manuel, Elvio Calderoni, Fernando Corena, Gino Sabbatini. Maestro concertatore e direttore Cesare Gallino.

Continua alla biglietteria del Verdi e alla biglietteria centrale la vendita dei biglietti per l'ultima de «Il paese dei campanelli», mentre domani s'inizierà quella per la prima di «Paganini».

Il Gruppo liutistico triestino ha svolto domenica pomeriggio nel teatro dell'Ospedale psichiatrico provinciale un programma di musica varia, riscuotendo vivi consensi.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. (Cortile delle Milizie). Festival dell'operetta. Domani alle ore 21: ultima rappresentazione: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.

ROSSETTI Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Solitudine», con Ray Milland, John Hodiak, Nancy Davis e Levis Stone. Segue interessante Incom N. 971 con la morte di Ruggero Ruggeri e il 40.o Giro di Francia. Ult. 22.
NAZIONALE. (Cupola aperta), 16.30: «Prigionieri della città deserta», con Stephen McNally, Alexis Smitr e Jan Sterling. Precede Incom. Ult. 22.
FILODRAMMATICO, 16.30: (ult. 22): In prima visione: «A fil di spada», con Frank Latimore, M. Vitale, P. Cressay. Segue Incom d'attualità.
ASTRA ROIANO. 16: «Tarzan contro i mostri» con Johnny Weissmüller, Nancy Kelly e J. Sheffield. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: Un grande technicolor Columbia: «Giustizia di popolo», con McCallister, Wanda Hendrix. Segue Sett. Incom n. 969 con due tappe del Giro di Francia. Locale refrigerato.
GRATTACIELO. 16.30: «Asso Pigliatutto», con l'irresistibile comico Aler Guinnes, NB: La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «Noi peccatori», film di eccezionale bellezza con interpreti insuperabili: Yvonne Sanson, Steve Barklay, Tamara Lees e Marc Lawrence.
ARISTON. 16: «Il ragazzo selvaggio», un film palpitante di umanità, con Madlene Robinson e Frank Villard. Vietato ai minori. Locale refrigerato.
AURORA. 16.30: Walter Chiari, Lucia Bosè e Carlo Campanini nel comicissimo film Minerva: «Era lei che lo voleva». Segue in esclusiva per Trieste Cinesport n. 234 con le tappe pirenaiche del Giro di Francia. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15.30: Un film divertente: «Siamo tutti inquilini», con A. Fabrizi, Anna Maria Ferrero, E. Viarisio, P. De Filippo.
IDEALE. 16.30: L'insuperabile Jeff Chandler in «L'uomo di ferro», un capolavoro Universal.
IMPERO. 16.30: «Africa sotto i mari», con Sophia Loren e Steve Barklay. Un film di alta emotività, suggestivo e grandioso come il mare che gli dà vita. Technicolor Titanus. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: «Europa 51», il capolavoro di Rossellini, con la più bella interpretazione di Ingrid Bergman e Alexander Knox.
SAVONA. 16: «Verso la luce», un technicolor Warner con Ruth Roman e Dane Clark.
VIALE. 16: «La figlia del diavolo», con Massimo Serrato, Paola Barbara.
AZZURRO. 16: Settimana technicolor Metro: «La danza incompiuta», spettacolare, grandioso con Margaret O' Brien, Cyd Charisse, Karin Booth.
BELVEDERE. 16: «Il processo di Mary Dugan», drammaticissimo con R. Young e L. Day.
MARCONI. 17, estivo 20.30: «Le belle di notte», il film che esalta l'amore, l'eroismo, l'ardimento, con Gina Lollobrigida, Martine Carol, G. Philipe.
MASSIMO. 16.30: «L'autocolonna rossa», temerario, eroico, emozionante con Jeff Chandler, Alex Nicol e Judith Braun.
NOVO CINE. 16.30: La storia di un delitto realmente accaduto presentata nell'emozionante giallo: «La collana insanguinata».
ODEON. 16: A grande richiesta: «La leggenda di Genoveffa», una vicenda d'amore, di odio e di orgie sfrenate, con Rossano Brazzi, Anne Vernon e Gianni Santuccio. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Amor non ho... però, però...», comicissimo con Rascel e Gina Lollobrigida.
VENEZIA. «Robinson Crosuè nell'isola misteriosa», Mala Rex Buck e Mamo Clark.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.15 (cassa 19.45): «Teresa», un capolavoro con Annamaria Pierangeli e John Ericson.
ESTIVO GARIBALDI. 21: Un film divertente: «Siamo tutti inquilini», con A. Fabrizi, Anna Maria Ferrero, E. Viarisio, P. De Filippo. Si ripete il primo tempo.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «L'ultimo dei bucanieri», technicolor Columbia con Mary Anderson, Paul Henreid, Jack Oackie.
ESTIVO SECOLO. Ore 20.15 e 22: due rappresentazioni: «Piccolo naviglio», con Stan Laurel e Oliver Harry. «Il tesoro di Pluto» in technicolor.
ESTIVO GINNASTICA. 20.30: Un brillante film MGM: «La sbornia di Davide», con V. Johnson.
ESTIVO PARADISO. 20.15 (cassa 19.30): (Si ripete il primo tempo): «L'aquila del deserto», un technicolor esotico, avventuroso con l'affascinante Yvonne De Carlo.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Angeli senza cielo», drammatico con Ann Sheridan e i 6 monelli della strada.
ESTIVO ROIANO. Ore 20 e 22 (cassa 19.30): «Aspettami stasera», divertente, musicale technicolor con Betty Grable.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «La portatrice di pane», con Vivi Gioi e Carlo Ninchi.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Il pescatore della Luisiana», con Mario Lanza e Kathryn Grayson, technicolor.

† La notte sul 26 corr., in Carate Brianza, è spirata nel Signore

Margherita Ruini Cambon

Ne dànno il doloroso annuncio il marito dott. GIOVANNI, la figlia dott. LUCILLA NUCCIA, il fratello dott. ing. comm. MARIO CAMBON, i cognati e i nipoti CAMBON, DORIA e RUINI, e i parenti tutti.

† Il giorno 25 luglio, dopo lungo soffrire, spirò improvvisamente la nostra adorata moglie e madre

Ortensia Gentile - Mariani

A tumulazione avvenuta, straziati dal dolore, partecipano l'infausto evento a quanti l'ebbero cara, il desolato marito EMILIO, le figlie e le sorelle.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il 3 agosto alle ore 8.30 nella chiesa di via S. Anastasio.

RINGRAZIAMENTO

Per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Mamma

riconoscenti ringraziamo parenti, amici e quanti altri in infinite guise vollero ricordarLa.

Famiglie:
CAPRIN, GASPARO,
SIMONE e ZANUTTI

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza 20 luglio 1953, ha dichiarato la presunta morte di **ORVIETO ALDO** fu Adolfo e fu Amelia Orvieto, nato a Firenze il 7-8-1911, coniugato, già residente a Gorizia, siccome avvenuta il giorno 31 gennaio 1945 alle ore 24.

Avv. C. Venuti

Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Genova

AVVISO — Errata corrige

Si precisa che l'avviso pubblicato in data 25 giugno 1953 si riferisce alle Obbligazioni «ILVA» 6 % 1949-1974, anzichè 1949-1947, come erroneamente stampato per inversione di cifra.

Genova, 24 luglio 1953.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITÀ 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.
BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica
FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato
SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
S. VIGILIO MAREBBE, domenica.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.
SPITTAL - RADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì
LIENZ via **Hermagor, Koetschach,** sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITÀ 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47. Servizio a domicilio gratuito

CAVALLAR
OROLOGERIA
OREFICERIA

COME CURARE
con poca spesa il bruciore, i gonfiori e i dolori ai piedi?

Per molti il camminare diventa un problema. I piedi fanno male, bruciano e le scarpe sembrano strette. Vi è però un rimedio!!
Chiedete oggi stesso al vostro farmacista grammi 250 di SALI dott. Ciccarelli. Scioglietene parte in un catino d'acqua calda ed immergete i vostri poveri piedi stanchi e doloranti. Avrete subito una sensazione di gioia e curerete gonfiori, bruciori, dolori, stanchezza alle caviglie. Il giorno dopo camminerete spediti ed avrete dimenticato le sofferenze del giorno prima.
I SALI CICCARELLI si trovano in ogni farmacia a L. 170, bastanti per sei bagni.
Aut. ACIS 2266, 16-4-'53.

RITORNO ALLA ROMANITÀ

II.

EROICA forza d'animo nella tolleranza delle sconfitte, costanza altrettanto eroica nelle conseguenti dure ricostruzioni, e insieme amore vivo profondo nostalgico, per la pace, ho messo in rilievo al termine del precedente articolo, come due tra le caratteristiche dominanti della vera «romanitas». E ciò contro tutta una tradizione che la rappresenta insaziabilmente avida di guerre. La realtà è che del famoso motto di Tito Livio: «Fortiter agere et *pati*, romanum est» si è raccolto presso che soltanto il perenne *agire*, lasciando nell'ombra il non meno perenne *soffrire*, ricco di ben più profondo contenuto ed insegnamento etico.

Intanto, già nel famoso e misterioso Canto dei Fratelli Arvali, documento tra i primissimi della romanità, due elementi risultano sicuri: che Marte vi appare, non come Dio della guerra, ma del suolo e della vegetazione; ed è invocato accanto ai Lari protettori della casa. D'altra parte, negli stessi tempi di antichità veneranda, i guerreschi canti trionfali, appaiono ampiamente neutralizzati e sorpassati, non soltanto da canti nuziali e conviviali, ma anche, come ormai par certo, da cantilene di donne al telaio, di contadini al lavoro, da canti d'amore e perfino da accorati stornelli di amanti per l'amata lontana.

Se non che le testimonianze in proposito si protraggono a lungo attraverso i secoli. Di intense preghiere di pace rivolte agli Dei, anche con solenni «lettisterni» (banchetti simbolici offerti alle loro immagini), fanno menzione, per tempi a loro di gran lunga anteriori, Cicerone, Virgilio, Livio. L'Impero stesso riconosce alla pace il carattere di vera e propria divinità, alla quale si associano l'*Aeternitas imperii* e la *Securitas perpetua* per costituire in austero ternario quella *Pax Romana*, che oggi ancora, tra altre paci alquanto spurie, si cerca ancora pur troppo invano, di far rivivere. Ed alla Pace l'Impero erige quella stupenda *Ara Pacis Augustae*, nella quale la mirabile materna figura della *Saturnia Tellus* già sembra preludere alla Vergine del Pulpito di Nicola Pisano; e il rito solenne di *suovetaurilia*, sacrificio di un porco, di una pecora e di un toro, appare compiuto, a capo velato, dal pio Enea in persona.

Se non che, non può qui non altamente e gratamente maravigliare un'indiscutibile e decisiva testimonianza, invero delle più ovvie, di fronte alla quale, che io sappia, la critica moderna è passata con strana indifferenza. Tutti i popoli del nostro Occidente, infatti, si sono sempre volentieri specchiati in un eroe di guerra mitico o storico: la Grecia in Achille, la Francia in Vercingetorige, e più tardi in Orlando, la Spagna nel Cid Campeador, la Germania in Siegfried e più tardi in Arminio, la Russia nel principe Olèg. Roma soltanto, la bellicissima Roma, amò specchiarsi nel «pio Enea». Del triplice altissimo valore di tale *pietas* dirò tra poco, dopo un rapido *excursus* sul valido contributo dato dalle arti alla formazione ed al culto della romanità.

▽

In primo luogo, dalla poesia. Troppo è noto a tutti, perchè occorra ch'io mi ci soffermi, il posto che occupano negli scritti virgiliani la terra, la stirpe, la potenza, la gloria di Roma; e, nel grandioso *Carmen Saeculare* oraziano, le venerande figure della *Lealtà (Fides)* e dell'Onore. con in più proprio la Pace virgilianamente accompagnata dalla benignità verso il vinto nemico («iacentem lenis in hostem»). Alquanto meno noti, forse, gli accorati e senza fine queruli lamenti dell'esiliato Ovidio, e i vari ricami poetici intorno alla grandezza di Roma, da parte di Catullo, Tibullo e, ancor più, di Properzio. Come non molto costruttivi nei riguardi della «romanità», possono tuttavia essere sorvolati senza danno.

Qui la palma va data senza esitazione al vecchio Ennio: a quell'Ennio, nel cui spirito sembrò veramente rivivere quello di Omero, rivestito di nuova gravità e dignità romana ed umana. A lui infatti si deve, ancora rude eppure maravigliosamente splendido poeta, se nel sorgere, nell'infuriare e infine nel vittorioso placarsi delle tre guerre puniche, i Romani poterono riconoscere la sconfitta della greca empedoclea *Deris* (Contesa) e il trionfo della *Pax Romana* universale e perenne. E se, con lui, essi poterono gioiosamente vedere le Muse greche battere per la prima volta il piede sul vasto Olimpo in ritmo di religiosa danza romana (*ter pede terram*). Tre volte consacrata, nella sua fondazione, nel suo fiume, nel suo senato, Roma apparirà sempre più, dopo di lui, la città prediletta dagli Dei, perennemente in essa presenti.

Non meno ricche di elementi preziosi, per il pieno riconoscimento della *romanitas*, appaiono d'altra parte le arti plastiche e figurative. Nelle quali tre motivi mi sembrano degni di essere messi sopra gli altri in rilievo come quelli che sembrano veramente congiungersi a modo di trittico grandioso: l'umanità, l'utilità, la «coralità». L'Umanità si studia, si rivela, si afferma, com'è noto, soprattutto nel ritratto: come già nella poesia stessa di Ennio; come, in tempi più tardi, nella prosa degli storiografi (Sallustio, Cornelio Nepote, Livio, Tacito, Svetonio). Lo scultore greco, non trovando troppo da compiacersi o da eternare nella geniale ma troppo mutevole *polis*, ben volentieri evade in quel regno del mito, dove la sua fantasia viva, agile, potente, si trova d'altronde a pieno suo agio. Lo scultore romano, di assai più modesta personalità (della massima parte di loro non c'è giunto neppure il nome) ma pienamente consapevole e non a torto fiero della propria storia, trova invece il suo pieno appagamento nel fissare le sembianze altamente ammonitrici dei suoi eroi, non mitici ma reali; limitandosi, quanto al mito, a copiare o al più ad imitare la ricchezza e la genialità greca. Nel che d'altra parte concorse certamente anche quel senso etico, e più specialmente quel *Pudor* (dallo stesso Orazio invero assai più esaltato che seguito) il quale induce l'artista a preferire la figura umana avvolta nella gravità austera della toga, piuttosto che nuda.

▽

Per quel che riguarda l'«utilità», non si può passare sotto silenzio che dagli idolatri dell'arte greca si è un poco troppo sottovalutata l'architettura romana. La quale, se non può certamente gareggiare con la greca, non per questo, anzi proprio per aver sempre tenuto assai più presenti le necessità della *res publica*, non manca affatto di una sua bellezza disciplinata, austera, monumentale. Il che non è poco. Non è ancora infatti per nulla dimostrato, come certo idealismo astratto e certo estetismo romantico pretenderebbero, che un'opera d'arte, per essere bella, debba essere inutile, e per essere utile, non debba essere bella. (Come se una tazza di Sèvres o di Sassonia perdesse di bellezza perchè può servire a prendervi il caffè; o le automobili avessero perduto e non acquistato della loro linea, per essere diventate sempre più comode e veloci). Certo è, comunque, che il Foro, il teatro, l'acquedotto, la strada, ai quali segni si riconosce la *urbs* romana, posseggono tutti la loro poesia; e al tempo stesso, sono segni di una vera e propria «civitas»; cioè di un'alta umana civiltà pensosa del Bene Comune. Oltre di che, neppur qui sembra ancora dimostrato chè l'urbanistica moderna, pure con tutte le sue trovate invero soltanto in parte geniali, non abbia ancora qualche cosa da imparare dall'urbanistica dei Romani.

Non c'è dubbio. Se è vero che i Greci rimangono insuperati e forse insuperabili «solisti», è altrettanto vero che la «romanitas» rimane insuperata e forse insuperabile «coralità». Monodia la greca, polifonia la romana. Lo dimostra la stessa così frequente anonimità dei loro architetti e scultori, che richiama di lontano quella dei Maestri Comacini loro umili e alti discendenti. Ma soprattutto lo mettono in piena luce quei rilievi «affollati» dove popolo e sovrano, vincitori e vinti si congiungono nel sacrifizio solenne agli Dei, o nella storia, ritratta con avvincente realismo, delle lunghe ed aspre guerre combattute e vinte. Sotto codesto rispetto, l'*Ara Pacis*, gli Archi di Tito, di Settimio Severo, di Costantino, ma più ancora le grandiose fasce della colonna Traiana e di quella di Marco Aurelio, gigantesche spirali che sembrano lanciare verso il cielo lo smisurato coro delle sofferenze e dei trionfi di Roma, rimangono e rimarranno monumenti senza rivali.

Se non che, neppure con loro, il nucleo centrale e vitale della *romanitas* è ancora raggiunto. Ce lo darà nel seguente articolo la *religio* in gran parte vista e documentata sotto nuovi scorci.

GUIDO MANACORDA

I venticinque anni del «Progresso italo-americano»

New York, 27

Con un numero speciale in cui pubblica le congratulazioni espressegli dalle più note personalità politiche italiane ed americane, il giornale in lingua italiana di New York «Il Progresso italo-americano» ha celebrato ieri il suo venticinquesimo anniversario.

L'on. De Gasperi ha inviato al giornale il seguente messaggio: «Ricordando l'azione che «Il Progresso italo-americano» ha saputo svolgere negli anni difficili al servizio della causa dell'amicizia e della collaborazione tra l'Italia e gli Stati Uniti, formulo i più fervidi voti augurali per questa fausta ricorrenza».

NON SEMBRANO AFFATTO FELICI QUESTI BIMBI DI ESSERE ACCANTO AL CELEBRE GREGORY PECK E LO STESSO ATTORE APPARE ALQUANTO PREOCCUPATO. SI TRATTA DELLA SCENA DI UN FILM CHE SI STA ATTUALMENTE GIRANDO IN GRANBRETAGNA

UN CARTEGGIO INEDITO DEL GRANDE STATISTA SICILIANO

Amarezze e miserie senza fine accompagnarono il tramonto di Crispi

La catastrofe di Adua segnò il crollo di una politica intesa ad allargare il prestigio e la potenza dell'ancora giovanissima Nazione italiana

DOPO Adua, marzo 1896, fu il crollo di Francesco Crispi. La delusione degl'italiani, l'amarezza degli «africanisti», la sete di rappresaglia che fece scattare in Parlamento un'opposizione agguerrita (tenuta fin allora in freno dall'energia dell'antico precursore dei Mille in Sicilia divenuto Capo del Governo), resero urgente e definitivo il ritiro dal potere del Presidente politicamente responsabile del disastro.

I pochi che ancora sopravvivono di quel tempestoso periodo, di così gravi conseguenze per l'avvenire della nazione, ricorderanno la canèa d'oltraggi, d'accuse, di odii scatenati che nel giro di pochi giorni fecero precipitare il potentissimo Crispi dal mito alla gogna. Gli avversari riscavarono tutto il suo passato, compresi certi aspetti ambigui della sua vita privata, per mettere finalmente spalle a terra, e per sempre, il canuto e baffuto patriota.

Pensò di suicidarsi

Nell'estate che seguì la tragedia, Crispi pensò per un momento al suicidio. Ne abbiamo qui, fra le mani, la testimonianza più autentica: una sua lettera autografa, datata da Sorrento, 20 settembre 1896. (Inedito assolutamente, fino a questo momento, sconosciuto). Ecco il testo del drammatico documento:

«Amico carissimo,

Ieri pensavo a voi ed alla cara signora Lobbia, quando pochi minuti dopo mi giungeva la vostra del 18.

La «via Crucis» non è giunta ancora alla sua meta. I miei nemici non si stancano di ordir calunnie e prendon pretesto dalle minime cose della vita per ingiuriare un onesto uomo e rendergli pesante la vita.

Di salute, al solito. I dolori continuano, e le sofferenze variano col variare della stagione. Sono sei mesi, amico mio, che non sono signore di me. Il corpo sano; ma la gamba sinistra mezzo inerte in quei punti che non sono crudelmente tormentati. Costretto a un domicilio coatto, l'aria di Napoli essendomi stata interdetta dai medici.

Il 1896 è un'annata funesta per me. Lontano dal luogo dei miei affari, dall'ambiente in cui si svolge la vita civile, passo i giorni in una impotenza che m'indispettisce e addolora.

Il suicidio talora è giudicato una viltà, ma la morte può essere un conforto, quando vi è tolto il mezzo di essere utile a sè ed alla patria. Ed io sono in questo caso.

Coi saluti di mia moglie e miei a voi ed alla signora Lobbia, mi ripeto l'aff.mo vostro

F. Crispi».

Questa lettera è diretta a Roberto Galli, deputato al Parlamento, via Goito, n. 2, Roma.

L'on. Galli veneto, era stato Sottosegretario di Stato nel terzo Ministero Crispi, ed aveva contratto con lui una fedele, appassionata, cordiale amicizia che doveva durare la vita. La signora Lobbia, della quale si parla nel documento, era verosimilmente la vedova del famoso (allora) maggiore Cristiano Lobbia, deputato di sinistra, presentatore di due plichi denuncianti un collega che si era lasciato corrompere per la convenzione sui tabacchi. Ne derivò un'inchiesta parlamentare. Durante le indagini, il Lobbia venne aggredito di notte da uno sconosciuto che gli vibrò tre pugnalate. Il ferito potè scampare alla morte; ma si trovò dipoi coinvolto in un processo. I giudici lo condannarono per simulazione di reato. La sentenza venne in seguito revocata dalla Corte d'Appello di Lucca. Il Crispi aveva deposto a favore dell'imputato.

La seconda lettera del carteggio che c'interessa è datata da Napoli, 22 novembre 1896:

«Carissimo amico,

Non ho avute più notizie vostre e della signora. Io non voglio indugiare a darvene, e vi scrivo. La mia salute, al solito. I dolori sono diminuiti, ma non cessati. Quello che mi dà a pensare, è la nausea al cibo; e perciò mangio poco, e stentatamente.

Stamattina mi è stato detto che la proposta del duca di Sermoneta per lo sgombro completo dell'Africa ha il consenso di 282 deputati. Non lo credo. Sarebbe il plebiscito della viltà. Questa povera Italia, dopo aver sofferto il bastone del croato, è condannata a tutte le umiliazioni.

La patria nostra, meno le glorie della insurrezione, non ebbe che insuccessi. Quale decadenza! E come giunse rapida!

Tante cose alla signora, a vostra madre, a vostra sorella.

Vi abbraccio.

Affmo vostro F. Crispi».

Queste lettere sono vergate in calligrafia svelta, decisa, virile, con marcati uncini più grossi nelle «z» e nella «g», nelle maiuscole «L» e «C». Nè l'occhio nè il polso rivelano lo scrivente ultraottantenne, all'indomani d'una catastrofe che l'aveva anche fisicamente stroncato. Noto tali particolari per quei biografi che insistono sulla malattia di occhi del Crispi che, dopo Adua, lo condusse rapidamente ad una quasi cecità. Nell'epistolario autografo che ho sotto mano una simile menomazione, ancora non si riscontra. La difficoltà visiva si accentuò l'anno dopo.

Un anno «maledetto»

Degna di citazione è una lettera del Crispi al Galli da Napoli, 25 dicembre 1896. Dopo fervidi auguri natalizi all'amico, alla signora, alla signora Lobbia ed ai voti per la guarigione del «suo Nino diletto», lo scrivente continua:

«L'anno tramonta senza speranza di bene pel nostro povero paese. Anno maledetto, che ci ha fatto perdere tutti i beneficii di un governo libero ed il prestigio della grandezza! Mi duole il disordine nel quale siamo caduti all'interno; ma mi accora l'abbassamento all'estero.

Grazie del vostro discorso sulle opere vostre pel tremuoto (sic). Mi prova che non tutto è perduto, e che, volendo, gl'Italiani possono ancora rifarsi».

Ogni busta contenente ciascuna lettera è stata dal mittente sigillata a tergo con ceralacca rossa, sulla quale appare ancora nitido e forte il doppio monogramma: «F. C.», con le due iniziali intrecciate, secondo il gusto del tempo.

La lettera seguente reca, sulla busta, una novità. L'indirizzo non è più all'on. Roberto Galli, Roma, ma all'«Onoratissimo Signore - comm. Roberto Galli, già deputato - Venezia».

Che era avvenuto? Ce lo rivela qualunque Storia parlamentare del Regno d'Italia. Con decreto del 3 marzo 1897 era stata sciolta la Camera, ed erano stati indetti i comizi per il 21. I radicali ed i repubblicani, trascinati da Felice Cavallotti e dagli altri maggiori esponenti della riscossa democratica», fecero cadere molti seguaci del Crispi, come il Galli, il Daneo, il Miceli, il Damiani, ecc.

La XX Legislatura, che ne seguì, presidente della Camera Giuseppe Zanardelli, ebbe stile e colore radicaleggianti.

Erano stati defenestrati tutti coloro che, col Crispi, avevano lavorato al tentativo, rivelatosi prematuro, d'una conciliazione col Vaticano. E siccome l'on. Roberto Galli era stato il più infervorato nel tessere i primi approcci con la Santa Sede, tramite il cardinale Mocenni, cugino del generale («Riferite a Crispi che papa Leone non è intransigente, e che sarebbe felice di qualche accordo»...), dato il trionfo dell'intransigenza laica nelle elezioni del 1897, era logico e fatale che il povero Galli fosse il primo a pagare lo scotto per il fallimento improvviso dei progetti suoi e del Crispi.

Il quale cerca di consolare l'amico, suo ex-sottosegretario all'Interno:

«Napoli, 22 marzo 1897

Amico carissimo,

Seppi dai giornali il risultato della lotta elettorale di Chioggia. E pensai subito alla mamma vostra ed a vostra sorella, che han dovuto esserne dolenti quanto me.

E quante altre ingiustizie non furon commesse dal governo, che è stato il principale artefice delle elezioni! Damiani, Miceli, Muratori non furono rieletti. E non qualifico i nuovi eletti. I radicali ed i socialisti crebbero di numero, oltre ad una clientela perniciosa di figli, nepoti, pubblici funzionari, la cui libertà di voto non è possibile.

Le istituzioni, abbastanza scosse col governo dei 10 mesi, hanno ricevuto una ferita mortale col contegno tenuto dai ministri durante le elezioni.

I casi di Catania bastano. In quella città le violenze eccedettero ogni misura. Ma il governo con esse non vinse, ed il capo dei socialisti fu glorificato. Dove andremo?

Continuate intanto a volermi bene tanto quanto io ve ne voglio...

Vostro aff.mo F. Crispi».

Una settimana dopo, una breve lettera del Crispi da Roma all'amico veneto ci rivela d'improvviso un groviglio di «dolenti note» e di tristi preoccupazioni che amaramente affliggono il grande patriota e combattente:

«Amico carissimo, col mio telegramma, avrete capito che farò il mio possibile per ridurre alla fine del mese l'obbligo con l'ex deputato. La mia posizione finanziaria è ancora difficile; ma vedrò di trovare un mezzo migliaio di lire. Non parlerò degli attacchi infami, dei quali sono il bersaglio. E' la caccia all'uomo. Finchè non mi avranno finito, non cesseranno di combattermi. Sereno in mia coscienza, forte del mio buon diritto, resisto. Domani, sarò ancora qui. Martedì sarò di ritorno a Napoli...».

Il breve messaggio, ma rivelatore, si chiude coi consueti omaggi alla madre ed alla sorella del Galli; coi saluti cordiali alla signora Lobbia e figli. Chi legge, per altro, si domanda: Che era successo, a Francesco Crispi, per essere ridotto in tale indigenza da aver bisogno d'un prestito di denaro dal suo più giovane amico e collaboratore? E d'esser tanto ansioso per trovare, prima della fine del mese, un mezzo migliaio di lire, per estinguere almeno parzialmente il debito? E quale nuova guerra gli muovevano gli implacabili avversari?

E' ciò che vedremo in un prossimo articolo, sul doloroso argomento.

MAFFIO MAFFII

CENTINAIA DI PARACADUTISTI FRANCESI SI CALANO SUI LORO OBIETTIVI NELLA ZONA DI LANGSON IN INDOCINA DOVE E' STATO VIBRATO UN DURO COLPO ALLE FORZE COMUNISTE

CINE ATTUALITÀ

PARIGI — Abel Gance presenterà, nel prossimo mese di ottobre, al Gaumont Palace un film dimostrativo che sta attualmente realizzando in tre dimensioni con un procedimento già da lui sperimentato nel 1932, denominato «trittico». Sembra sia da questo procedimento, per cui si richiede l'utilizzazione di tre macchine da presa e di tre apparecchi da proiezione, che gli americani sarebbero partiti per mettere a punto il loro «cinemascopio». Il regista ha dichiarato che mentre il cinemascopio ha una visione centrale netta pur restano quelle laterali deformate, il suo sistema di schermo a superficie variabile che va dallo schermo a superficie normale per le scene con pochi personaggi in interni, a quello panoramico per i grandi esterni «ottiene un equilibrio perfetto tra le immagini centrali e quelle laterali».

◆

LONDRA — Una versione cinematografica de «I milionari» di Bernard Shaw sarà girata a Londra in Technicolor per il produttore Lester Cowan. Protagonista femminile sarà Katharine Hepburn, mentre il ruolo dell'Egiziano sarà sostenuto da José Ferrer.

◆

LONDRA — L'attore Richard Burton ha rifiutato un milione di dollari offertogli da una casa di Hollywood, per concludere invece un contratto con l'«Old Vic», per sole 45 sterline. Ai giornalisti che lo intervistavano, Burton ha dichiarato: «Faccio l'attore e non lo accumulatore di dollari». Burton reciterà «Amleto», per l'«Old Vic», nel prossimo Festival di Edimburgo.

MANCANO PER ORA LE ARMI POTENTI E DECISIVE

LA DIFFICILE BATTAGLIA CONTRO LA POLIOMIELITE

Dove poco si può curare, molto si deve cercare di prevenire

IN QUESTO scorcio di strana estate, la poliomielite aumenta in molte parti d'Italia, e specialmente in quelle provincie dove più elevata è l'umidità atmosferica, e dove più bruschi e violenti si sono verificati sbalzi di clima. Vi è una concatenazione di fatto, o si tratta di un fenomeno puramente casuale?

Nessuno oggi è in grado di rispondere ad una simile domanda. Noi sappiamo sì che cosa è la poliomielite: è una malattia infettiva, dovuta a un corpuscolo piccolissimo della famiglia dei «virus», che va specificamente a fissarsi in quei punti localizzati del midollo spinale che hanno l'ufficio di regolare la mobilità e la funzionalità dei muscoli. Alla distruzione di questi centri, segue la paralisi nei gruppi muscolari che dipendono da ciascuno di essi, e che ne sono diretti.

E' una malattia infettiva, ma è poco contagiosa, o almeno lo è in modo bizzarro, perchè rari, se non eccezionali, sono i casi in una stessa famiglia o in una stessa casa, e invece, essi si accendono qua e là, senza una regola, e senza una coordinazione almeno apparente. Sapere che cosa sia una malattia è qualche cosa, ma non è tutto. Per quanti anni l'uomo è stato impotente dinnanzi a terribili flagelli, come la tubercolosi, la peste, il colera, la febbre gialla, pur conoscendone minutamente i bacilli? Lo stesso avviene per la poliomielite; all'infuori del «virus» poco sappiamo delle sue cause, poco sappiamo di come prevenirla, e infine, poco sappiamo come curarla.

Intanto, il nome di «paralisi infantile» sta diventando sempre meno adatto. E' vero che nella grande maggioranza dei casi, si tratta di una malattia che colpisce i giovani, ma è anche vero che sono in progressivo aumento gli adulti, al disotto dei quarant'anni, che ne diventano vittime. Che se questo poi è già palese in Europa, ancor più lo diventa in America, in Australia, nel Sudafrica, dove la poliomielite è vero flagello, con frequenza, gravità, e perfino mortalità molto maggiori.

E' malattia capricciosa e multiforme. Talora, un bambino va a casa la sera con un po' di mal di gola e qualche lineetta di febbre; durante la notte, si agita e si lamenta nel sonno. Alla mattina, è fresco e sfebbrato: lo si crede già guarito, ed ecco, che nell'alzarlo, le gambe si piegano, non reggono il peso: la paralisi si è sviluppata silenziosamente, ma non per questo meno rapidamente. Altre volte, la malattia si preannunzia con qualche giorno di svogliatezza, di cambiamento d'umore, di doloretti diffusi. Sembra un'influenza. Improvvisamente, si accende una febbre violenta, accompagnata magari da mal di testa lancinante; dura uno, due giorni, poi scompare di botto. E rimangono le paralisi.

Altre volte invece, e sono per fortuna le più rare, il virus va a colpire i centri nervosi che regolano l'attività del diaframma, cioè del muscolo che pompa l'aria nei polmoni. Se non si interviene subito con la respirazione artificiale, alla paralisi del diaframma segue la morte per asfissia. E' questo il campo di applicazione del cosiddetto polmone artificiale, cioè di un cassone di metallo in cui si introduce l'ammalato e in cui vengono provocate delle modificazioni ritmiche di pressione, in modo da aspirare e da spingere l'aria entro e fuori dei polmoni, privati della loro capacità di espandersi e di contrarsi da soli.

Poche risorse

Poche sono le risorse della medicina per soccorrere i colpiti da poliomielite. I vari intrugli provati nel corso di tanti anni si sono dimostrati inutili. Ogni tanto, qualcuno vien fuori con qualche rimedio miracolistico; lo si prova, e tutto rimane come prima. Non di molto tempo fa è la cura di un medico austriaco, a base di aminopirina, e in realtà, l'aminopirina dà qualche buon risultato, perchè riduce la febbre, diminuisce i dolori e l'agitazione, migliora lo stato generale. Ma non influenza le paralisi. Anche gli antibiotici si sono dimostrati impotenti; anche l'aureomicina, che pure aveva avuto notevoli successi contro parecchie malattie da virus, si è dimostrata inutile.

Di grande valore sono invece le misure e le terapie fisiche, cioè quelle che si avvalgono di impacchi e di massaggi. Nel primo stadio, acuto, del male, impacchi caldo-umidi, sapientemente distribuiti, alleviano l'infiammazione dei muscoli, e contribuiscono a diminuire l'estensione e la gravità delle paralisi. Nel secondo stadio, quando ormai le paralisi si sono instaurate, i massaggi ben fatti, ridanno vigore e funzione ai muscoli colpiti, ed aiutano, talvolta in maniera insperata, il malato a riacquistare l'uso dei propri arti. Perchè infatti qui sta il segreto della cura della poliomielite: i muscoli più importanti sono governati da parecchi nervi, che originano da centri nervosi diversi. Può accadere che tutti e contemporaneamente i centri siano distrutti dalla malattia: si tratta allora di forme gravissime contro le quali non abbiamo mezzi di valida difesa. Ma solitamente accade che uno o più centri, sempre in numero limitato, siano distrutti dal virus. Bisogna allora educare i muscoli a fare a meno di questi centri, accontentandosi degli impulsi e del governo degli altri che rimangono al loro controllo. E questo si ottiene con le cure elettriche (marconiterapia, termoterapia, ultrasuoniterapia), fisiche (impacchi, massaggi), ortopediche e chirurgiche, igieniche (ginnastica medica). E a questo scopo mirano anche le cosiddette cure attivanti di cui è prototipo la cura Acqua.

Dove poco si può curare, molto si deve cercare di prevenire. Anche qui, però, manca una linea di condotta sicura. La poliomielite è malattia subdola. Dove si annida? Forse nella frutta e nella verdura; forse si trasmette con il latte. E' indispensabile quindi che in tempo di epidemia si cominci ad avere rigorosa igiene dell'alimentazione, e che non si faccia uso di latte se non bollito, e di frutta e verdura se non cotte o sbucciate.

Il clima non è fattore essenziale per lo sviluppo della poliomielite, ma certo, vi giuoca un ruolo di primissimo ordine. La poliomielite è malattia che aumenta nei mesi estivi e in autunno, e diminuisce quindi gradualmente nel corso dell'inverno e in primavera. Se il virus non teme il caldo o il freddo, tanto che si diffonde egualmente a New York come a Capetown, e a Milano come a Roma, i bruschi cambiamenti di clima, i rapidi passaggi di umidità, le ventilazioni improvvise, pare abbiano la capacità di stimolarlo e di renderlo più pericoloso. Infatti, la malattia preferisce i paesi a clima continentale soggetto a forti sbalzi, come i vasti pianori del Sudafrica, e in Italia, la pianura padana e l'Umbria. Non a caso, probabilmente, nell'epidemia in corso l'antipatico primato spetta alle provincie di Ferrara, di Modena, di Mantova e Perugia, mentre nell'Italia meridionale i casi sono sporadici.

In questa grande lotta contro la poliomielite, che va delineandosi come una delle maggiori che la medicina dovrà sostenere nel prossimo futuro, mancano per ora le armi potenti. Poco si sa curare, e poco si sa prevenire: i vaccini e la stessa iniezione di «gamma globuline» (anticorpi naturali di difesa iniettati nell'organismo per immunizzarlo) si sono dimostrati di limitata efficacia. Bisogna quindi che il buonsenso e la prudenza di ciascuno intervengano nel difficile compito; che la regola igienica e la sana condotta di vita si facciano forti anche laddove mancano le medicine; che infine, la giusta fiducia nelle capacità naturali di difesa e di riparazione, grandissime dove vengano saggiamente stimolate e impiegate, prenda il suo posto nella considerazione e nell'ansietà di tutti. La poliomielite è malattia da vincere: nel corso dei secoli il cammino della scienza è stato una serie di successi, anche dopo lunghi sacrifici e oscuri silenzi, nè mancano i presupposti per ritenere che anche la lotta contro la poliomielite sarà terminata da una vittoria.

GUIDO GRANATA

L'AFFETTUOSO INCONTRO FRA DUE ASSI DEL BUONUMORE: CHARLOT E GROCK SI ABBRACCIANO CALOROSAMENTE RIVEDENDOSI DOPO UN LUNGO PERIODO DI TEMPO A LOSANNA

LA RASSEGNA DEI LIBRI

Sinfonia americana

GIORGIO Nelson Page, autore già favorevolmente noto per i suoi libri *L'americano di Roma*, *Il nuovo americano di Roma* e *Il racconto di Rosa Bathurst*, si ripresenta ora al pubblico con un ampio romanzo tra lo storico e il fantastico, *Sinfonia americana* (ed. Casini, Roma). Immaginaria ne è la figura principale, Ned Thornton, celebre compositore e direttore d'orchestra; del quale si narra, con ariosa larghezza, tutta la vita: la nascita a Boston, l'infanzia e la prima giovinezza costrette e inasprite da una educazione di rigida osservanza puritana, in un ambiente chiuso e fossilizzato nella sua presunta superiorità; poi, la fraterna amicizia con George Gershwin, che per primo accolse e genialmente espresse nelle sue melodie l'anima genuina del popolo americano; poi, i sempre crescenti successi, e la celebrità che lo porta nei principali centri di America e d'Europa, acclamato dai pubblici, affabilmente accolto da sovrani e da potenti. E l'incontro con due donne: Mary, ardente di contenuto amore, che Ned, per una impennata di falso orgoglio, abbandona proprio quando sono caduti gli ostacoli al loro matrimonio; e Lucia, che, divorziatasi dal marito inetto e ubriacone, diventa la sua compagna e la sua consolatrice.

Le vicende di Ned fin qui accennate, si inquadrano nel periodo che va dai primi anni del secolo all'inizio dell'ultima guerra. E questo quarantennio, così denso di avvenimenti decisivi, offre all'autore l'occasione di fare, sia direttamente, sia per bocca del protagonista, non poche considerazioni di indole morale o sociale o politica, improntate a spregiudicatezza e a un gelosissimo senso della libertà e dei diritti di ogni singolo individuo, spesso irrisi e conculcati da una società che pur se ne proclama zelatrice e custode. Considerazioni, di cui sarebbe un po' difficile dire che abbiano un valore propriamente storico, mancando ad esse l'obiettività, quel cercar di vedere gli avvenimenti dall'alto, di intenderne i nessi e i necessari, e quasi fatali, sviluppi; ma tuttavia preziose come testimonianza di uno spirito colto e acuto. Il quale si manifesta pur nei brevi ma vivaci e spesso caustici ritratti di alcuni tra i più noti personaggi dell'età contemporanea, quali Woodrow Wilson, Franklin D. Roosevelt, Hitler, Mussolini, Galeazzo Ciano, Léon Blum. Sta a sè, assai delicatamente disegnato, il ritratto della principessa Mafalda, di cui l'autore parla con rispettosa simpatia, mettendone in rilievo l'aristocratica semplicità e l'intima comprensione del bello musicale; e di cui più tardi compiange con sobrie, epperò tanto più efficaci parole, il tragico destino.

L'inizio della seconda guerra mondiale apporta un grave mutamento nella vita di Ned Thornton; o meglio, quei germi d'inquietudine, di scontentezza, di tedio, che da gran tempo covavano in lui, ma ai quali i suoi grandi successi di musicista, e soprattutto l'affetto e la devozione della moglie, avevano impedito di svilupparsi, ora, per una sequela di durissimi colpi, crescono rigogliosi e pian piano lo soffocano: prima, la morte di Lucia; poi, la scomparsa della sorella Elsie, per la quale egli aveva nutrito, fin dagli anni più teneri, un affetto così forte e geloso da rasentare la morbosità; poi ancora la freddezza, anzi l'acrimonia e il malanimo del figlio Larry, che, facendosi eco dei suoi connazionali, non esita a considerare e indicare il padre, per l'ospitalità concessagli, durante la guerra, da Hitler e Mussolini, come un traditore, un venduto al nazifascismo, mentre altri, in Germania e in Italia, sospettano invece in lui un'abilissima spia americana: tutte queste disgrazie e incomprensioni e calunnie allontanano Ned sempre più dalla vita, lo fanno errare, come un rottame in balia della tempesta, di paese in paese.

E' a Roma proprio nei mesi cruciali del 1943, e viene a contatto con certi ambienti e circoli che, moralmente fradici, delle sventure della patria solo in tanto si danno pensiero, in quanto esse valgono a interrompere, o rendere meno agevole, quella loro vita scioperata e corrotta. Più tardi, lo troviamo, per un seguito di vicende che non è qui il caso di specificare, confinato, sia pure tra i prigionieri politici di riguardo, nel campo di concentramento di Buchenwald, dove imperversa Greth, femmina sensuale e crudelissima. Là, egli incontra un altro prigioniero, il francese Jean Gavres; e parendogli di ravvisare in lui qualcosa del figlio Larry, gli si attacca di un'amicizia così intensa, che eccede i limiti del normale. Forse, egli ammira e invidia nel giovane straniero qualità che a lui, femminilmente impressionabile e fluttante, la natura non aveva concesso: robustezza fisica, incrollabile fiducia in sè, una serenità serbata anche nei momenti più gravi.

Terminata la guerra, Ned si ritrova ancora una volta a Roma, completamente disfatto. Aveva cercato a più riprese, disperatamente, di riafferrarsi alla vita, di ritornare alla musica, che pur era stata la più profonda ragione e soddisfazione della sua esistenza: inutili conati di un essere agli occhi del quale i lati della vita più belli e attraenti si colorano, ormai, di squallida noia e tedio. Un giorno, lo rinvengono morto nella stanza dell'appartamento in cui aveva trovato ospitalità.

Questa, nel suo tema fondamentale, e in alcuni particolari aspetti, la *Sinfonia americana*. Della quale per altro avremmo taciuto il meglio se non aggiungessimo che nelle sue quasi seicento pagine la vena narrativa, se qualche volta rallenta, non si arresta mai; che il racconto della vita di Ned, così ricco di poetica verità, si fonde appieno con la rappresentazione di fatti e personaggi reali, in un quadro che non esitiamo a definire armoniosamente espressivo per l'equilibrato disporsi e alternarsi dei vari elementi; che, insomma, Nelson Page si dimostra, in questa sua opera, un artista di lineare chiarezza e di non comune vigore.

NICOLO' NICHEA

UNA VISITA OLTRE LA MORGAN

I funambolismi per sopravvivere cui è costretto uno «sfruttatore del popolo»

E' la storia di un fabbro qualunque che non ha voluto rinunciare alla propria bottega d'artigiano - La sua colpa più grande è di essere italiano

10.

Niente «compagno» per il cittadino Bianchi. Se siete tra i dieci lettori capodistriani della «Voce del Popolo» o tra i cinquanta della «Nostra Lotta», vi si parlerà di lui come di «questo individuo» o di «quel tale». Perchè il cittadino Bianchi è un borghese capitalista. 160 mila dinari di reddito annuo dichiarato, più il resto, lavori clandestini e introiti illeciti, non accertati ma intuiti, 50 mila dinari a dir poco. Fanno circa 17 mila dinari al mese, un po' troppo per un nemico del popolo. Perchè l'individuo Bianchi non li guadagna arringando i compagni alle riunioni di massa, e neppure rompendosi la testa con le parole incrociate e i rapporti confidenziali in un ufficio del partito. Li guadagna facendo il fabbro. Un mestiere che potrebbe anche essere onorato e proficuo se esercitato in seno ad una «cooperativa operaia», ma che, nel caso di chi si ostina a restare nel malfamato novero degli artigiani privati, passa automaticamente ad essere considerato una delle più compromettenti attività antisociali.

Eppure, il potere popolare, longanime oltre ogni dire, tollera ancora. Certo, il Bianchi non può contare su commissioni di organi e ditte statali; ma può arrangiarsi, se crede, con qualche lavoretto «per conto di singoli», non dimenticando, s'intende, di passare tutte le fatture alla sezione finanze del Comitato distrettuale, che ha l'incarico di vistarle e di trattenere dal 5 al 10 per cento sulle riparazioni e dal 40 al 60 p. c. — a seconda del materiale usato — sulle prestazioni che non rientrano in tale categoria. Naturalmente, si tratta d'un semplice contributo all'edificazione socialista, e con il computo del reddito non ha nulla a che fare. Le tasse vengono a parte, dai 40 ai 50 mila dinari sui 200 mila a cui si calcola ammontino gli introiti del cittadino in questione.

A conti fatti, il fabbro Bianchi si accorge che, dei suoi guadagni da sfruttatore, gli restano circa settemila dinari al mese. Settemila dinari che gli debbono servire a mangiare, vestirsi, curarsi in caso d'infermità (non c'è cassa malati per i parassiti pari suoi) e a rifornirsi del materiale necessario. Entrare in una cooperativa? Anche ammesso che l'accettassero ancora, dovrebbe cedere tutto, officina e attrezzi, lavorare a mezzo stipendio per sopperire alle spese della comunità che l'aiuto statale non basta a sorreggere, con la prospettiva di trovarsi sulla strada alla prima crisi, senza lavoro, senza officina, senza attrezzi e con i debiti del «collettivo» liquidato — equamente divisi tra i componenti — pagabili in rate mensili di diecimila dinari.

E il fabbro continua a resistere. Dà fondo ai quattro soldi raggruzzolati al tempo dell'«occupazione italiana», si sbarazza di tutto quanto non gli è indispensabile, licenzia l'apprendista, vende l'orticello, cede una parte dell'officina, ricorre a prestiti, si adatta a tutto, pur di sopravvivere e conservare quel poco che è la sua ragione di vita. Finchè un giorno i monopoli statali gli danno il colpo di grazia. Il legname sale da 15 a 20 mila dinari, il prezzo dei metalli ferrosi è raddoppiato, triplicato, da un giorno all'altro lo stagno salta da quota milleotto a quota settemilaottocento. Il fabbro compie allora l'ultimo tentativo. Stende un minuto resoconto della sua attività, raccoglie dichiarazioni, ricevute, fatture, presenta ricorso alla commissione imposte e aspetta. Aspetta quindici giorni, un mese, un mese e mezzo, poi si decide e sale le scale del Comitato.

✠

Il cittadino Bianchi è fabbro. Ma è come se fosse meccanico, tappezziere, falegname o muratore, come se si trovasse a bordo d'una delle poche barche che accendono ancora i lumi al limite delle acque «jugoslave», o come se sedesse dietro il banco d'una misera botteguccia rifiutata dal trust dei negozi statali. La proprietà è un furto, e il cittadino Bianchi è un ladro, un ribelle alla nuova società, un affamatore del popolo. Glielo grida forte, il «referente» della commissione imposte, sventolandogli in faccia il ricorso che non s'è nemmeno dato pena di leggere per intero. Che grane cerca ancora, questo parassita? Altro che miseria! I milioni sta facendosi, alle spalle dei lavoratori! I suoi porta-ombrelli non costano il venti per cento in più di quelli della cooperativa? Come? Le tasse? Che c'entrano le tasse con i porta-ombrelli, adesso? Via, non faccia tanto il furbo, il Bianchi, e confessi, piuttosto, che importa sottomano il materiale da Trieste, dove costa meno che in Jugoslavia, e imbroglia la popolazione realizzando enormi guadagni. A proposito, che non ne sappia proprio niente, il signore, di quel contrabbando di maniglie? l'altra settimana ha passato il blocco tre volte. Si può sapere cosa va cercando tanto spesso in Zona A?

Il fabbro si rende conto che avrebbe fatto meglio a non presentare mai quel ricorso. Sa che da un mese e mezzo ha la «difesa popolare» alle costole, che gli si misurano i passi, gli atti e le parole, che farà di tutto per comprometterlo e rovinarlo. A questo punto, non resta altro che rinunciare alla lotta e chiedere l'autorizzazione a chiudere l'officina. Ma l'officina non si chiude, c'è una legge che lo vieta. Il «signor» Bianchi vorrebbe insinuare che in Zona B non c'è lavoro? O pensa di aggiungere alle false deposizioni il sabotaggio economico?

Il malcapitato ascolta in silenzio, non sa neppur lui cosa pensare. Ed ancor meno si raccapezza, due giorni più tardi, quando dallo stesso Comitato gli giunge, per la prima volta in otto anni, la richiesta d'un preventivo. E' un lavoro importante, una vera manna, dopo tante disgrazie. Sa il cielo cos'è accaduto a quelli delle finanze. Forse qualcuno ha riflettuto e s'è intromesso. O forse il «referente» non è tanto malvagio quanto vuol sembrare. Sia come vuole, il preventivo è pronto in un'ora, le spese ridotte al minimo, il margine di guadagno irrisorio, e il cittadino Bianchi torna al Comitato. E' sicuro di spuntarcela, stavolta, si terrà il tornio, riassumerà l'apprendista, rimborserà subito un terzo del prestito alla banca.

Ma su, all'ufficio, non ci sono che facce scure. Un preventivo? Quella è una truffa bella e buona, la cooperativa chiede meno della metà, finalmente si vede che artigiano onesto è il fabbro Bianchi. No, non c'è niente da discutere, è tutto chiaro, ecco a che razza di gente il «potere» sta assicurando il benessere. Ma ci penserà «il popolo» a smascherare i suoi sfruttatori. E «il popolo» ci pensa alla prossima conferenza di base. O, meglio, ci pensa per lui il capo cellula Avgustin, quello della LI-PA, che ad ogni riunione chiede l'annessione alla Jugoslavia e lo sterminio dei «fassisti taliani», a cui deve render conto delle sue grassazioni rivoluzionarie. Per tacita approvazione (chi si oppone alzi una mano), l'individuo Bianchi, profittatore e nemico dei lavoratori, viene privato della tessera e cacciato dall'organizzazione a cui due anni or sono era stato invitato ad aderire «senza troppe storie».

Poi viene il trafiletto sul giornale, con l'invito a presentarsi agli «Affari Interni», e per tre ore il criminale Bianchi, mani in alto e faccia al muro, deve discorrere di posti di blocco e contrabbando di maniglie. Se ancora non ha capito lo sloveno, tra una settimana se ne riparlerà nella stessa sede, magari con qualche aggiunta a base di CLN e di centrali spionistiche. Ma il giorno dopo, finalmente «persuaso», il fabbro Bianchi sale all'ufficio del podestà Caharija, a contrattare il pedaggio richiesto a chi intende abbandonare la terra del socialismo. Sale e pensa, ogni gradino una disgrazia, ogni gradino un delitto. E lassù, dove qualcuno urla in una lingua straniera e impreca e batte i pugni sul tavolo, il delitto più grande che l'individuo Bianchi fabbro, meccanico o tappezziere, falegname o muratore, pescatore o contadino, abbia potuto commettere. Quello d'essere italiano.

VEGA

La situazione contrattuale dei lavoratori chimici

Il Sindacato chimici aderente alla Camera confederale del Lavoro informa che si sono riuniti nei giorni scorsi, in sede nazionale, i rappresentanti delle industrie chimiche e delle Federazioni dei lavoratori chimici, per la discussione del nuovo contratto di categoria. Sin dall'inizio, gli industriali hanno dichiarato di non poter prendere in considerazione alcuna richiesta di miglioramento, adducendo il motivo che la situazione contingente non permette alle aziende di sopportare nuovi oneri. Pertanto, le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno deciso di effettuare uno sciopero di protesta il giorno 30 luglio, per la durata di 3 ore. Il consiglio direttivo del locale Sindacato chimici si riunisce oggi per esaminare la situazione e concretare l'atteggiamento da assumere in ordine alla agitazione in corso.

La commissione interna del Cantiere Felszegy ha chiesto e ottenuto ieri un abboccamento con il Direttore per l'economia e finanza, dott. Sartori, al quale è stata prospettata la preoccupazione delle maestranze in merito all'esclusione della nave recentemente impostata nel cantiere muggesano dai benefici previsti nell'Ordine 57. Dal dott. Sartori i rappresentanti sindacali hanno ottenuto la assicurazione che l'autorità di governo si interessa vivamente alla questione e cerca di trovare la formula di qualche facilitazione, in modo da evitare licenziamenti al Felszegy.

Profughi dalla Jugoslavia

L'altra notte una pattuglia di Polizia in perlustrazione nell'abitato di Villa Opicina ha fermato tre giovani, i quali hanno dichiarato d'avere varcato clandestinamente il confine con la Jugoslavia. Nel pomeriggio una giovane «clandestina» si è presentata in un posto di Polizia per chiedere soccorso. I quattro sono stati trattenuti per accertamenti.

LE LOSCHE IMPRESE DI DUE OSPITI DEL CAMPO PROFUGHI

Dai furterelli a un tentativo di rapina

Alla Corte sommaria alleata sono stati condannati a cinque anni e tre mesi di reclusione ciascuno

L'attività criminosa di due profughi, ospitati nel campo dei Gesuiti, ha avuto ieri logica conclusione al processo tenutosi alla Corte sommaria alleata, presieduta dal magg. Grabb. Si tratta di tali Giovanni Kustorin, di 24 anni, da Fiume, e Giuseppe Trost, di 30 anni, da Pola, i quali a suo tempo, avevano cercato rifugio nella nostra città, per sottrarsi al rigore del regime instaurato dalla Jugoslavia nelle terre ad esse cedute in base al trattato di pace. I due profughi, si associarono per compiere una serie di furti, installando il loro quartiere generale in una casa diroccata, situata alle falde del monte San Pantaleone. La prima criminosa impresa ebbe per obiettivo la chiesetta di Sant'Antonio di Moccò poichè il Kustorin, era pratico dell'ambiente, egli aveva trascorso qualche tempo presso alcune famiglie del luogo per dei lavori. Scoperti sul fatto, uno di essi veniva arrestato nella chiesa, mentre l'altro fuggiva; ma dopo un drammatico inseguimento attraverso un acquitrino anche il secondo veniva acciuffato e rinchiuso in prigione.

In seguito i due arrestati ammettevano di avere, in precedenza, tentato di consumare un furto anche nella chiesa di Villa Opicina, ma di aver fallito l'impresa poichè il grimaldello di cui disponevano era difettoso.

Alla Polizia avevano anche ammesso di avere perpetrato altri furti nell'abitato di Sant'Antonio di Moccò, e precisamente in danno di tale Michele Pettaros, di 69 anni, al quale erano riusciti a rubare 22 mila lire che si trovavano in un armadio della stanza da letto, e successivamente altre tre mila lire che erano depositate in un tiretto. Anche certa Orsola Coretti, di 53 anni, era stata presa di mira dai due malviventi, i quali, durante la sua assenza da casa, le avevano asportato una certa quantità di effeti di vestiario.

Coi frutti di queste imprese il Kustorin ed il Trost s'erano rimessi a nuovo, e vestiti ed agghindati avevano abbandonato i miseri furterelli, per salire di qualche grado nel campo della criminologia, dandosi addirittura alla rapina. Infatti, il 20 giugno scorso, uno di essi si presentava in casa di certa Maria Gobis in Matazzi, di 75 anni, abitante in via del Pozzo 16, dichiarando di dover riparare l'impianto della corrente elettrica. La Matazzi, insospettita, protestava che l'impianto funzionava a dovere. Il malvivente, inasprito per questo inatteso comportamento della vecchietta, con un manico di scopa la colpì ripetutamente alla testa. Poi spaventato dalle grida della Matazzi, il mariulo se l'era data a gambe. All'ospedale, dov'era stata ricoverata, la donna riconosceva nel Kustorin il proprio aggressore, il quale era stato informato sull'esistenza dei denari in casa della Matazzi dal Trost, perchè questi, essendo la Matazzi sua matrina di battesimo, aveva avuto la possibilità di frequentarla diverse volte.

Al processo i due imputati, ritenuti responsabili di ben sei reati, tra i quali la contravvenzione per essersi allontanati dal campo senza la prescritta autorizzazione, hanno ammesso ampiamente le proprie colpe. Di fronte a tali risultanze e data la gravità delle accuse, specialmente quella riguardante la tentata rapina, il magg. Grabb, dopo avere ascoltato la requisitoria del P. M. dott. Savona, ha concluso il processo col condannare il Kustorin ed il Trost a cinque anni, tre mesi ed una settimana di reclusione ciascuno.

Dallo strano malessere alla morte improvvisa

La morte ha colto improvvisamente iermattina Irma Bearzi in Giusti, di 42 anni, abitante al n. 26 del viale Campi Elisi. Per tutta la mattinata la signora aveva accusato uno strano malessere, tanto che suo marito, il ferroviere Primo Giusti, di 44 anni, aveva voluto che non si levasse da letto. Poichè verso le 8.30 le condizioni della donna sembravano essersi ulteriormente aggravate, il Giusti telefonava alla CRI ma, all'arrivo del medico, la poveretta era già spirata, uccisa da una paralisi cardiaca. Il medico legale della Polizia, dott. Niccolini, ha accertato che, il trapasso della Giusti è dovuto a sincope.

Il nuovo catalogo del Museo Revoltella

L'importante raccolta di quadri e statue che costituisce la «Galleria d'arte moderna» del Civico Museo Revoltella da moltissimi anni di un adeguato catalogo. Bene dunque hanno fatto l'Ente per il Turismo e il Direttore del Museo Edgardo Sambo a compilarne uno, nitidamente stampato, adorno di una ventina di belle riproduzioni di opere e d'interni, e messo in vendita al modico prezzo di L. 100.

Il nome del munifico barone Pasquale Revoltella, morto nel 1869 lasciando erede della sua sostanza il Comune di Trieste, è forse più noto ai triestini di quanto non lo sia lo stesso Museo che da lui prende il nome e che arricchito via via con nuove opere di arte in seguito a lasciti od acquisti, può oggi vantarsi di possedere una quadreria moderna tale da stare alla pari con le migliori d'Italia.

Nella prefazione alla guida vera e propria, Licia Sambo rifà la storia del Museo e introduce il visitatore nella sua attuale sistemazione, la quale, pure giovandosi dell'intero terzo piano dell'edificio annesso al Palazzo — piano in cui sono raccolti i pittori contemporanei — tuttavia deve ancora lamentare una notevole deficienza di spazio. Dal pianterreno, dove sono ospitate le sculture, si passa al primo piano, che accoglie una importante rassegna della pittura italiana dell'Ottocento, con speciale riguardo agli artisti della nostra regione; è qui che si trova la sala dedicata a Giuseppe Tominz. Il secondo piano offre una una visione interessante della pittura straniera di scuola romantica; qui si trava pure quella parte dell'appartamento del barone Revoltella che, rimasta intatta, serve talvolta per i ricevimenti del Comune. E da qui il grande salone dominato dal celebre quadro del Balestrieri, «Beethoven», introduce nel reparto della pittura contemporanea, dove ancora una volta è fatto largo posto ai pittori giuliani.

Tanto più utile giunge la pubblicazione del presente catalogo in quanto, negli ultimi anni, si è fatta sempre più stretta la collaborazione fra la «Galleria d'arte moderna» e gli allievi che frequentano l'Istituto di storia dell'arte della nostra Università e ai quali la galleria stessa e l'archivio offrono un campo importante d'indagine e di studio.

Gli allievi abilitati all'Istituto nautico

Nella sessione estiva dell'Istituto tecnico nautico statale sono stati abilitati i sotto elencati candidati: specializzazione capitani: Leonardo Andriani, Giorgio Barburini, Giorgio Bianchi, Sergio Chersi, Sergio degli Ivanissevich, Mario Latin, Edoardo Nesi, Paolo Stenner. Specializzazione macchinisti: Lino Bacin, Sergio Biasioi, Tullio Caranzula, Umberto Corsi, Italo Cunei, Bruno Ferluga, Sergio Fortuna, Gino Mascarin, Fabio Noni, Dario Ollo, Franco Sacchi, Oscar Stoicovich. Specializzazione costruttori: Mario Barzelogna, Giorgio Battistella, Arduino Colombo, Elio Franco, Pietro Stradi, Aldo Udovisi.

INIZIATIVE DELL'E. C. A.

Per i fanciulli gracili una colonia a Sappada

LA NUOVA COLONIA DELL'E. C. A. A SAPPADA

Presenti il Direttore degli Interni S. Memmo, il capo Dipartimento assistenza sociale prof. Schiffrer, il Prosindaco ing. Visintin ed altre autorità, si è inaugurata domenica a Sappada la colonia permanente allestita dal nostro Eente comunale di assistenza per il soggiorno preventoriale di fanciulli e fanciulle gracili, bisognosi di cure montane.

La colonia era stata esercitata in via sperimentale dalla precedente amministrazione dell'E.C.A., presieduta dal dott. Tamburini, nell'edificio dell'ex Albergo alla Corona ferrea. Considerando i risultati favorevoli ottenuti nel periodo sperimentale, l'E.C.A., acquistata la realità dell'albergo, ha provveduto a riattare il vecchio stabile e ad ampliarlo con la costruzione di un fabbricato nuovo, che darà ricetto, per la durata del bisogno dei singoli, ad una cinquantina di ragazzi in età «scolastica». In tal modo, con il costante progressivo miglioramento delle attrezzature assistenziali, la E.C.A. ha realizzato per i fanciulli triestini un'istituzione atta a concorrere efficamecente alla lotta antitubercolare.

La colonia inizierà la sua attività, quale opera preventoriale permamente, nel prossimo ottobre. Frattando i nuovi edifici sono stati adibiti a fungere da colonia feriale per tutti gli allievi.

Dopo la visita delle autorità ai locali della colonia, le allieve presenti si sono schierate nel campo antistante all'edificio, mentre la banda dell'Educatorio intonava un saluto musicale sulle note nell'inno a San Giusto. Prima di dichiarare ufficialmente inaugurata la nuova casa, il presidente dell'E.C.A. dott. Franceschini ha ricordato in un breve discorso le fasi di attuazione della colonia, illustrandone le finalità sociali. Gli ha risposto il Prosindaco ing. Visintin, che ha messo in risalto l'opera benemerita del nostro E.C.A., mosso da un caldo sentimento di solidarietà umana, in cui si concreta la generosità di Trieste verso i suoi figli diseredati. L'ing. Visintin ha concluso notando come la nuova colonia preventoriale sia venuta ad integrare l'attività svolta nel grande edificio di via Pascoli.

Rientri dalle colonie

IL PROGRAMMA DELLE PROIEZIONI DEI DOCUMENTARI

Domani mercoledì, alle ore 14.15 arriveranno al ricreatorio comunale «G. Padovan», via Settefontane 43, le bambine ospiti della colonia alpina del Commissariato per la gioventù italiana a Prato Carnico. I genitori sono invitati a ritirare le loro bambine.

La Croce Rossa Italiana comunica che le bambine ospitate nella colonia di Villa Santina rientreranno a Trieste domani mercoledì, alle ore 17.15, saranno consegnate ai genitori nell'atrio della stazione centrale.

L'Opera Figli del Popolo comunica che i ragazzi ospiti al I turno della colonia «Abetaia» di Pierabech, arriveranno a Trieste domani con il treno delle ore 17.15. I ragazzi saranno consegnati ai genitori nell'atrio della stazione centrale.

Per evitare eccessivi affollamenti verificatisi durante le proiezioni dei film documentari girati nelle varie colonie organizzate dalla Presidenza di Zona, da oggi martedì le proiezioni verranno suddivise con il seguente programma: oggi martedì: La cerimonia delle partenze, e le colonie di S. Stefano, Abetaia, Campitello, Strigno, Enemonzo; domani mercoledì: le colonie di Sutrio, Lorenzago, Ovaro, Pierabek, Sappada, Ravascletto; dopodomani, giovedì: le colonie di Tolmezzo, Villa Santina, Forni di Sopra, Rigolato, Candide, Grado, Duino. Si rammenta che le proiezioni verranno effettuate alle ore 21 nel Ricreatorio Pitteri in via San Marco e, come al solito, saranno pubbliche.

Autografi e ritratti del cantore di Laura

Visita alla famosa «Collezione petrarchesca» che ebbe origine dalla raccolta di Domenico Rossetti

La gente passa, entra, si sofferma ad ammirare le scene dipinte dei cassoni nuziali; si china ad osservare le delicate miniature dei codici; tenta di decifrare la lettera autografa; studia le date degli incunaboli; cerca sulla carta topografica della Sorga il luogo «dove nacque Madonna Laura»; sosta reverente dinanzi l'«edizione princeps» delle «Rime» che è del 1470; e da qui risale fino alle edizioni moderne coi commenti di Giosuè Carducci e Severino Ferrari. Così, anche in queste giornate caldissime, la saletta delle esposizioni aperta al pianterreno del Palazzo comunale, è entrata a far parte della vita cittadina. E con essa è entrato pure messer Francesco Petrarca, attraverso la famosa «Collezione petrarchesca», ch'ebbe origine dalla raccolta di Domenico Rossetti e che ora è stata qui esposta in parte, a opera dell'attuale bibliotecario dott. Aldo Tassini, che ha pure curato il catalogo della Mostra.

Si può dire che, da quando la saletta è stata inaugurata, questa è la seconda rivelazione dei purtroppo non molti capilavori artistico-letterari che la città di Trieste possiede, la prima essendo stata quella dei disegni di G. B. Tiepolo, esposti poi, in un secondo tempo, alla Strozzina di Firenze. Per quanto si potesse credere che il pubblico sarebbe stato maggiormente attratto dai disegni che non dai volumi, bisogna invece constatare che anche questi lo attraggono. In tutte le ore di apertura, i triestini vanno a salutare il «loro» Petrarca. Loro, perchè la raccolta fu iniziata dal più illustre concittadino del secolo scorso, che nel risveglio e nella tutela della cultura italiana della città vide la suprema arma di difesa della libertà e continuità del suo spirito. Loro, perchè tutti gli uomini che si succedettero alla direzione della Biblioteca civica, a cominciare da Attilio Hortis, consacrarono ogni cura all'arricchimento della Petrarchesca — è di pochi anni or sono l'ultimo acquisto, fatto dal dott. Tassini con l'ausilio del G.M.A., del prezioso incunabolo della prima edizione del «Canzoniere», stampata in Venezia da Vindelino da Spira nel 1470 —. Loro, infine, perchè non si può non guardare con fierezza a un possesso così prezioso, unico in Europa e pari soltanto alla collezione simile, radunata dall'americano D. W. Fiske a Firenze e poi passata all'Università di Ithaca (New York). La raccolta triestina conta 39 manoscritti; 2671 edizioni a stampa, di cui 51 incunaboli, cioè volumi stampati sino a tutto l'anno 1500; 296 pezzi iconografici.

Dalla nicchia ricavata nella parete lunga della sala, il busto di Francesco Petrarca accoglie i visitatori con l'aria di padrone di casa. Altri ritratti del cantore di Laura gli fanno riscontro nella vetrina in fondo; ma i due che più dovrebbero avvicinarsi alle reali sembianze del poeta sono quello della bellissima miniatura spiccante su fondo azzurro del codice contenente «Le Rime» (N. 6) e quello trascritto a Padova da Lamberto della Seta nel 1379 da un manoscritto conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi e qui riprodotto in una moderna edizione critica del poema «L'Africa» curata da Nicola Festa (N. 51).

Ma più ancora di questi antichi ritratti, il documento che maggiormente commuove è l'autografo della lettera in latino, inviata dal Petrarca al grammatico parmense Modio del Modii; sei righe nitidamente vergate e seguite dalla firma, «Francesco vostro servo» con le quali il poeta si scusa per il ritardo della sua risposta («me ne tolsero il tempo le mille e mille faccende che mi tennero occupato...». Anche lui!), e promette il suo prossimo aiuto («Tu pianterai, io innaffierò»). Si rimane davvero col fiato sospeso davanti a quei caratteri, pensandoli eguali agli altri che tracciarono per l'eternità «Chiare fresche e dolci acque».

Intorno all'autografo, nella prima bacheca sono esposti alcuni dei codici più importanti della «Petrarchesca», recanti le «Rime» (molto interessante quello del XV Secolo col commento del Filelfo), altre opere del Petrarca, e i «Commentarii» della vita di Giulio Cesare attribuiti a un Giulio Celso, che il Rossetti dimostrò non essere mai esistito, affermando che l'opera doveva invece attribuirsi al Petrarca stesso. Il volume con lo studio del Rossetti si trova nella seconda bacheca e reca questo titolo esplicativo ma piuttosto curioso: «Petrarca Giulio Celso e Boccaccio, illustrazione bibliologica delle vite degli uomini illustri del primo, di Caio Giulio Cesare attribuito al secondo e del Petrarca scritta dal terzo». Seguono gli incunaboli, fra i quali quello della prima edizione delle «Rime» già menzionato (e si noti che si tratta al tempo stesso della prima opera in volgare data alle stampe). I più provengono dalle tipografie veneziane, come le susseguenti edizioni cinquecentesche, fra cui vi sono un «Petrarcha» di Aldo Manuzio il vecchio e Andrea Asolano del 1521 (N. 25); un secondo dei Figliuoli di Aldo del 1546 (N. 29); un terzo di Comino di Trino «all'insegna di Erasmo» del 1541 (N. 28). Ma molte di queste edizioni provengono anche da altre città, Fano, Firenze, Milano, nonchè dall'estero, il che testimonia, sia pure nella piccola scelta qui esposta, della grande diffusione che tutte le opere del poeta ebbero nel Cinquecento. Nell'ultima pagina di uno dei «Petrarcha» stampati a Venezia si legge quest'avvertimento che sarebbe l'equivalente della nostra «Proprietà letteraria riservata»: Nessuno ardisca stampare nè stampato vendere il presente volume dentro al termine d'anni dieci sotto le pene che nel breve del Sommo Pontefice e degli altri privilegi si contemplano. 1528 (N. 25).

Attraverso un testo del Seicento e un altro del Sette, cui collaborarono Alessandro Tassoni, Girolamo Muzio e L. A. Muratori, si giunge alle edizioni ottocentesche, dominate da una grande, magnifica bodoniana delle «Rime» (N. 42); alle «opere sul Petrarca», in mezzo alle quali spiccano quelle oggi ancora non superate di Attilio Hortis e ad una scelta di cataloghi petrarcheschi, curati dallo stesso Rossetti o dall'Hortis. I davanzali dei cassoni da nozze dipinti coi «Trionfi» inquadrano la scelta dei volumi. Molte ipotesi vennero affacciate in passato sull'autore delle due più belle di queste tempere su tavola; oggi, pure avendo dovuto ripiegare su di un ignoto «Maestro dei cassoni», non si può fare a meno di ammirare la tecnica degli aggruppamenti e la finezza dell'interpretazione del testo petrarchesco, per cui esse furono esposte nella Mostra in onore di Lorenzo il Magnifico a Firenze nel 1949. All'ingresso si trovano un busto in marmo di Domenico Rossetti e il quadro di G. L. Gatteri raffigurante il Petrarca che sale il Campidoglio per la inaugurazione. Il merito dell'interessante esposizione va, oltre che alla Biblioteca civica depositaria della Raccolta petrarchesca-piccolominea e al suo direttore dott. Tassini, anche all'Ente del Turismo per la valida collaborazione.

L. T.

Viaggio in Svizzera con la Lega Nazionale

Per il viaggio sociale d'istruzione in Svizzera, che avrà luogo dal 15 al 23 agosto p. v., la Lega Nazionale avverte che il Ministero delle Finanze ha concesso una riduzione sulla tassa del passaporto collettivo. Le iscrizioni per i partecipanti con tale passaporto si chiuderanno al 31 luglio inderogabilmente. Informazioni all'ufficio turismo, in Piazza San Giovanni 3, tel. 31914.

UNA SERIE DI INCIDENTI SUL LAVORO

Brutto volo di un carpentiere nella stiva della petroliera

Un infortunio è accaduto al carpentiere in ferro Pietro Strain, di 49 anni, da Santa Brigida di Muggia 450. Verso le 9 di ieri lo Strain stava lavorando nel deposito catene della petroliera n. 1776 che trovasi sullo scalo del Cantiere San Marco, dov'è in costruzione. Ritto su di una scala a pioli sistemata sulla terza impalcatura allestita nel deposito, lo Strain stava battendo, sembra, un chiodo quando un utensile gli cadeva di mano, abbattendosi sul ponte. Per raccoglierlo, egli scendeva la scala ed era giunto al penultimo gradino quando questa si spostava. Il mezzo giro su se stessa compiuto dalla scala, ha fatto perdere allo Strain l'equilibrio, ed egli si è abbattuto sull'impalcatura, da dove è stato rimbalzato su quella sottostante per stramazzare infine, con un volo di 8 metri, sull'ultima. Nel triplice salto, lo Strain ha riportato gravi lesioni. I colleghi di lavoro lo hanno subito raccolto e adagiato nella coffa d'una gru e, con le dovute cautele, l'hanno trasportato poi sulla coperta della petroliera. Nel frattempo è stata chiamata la CRI, e un'autolettiga è volata sul posto. Lo Strain è stato accompagnato all'ospedale da un collega di lavoro, Silvano Capelli, di 31 anni. L'infortunato, che presenta ferite lacero-contuse al fianco destro e alla fronte, la frattura della clavicola destra, contusioni all'emitorace destro con fratture costali, sospette lesioni interne al torace, all'addome e al bacino, è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Verso le 14 si è presentato all'ospedale il fabbro meccanico Roberto Leghissa, di 18 anni, da Sistiana 55, al quale il medico ha riscontrato ferite lacero-contuse al mignolo destro. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni. Il giovane ha narrato che, poco prima, mentre stava tagliando con la pressa una lamiera di ferro, nell'officina meccanica Franciosi di via Cologna 48, aveva urtato con la mano contro un pezzo di lamiera già sezionata.

Ultimato il lavoro in una casa in costruzione in via Settefontane, l'elettricista Claudio Zennaro, di 17 anni, abitante in via Margherita 19, si accingeva a scendere da una scala a pioli ma metteva un piede in fallo. Conseguenza: caduta violenta e urto con la testa contro una stufa. All'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto il medico di turno ha prodigato allo Zennaro le cure del caso, giudicandolo guaribile in una decina di giorni.

Da una scala a pioli è precipitato il pittore Vittorio Zettin, di 23 anni, abitante in Cologna Montefiascone 280. Nella caduta egli ha riportato contusioni al gomito sinistro e all'emicostato destro. Lo Zettin, rimasto infortunato in un laboratorio di viale Miramare, si è presentato da solo alla CRI, ove è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

I sanitari della CRI hanno medicato lo studente Gianni Cimarosti, di 20 anni, abitante in via Oriani 3, il quale presentava escoriazioni al piede sinistro. Poco prima, mentre nuotava nel mare di Barcola, egli aveva urtato con il piede contro un palo sommerso

Brucia il denaro elargito dai fedeli

Con le mani nel sacco è stato pescato lo jugoslavo Josef Vran, di 49 anni, alloggiato al campo profughi di San Sabba. Verso le 16, il rettore del Santuario di Muggia Vecchia, don Emanuele Dal Mas, scorgeva un tale, appunto il Vran, che stava armeggiando attorno a uno delle cassettine dell'elemosina. Credendosi non visto e, evidentemente per vedere il contenuto del minuscolo forziere, il Vran accendeva un fiammifero e lo infilava nella fessura. Nella cassettina erano contenute un migliaio di lire in carta, tra le quali una banconota da cinquecento. Al contatto della fiamma, il denaro s'incendiava. Don Dal Mas allora interveniva, qualcuno chiamava la Polizia, che fermava poco dopo il Vran. Questi già dimentico d'avere bruciato l'obolo dei fedeli, ha tentato di sostenere che era entrato in chiesa per.... pregare. E' stato trattenuto per accertamenti, in quanto, perquisito, è stato trovato in possesso di un tondino di ferro con una delle due estremità appiattita come se fosse stata adattata per commettere uno scasso.

Strade chiuse. Per lavori in corso, la via dell'Industria, nel tratto fra la via dell'Istria e la via Giuliani, è stata chiusa al traffico degli automezzi. Per lavori d'allargamento, è stata chiusa al traffico anche la via Bonomea, nel tratto incluso tra la via Cisternone e la strada di circonvallazione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10445 (10390), Generali 12960 (12710), Ras 5460 (5400), Bastogi 1344 (1346), Cantoni 11390 (11450), Olcese 2740 (2795), Cucirini 8500 (8600), Un. Manif. 82500 (83500), Rossi 15640 (15650), Fisac 186 (187), Fibre 2190 (2175), Snia 1470 (—), Finsider 452.50 (456), Ilva 283 (—), Catini 959 (962), Ansaldo 100 (—), Breda 295 (—), Fiat 608 (607.50), Sade 948 (949), Edison 1893 (1889), Seso 2675 (2700), Sip 1149 (1158), Vizzola 2635 (2690), Merid. 965 (970), Rom. Elettr. 4000 (4040), Terni 218 (220.45), Stet 2935 (2930), Eridania 16960 (16890), Anic 147.50 (148.75), Saffa 1320 (1283), Italgas 1238 (1235), Pirelli Ital. 1492 (1486), Pirelli e C. 1587 (1584).

TRIESTE

Generali 12875 (12650), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5300 (—), Crda 440 (—), Finmare 387 (389), Snia 1472 (1435), Catini 960 (962), Pirelli S. p. a. 1485 (1482).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5700, unitaria 1670, dollaro 631, svizzero 146.

LA DICHIARAZIONE VANONI PER LA COMPLEMENTARE

CONTRIBUENTI CON REDDITI da due a cinque milioni annui

Numerosi cittadini hanno affollato ieri mattina gli uffici della Ripartizione imposte e tasse del Comune, per consultare i vari ruoli di tassazione erariale e comunale che in questi giorni sono espoti al pubblico, prima della loro trasmissione all'Esattoria.

A seguito del primo elenco dei contribuenti che sono stati tassati per imponibili di reddito superiori ai cinque milioni di lire annue, iniziamo oggi la pubblicazione dell'elenco dei contribuenti iscritti nei ruoli della complementare per redditi netti (imponibile) da due a cinque milioni di lire. Ricordiamo che la complementare è solo parte delle imposte dirette individuali e che ciascun contribuente è quindi ulteriormente tassato per la ricchezza mobile, le imposte sui fabbricati, terreni, ecc.:

Giuseppe Albiati, impiegato, 3.400.000; Alfredo Antonini, magistrato, 2.000.000; Tullio Antonini, macchinista navale, 2.000.000; Bruno Apollonio, impiegato, 2.800.000; Lionello Apollonio, imp. 3.100.000; Maria Gidoni - Artelli, 3.050.000; Bruno Astori, giornalista 2.250.000.

Ferdinando Baldi, dirigente industriale, 2.700.000; Giuseppe Banchi, dirett. assicurazioni, 2.050.000; Laura Barbieri, prof.ssa, 4.020.000; Cesare Barbisio, ing., 3.050.000; Cesare Barison, maestro di violino, 2.250.000; Giovanni Bari, impiegato, 2.850.000; Giuseppe Bartoli, impiegato, 2.200.000; Leopoldo Bartoluzzi, impiegato, 2.250.000; Guido Battiggi Stabile, magistrato, 2.200.000; Giovanni Benci, capitano marittimo, 2.250.000; Nicolò Benedetti, avvocato, 4.000.000; Rodolfo Bernardi, direttore Magazzini Generali, 3.000.000; Filippo Bette, ingegnere, 2.550.000; Bruno Bigozzi, impiegato, 2.250.000; Fulvio Boccasini, direttore esattoria, 2.550.000; Arnaldo Bodria, direttore assicurazioni, 2.750.000; Arturo Boschian, commerciante, 2.600.000; Osvaldo Botta, avvocato, 2.550.000; Oscar Bradaschia, impiegato, 4.810.000; Guido Brassetti, impiegato, 2.100.000; Leone Brunner, 4.400.000; Ruggero Bressani, impiegato, 2.000.000; Giuseppe Budini, segretario armatori, 2.450.000; Roberto Calligaris, imp. 2.700.000.

Angelo Cammarata, docente universitario, 2.250.000; Adilo Camus, ingegnere, 2.500.000; Guido Candussi, ingegnere, 2.550.000; Umberto Canova, spedizioniere, 2.850.000; Alberto Carignani, amministratore, 2.300.000; Dante Carniel, industriale, 2.090.000; Giuseppe Carovino, funzionario bancario, 2.600.000; Antonio Cassini, procuratore assicurazioni, 2.750.000; Virgilio Casaccia, impiegato, 2.450.000; Carlo Caucci, impiegato, 2.250.000; Vasco Ceccarelli, impiegato, 2.100.000; Clelia Cesare, possidente, 2.250.000; Ferruccio Cirillo, dirigente bancario, 3.500.000; Francesco Collotti, insegnante, 2.000.000; Alfonso Consalvo, Procuratore generale di Stato, 3.350.000; Arnaldo Cortini, impiegato, 3.250.000; Carlo Coseri, ingegnere nav., 2.550.000; Mario Costantini, ingegnere nav., 2.700.000; Carlo Cosulich, dirigente bancario, 2.150.000; Guido Cosulich, armatore, 4.600.000; Luigi Cozzi, capitano marittimo, 2.050.000; Ugo Crovetti, ingegnere, 3.150.000; Mameli Castiglioni, commerciante, 2.350.000; Ettore Catolla, medico, 3.480.000; Ferdinando Cavallar, orefice, 2.900.000; Riccardo Cecchi, autorimessa, 2.150.000; Giovanni Colautti, off. meccanica, 3.300.000; Bruno Colombin, laboratorio sughero, 4.000.000; Bruno Cortivo, medico, 2.000.000; Domenico Costa, direttore laboratorio chimico, 4.200.000; Costantino Costantini, des, medico, 2.300.000; Gastone Crusizio, avvocato, 2.300.000.

Marino Deiuri, panettiere, 2 milioni 150.000; Sergio Devescovi, medico, 3.300.000; Giorgio Donauer, commerciante, 2.450.000; Angela Duma, amministratrice, 2 milioni; Guerrino Demarchi, chimico industriale, 2.700.000; Oscar Desoye, impiegato, 2.050.000; conte Massimo Domini, avv., 2.200.000; Achille Donda, capitano marittimo, 2.200.000; Giuseppe de Dottori, pensionato statale, 3.750.000; Augusto D'Alessio, impiegato, 3 milioni; Mario Dardi, medico, 2.600.000; Teodosio de Ferra, avvocato, 2.200.000; Bruno de Finetti, docente universitario, 2.600.000; Francesco Filber, capitano mercantile, 2.375.000; Michele Flaiban, panettiere, 2.300.000; Umberto Fonda, ingegnere, 4.100.000; Bruno Forti, avvocato, 2.800.000; Carlo Frandoli, industriale, 2 milioni; Luigi Farci, ispettore I.N. P.S., 2.300.000; Carlo Fassetta, impiegato, 2.000.000; Giovanni Furlan, impiegato, 2.400.000; Giorgio Gori, giornalista, 2.050.000.

Guglielmo Gutman, dirigente società, 4.100.000; Giorgio Ghersiach, ingegnere, 3.050.000; Angelo Giacomelli, perito industriale, 2 milioni 500.000; Carlo Giacomelli, ingegnere navale, 2.900.000; Luigi Gianfrè, agrumi, 4.050.000; Umberto Gianfrè, agrumi, 2.650.000; Renzo Gonnelli, commerciante, 2 milioni 500.000; Ferruccio Grego, medico, 2.550.000; Carlo Gruber, dirigente industriale, 2.350.000; Vladimiro Guiducci, esercente cinematografo, 3.200.000.

Irma Hirschel-Stock, privata, 2 milioni 550.000; Guglielmo Hosak, dirigente, 2.550.000; Giuseppe Hering, impiegato, 2.850.000; Umberto Hering, manifatture, 2.500.000; Ladislao Ianousk, industriale, 2 milioni 750.000; Maria Ieralla, privata, 2.050.000.

Enrico Klippel, commerciante, 3.550.000; Giorgio Kropf, commerciante, 2.450.000.

Marcello Lampe, condirettore assicurazioni, 2.800.000; Irmo Legat, impiegato, 4.200.000; Ernesto Lekner, industriale, 3.500.000; Cataldo L'Episcopo, dirigente bancario, 3.150.000; Giuseppe Lorenzetto, ingegnere, 3.900.000; Mario Luccardi, dirigente società, 2 milioni 100.000; Luigi Laboranti, industriale, 2.650.000; Ermanno Larger, rappresentante, 2.050.000; Carlo Lang, medico, 3.550.000; Ferruccio Lenci, trasporti, 2 milioni 100.000; Luciano Lercara, medico, 3.150.000; Francesco Lipanje, albergatore, 2.650.000; Ettore Locuoco, rappresentante, 2.100.000.

Antonio Machilg, rappresentante, 2.250.000; Guido Manni, medico, 2.150.000; Girolamo Manzutto, commercialista, 2.650.000; Renato Marchesini, medico, 2.300.000; Umberto Marcovigi, officine elettrotecniche, 2.400.000; Ezio Martinino, medico, 3.450.000; Gabriella Melzi-Segrè, industriale, 4.350.000; Antonio Mezzari, medico, 4.900.000; Umberto Missaglia, rappresentate, 2.300.000; Mario Mocher, manifatture, 2.650.000; Alessandro de Mottoni, direttore tranvie, 2.350.000; Antonio Muzio, ingegnere, 2 milioni 500.000; Guido de Nardo, medico, 2.450.000.

Andrea Obersnell, commerciante, 2.250.000; Fulvio Omero, medico, 2.550.000.

Luigi Panfili, autotrasportatore, 2.500.000; Giovanni Paniek, commerciante, 2.050.000; Angelo Peri, medico, 3.200.000; Luigi Pertot, industriale, 2.200.000; Mario Renzi, commercialista, 2.850.000; Giorgio Robba, medico, 2.250.000; Giusto Rocco, fornitore navale, 2 milioni 450.000; Rodolfo Röti, commerciante, 2.350.000; Vittorio Rossoni, commerciante, 3.150.000; Luigi Rusca, medico, 2.800.000.

Completeremo domani l'elenco di tutti i contribuenti tassati per imponibili superiori ai 2 milioni di lire.

Gita serale a Sistiana

L'«Istria-Trieste» organizza per domani, mercoledì, una gita serale alla volta di Sistiana, con partenza dalla radice del molo Audace alle ore 20, e rientro allo stesso punto alle 24. Il tragitto verrà effettuato dal piroscafo «Nesazio». Prezzo del biglietto L. 250.

Un grosso pescecane presso Punta Sottile

L'equipaggio del motopeschereccio «Ludovica Luciana» ha avvistato a un miglio al largo di Punta Sottile un pescecane di notevoli dimensioni. I pescatori hanno segnalato il fatto alla Polizia. Il battello per la protezione della pesca ha incrociato a lungo in quello specchio di mare senza però trovare traccia del pescecane.

NAVI IN PORTO

al 27 luglio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Irma» (it.); B. 11 «Sandra Maria» (it.); B. 12 «Sofia T.» (gr.); B. 15 «Otranto» (it.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 22 «Kozani - P. Blessas» (gr.); B. 23 «Patrizia» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 33 «San Felice» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «Sistiana» (it.); B. 38 «Demir» (tur.); B. 39 «Stadium» (it.); B. 40 «Trentino» (br.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «S. Caboto» (it.); B. 43 «Executor» (am.); B. 45 «N. Zografia» (gr.); B. 46 «Murex» (it.) e «Nurage» (it.); B. 47 «G. Borsi» (it.). **Ars. Lloyd:** «M. Lauretana» (it.); «Ardea» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Majorca» (br.). **San Marco:** «S. Laghi» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Pelagosa» (it.). **Ilva Nuova:** «Castore» (it.). **Aquila:** «B. Craftsman» (br.); «Stamura» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock:** «Star of Luxor» (eg.). **Rada est.:** «Noravind» (it.); «Flora Nomikos» (gr.).

PROSSIMI MOVIMENTI

27 luglio: «G. Borsi» da B. 47 a B. 23; «Executor» da B. 43 a mare; «Stadium» da B. 39 a mare; «S. Caboto» da B. 42 a mare. 28 luglio: «Trentino» da B. 40 a mare; «F. Nomikos» da rada a B. 43; «Irma» da B. 10 a B. 48.

NAVI IN ARRIVO

28 luglio: «Esperia» a B. 20-21; «Luisa» rada - Aquila.

Cinema Grattacielo

OGGI LA RANK FILM PRESENTA: ALEC GUINNES IL COMICISSIMO MR. HOLLAND IN

Asso Pigliatutto

OGGI al GARIBALDI al GARIBALDI ESTIVO

Siamo tutti inquilini

con ALDO FABRIZI — ANNA MARIA FERRERO PEPPINO DE FILIPPO — E. VIARISIO

INIZIO SPETTACOLI ALLE ORE 15.30 ALL'ESTIVO 21 — Si ripete il I tempo

SONO ARRIVATI I FANGHI DA MONTEGROTTO ISTIT. DR. RINALDI

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. HERCZOG
Malattie interne — Malattie reumatiche — Artriti — Sciatiche — Nevralgie
RICEVE DALLE 11.30-12.30
VIA S. NICOLO' 27/I - TEL. 6537

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PRESIDENTE FRANCESE, AURIOL, STRINGE LA MANO AL NUOVO AMBASCIATORE RUSSO, VINOGRADOV, DURANTE LA CERIMONIA DELLA PRESENTAZIONE DELLE CREDENZIALI

Gli affiliati di Giuliano

4 condanne a trent'anni Pasquale Sciortino assolto

Palermo, 27

Sono state pronunciate le sentenze nel processo contro gli affiliati della banda Giuliano. Pasquale Sciortino è stato assolto per insufficienza di prove. La Corte ha condannato invece a 30 anni di reclusione Giuseppe Cucinella, Angelo Russo, Remo Corrao e Giuseppe Badalamenti (quest'ultimo tuttora latitante), a 23 anni di reclusione Vito Mazzola e Gaetano Pantuso, a 22 anni Giuseppe di Lorenzo, a 15 anni e 4 mesi Benedetto Coraro, a 6 anni Giovanni Terzo.

La Corte che si era ritirata in camera di consiglio alle ore 11.50 ne è uscita dopo oltre quattro ore e mezzo.

Il P. M. dott. Sesti ha ricorso in appello contro l'assoluzione di Sciortino.

LA FIRMA DELL'ARMISTIZIO NEI COMMENTI FRANCESI

ERA STALIN CHE NON VOLEVA la fine della guerra in Corea

Una mano misteriosa ha fatto crollare tutti i tentativi di accordo fino allo scorso marzo - "Avances„ di Parigi per l'inizio di negoziati in Indocina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

L'armistizio in Corea suscita a Parigi un interesse che è senza dubbio più profondo e più vivo che non in altri paesi. Infatti la speranza di una pace imminente in Estremo Oriente fa nascere qui quella di una pace in Indocina.

La prima constatazione che i francesi hanno fatto nell'apprendere la firma dell'armistizio in Corea: la Francia è ormai la sola grande Potenza impegnata in una guerra aperta. A questa constatazione si ispirano, più o meno, tutti i commenti degli uomini politici e dei giornali. Il Presidente del Consiglio Giuseppe Laniel, dopo aver ricordato che l'armistizio di Corea è un primo passo sulla via della distensione internazionale, ha dichiarato che la saggezza consiglia ora di spegnere l'ultimo incendio ancora acceso, quello dell'Indocina.

Il Ministro degli Esteri Georges Bidault, ha fatto la seguente dichiarazione: «L'armistizio in Corea, è un successo, una lezione, una speranza. Il successo è quello della perseveranza in negoziati che hanno richiesto una lunga pazienza e una grande duttilità di spirito. Noi tutti pensiamo in questo giorno ai combattenti, a coloro che sono caduti, e a coloro che la sospensione delle ostilità risparmierà. Noi pensiamo anche allo sfortunato popolo coreano che l'aggressione ha strappato dalla sua vita pacifica, per farne una posta e una vittima. La lezione è che là dove la solidarietà internazionale interviene, l'aggressione non paga, e che nel mondo attuale, per quanto duro possa essere, le forze gigantesche che gli antagonisti possono sollevare non sono le padrone del mondo. La speranza, infine, è che la pace, di cui l'armistizio prepara la ricerca, sopravvenga al più presto e che possa essere contagiosa, in primo luogo per l'Indocina, dove la Francia si augura ardentemente che la solidarietà che è stata proclamata tra le due guerre, si ritrovi tra i negoziati destinati a mettere, nella giustizia, fine alla guerra, a tutta la guerra».

Dal canto suo, il Ministro senza portafoglio, François Mitterand, che è un partigiano della distensione in Indocina e nell'Africa del Nord, ha, in un discorso pronunciato a Macon, riaffermato la necessità di un negoziato in Indocina, al quale l'armistizio di Corea dovrebbe aprire la via. Egli ha ricordato che la Francia ha speso in sette anni tre mila miliardi di franchi per sostenere «una guerra ormai vuota di significato dopo gli ultimi accordi di ordine economico e politico proposti agli Stati associati».

Ma come trovare ora una soluzione al conflitto indocinese? Il Ministro degli Esteri, Maurice Schuman, ha dichiarato che i negoziati consecutivi all'armistizio in Corea potranno fornire l'occasione per regolare anche il conflitto in Indocina.

Il Presidente del Consiglio del Vietnam si è spinto più avanti, e ha formulato due condizioni per la soluzione pacifica della guerra: 1) che i ribelli rimangano sulle posizioni che occupano attualmente; 2) che rendano le armi.

«Ma — ha proseguito il Primo Ministro — un accordo non è concepibile che nel caso in cui la Cina comunista e l'Unione Sovietica, accettando un regolamento generale in Asia, si impegnino formalmente a cessare ogni aiuto militare ai ribelli e accettino che delle missioni internazionali controllino l'applicazione di queste clausole». Il Primo Ministro vietnamita ha espresso anche il timore che l'armistizio in Corea abbia l'effetto di accrescere lo aiuto dei comunisti cinesi ai ribelli.

Il problema della pace in Indocina, dovrebbe essere discusso alla prossima conferenza politica che sarà convocata entro 90 giorni dalla firma dell'armistizio, conferenza alla quale la Francia intende essere presente. Anzi, il giornale «Le Monde» formula il voto che tale conferenza si trasformi in una riunione dei 5 grandi, nella quale la Cina comunista dovrà sedere al posto della Cina nazionalista. Tutti i problemi politici e militari dell'Estremo Oriente dovrebbero essere discussi.

Ma vi è, a Parigi, chi vede ancor più lontano, e certi giornali di destra chiedono una discussione franca e totale con l'URSS. «La voce del cannone si spegne oggi in Corea, scrive l'«Aurore»: la parola è ora agli uomini di buona volontà. Noi dobbiamo partecipare ai negoziati — non appena i russi li avranno accettati — diffidenti certo, ma uniti e forti. E dopo la pace di Corea l'occasione si presenterà di trattare la pace dovunque, non dovremo essere noi quelli che si ingegneranno a circoscrivere i negoziati a impedire che abbiano troppa ampiezza e risonanza.

«Dovremo pure un giorno, discutere direttamente e chiaramente con i sovietici su tutti i problemi che oppongono l'Oriente all'Occidente. Perchè volerne ritardare l'ora?».

Secondo il giornale di sinistra non comunista «Franc Tireur», la conferenza politica che seguirà la firma dello armistizio, ci illuminerà sulle «vere disposizioni, non soltanto della Cina di Mao, ma dei nuovi dirigenti dell'impero sovietico». Il giornale ricorda che fino alla morte di Stalin tutti i tentativi per mettere fine alla guerra di Corea fallirono per l'intervento di una mano misteriosa. «Questa mano misteriosa, riposerebbe oggi, mummificata, nel sarcofago di Stalin? Più di due anni sono trascorsi dall'inizio delle conversazioni d'armistizio. La proposta di Nehru per farle riuscire, il piano indiano vennero respinti dalla Corea del Nord e da Pekino. Il 28 marzo 1953, le conversazioni riprendevano dopo l'accettazione da parte dei cino-coreani, di una proposta delle Nazioni Unite relativa allo scambio dei prigionieri e dei feriti. Frattanto Stalin era morto. Coincidenza? Si vorrebbe credere di no».

Queste sono le principali reazioni e i commenti più interessanti degli ambienti parigini alla firma dell'armistizio in Corea.

B. R.

LA REVISIONE DEL PROCESSO PER IL DELITTO DI TAVERNELLE

I due giovani innocenti devono aspettare ancora

La Corte di Cassazione pronuncerà il suo verdetto soltanto tra tre mesi

Roma, 27

Solo il 16 ottobre prossimo Aldo Tacconi e Santi Briganti, i due giovani condannati il 7 luglio 1947 rispettivamente a 24 e 22 anni di reclusione per l'omicidio di Pia Pucciarelli e Lina Bassini, avvenuto due anni innanzi a Tavernelle di Cortona, conosceranno la data della loro scarcerazione.

La Suprema Corte di Cassazione ha rinviato infatti a tale udienza l'esame del ricorso «per contraddittorietà di giudicati» avanzato dai difensori dei due detenuti avv. Ferranti e avv. Panella, dopo che i veri colpevoli dell'assassinio di Tavernelle furono individuati in Giuseppe Speziali e nello slavo Aldo Gabrscek. Fu lo Speziali, detenuto nel reclusorio di Fossombrone per scontare una lieve condanna inflittagli per furto, che confessò spontaneamente di essere lui l'uccisore delle due donne.

Egli narrò che, evaso dal carcere di Forlì, si dirigeva, a fine agosto del 1945, verso la residenza di alcuni parenti a Rivotorto di Assisi, e aveva per compagno un disertore, Aldo Gabrscek. A Tavernelle aveva ceduto una bicicletta rubata a Giuseppe Pucciarelli ricavandone una cifra che non li contentò, mentre a Cortona avevano poco dopo rivisto l'agricoltore che vendeva dei suini e intascava una somma notevole. Questo fatto acuì il loro rancore verso l'uomo facoltoso che aveva lesinato sul prezzo della bicicletta. Così nacque l'idea del colpo nella casa. L'arma fu una clava di legno — disse lo Speziali — ricavata dal ramo di un olmo nei pressi di Rivotorto. Si controllò e risultò che i cerchi della mazza erano gli stessi che la pianta indicata aveva al tempo del crimine. Il racconto del detenuto apparve di inoppugnabile verosimiglianza ed egli fu così condannato dalla Corte di assise di Arezzo a 24 anni di reclusione mentre il suo complice, latitante, ebbe 19 anni di reclusione.

Nel frattempo, Tacconi e Briganti sono rimasti in carcere e attendono che la Cassazione prenda in considerazione il loro caso.

Purtroppo, passeranno ancora tre mesi prima che essi possano tornare in libertà, in quanto il Supremo Collegio prima di pronunciarsi ha fatto richiesta alla Corte di assise di Arezzo della sentenza di condanna a carico dell'omicida Speziali e dei motivi d'appello da questi presentati a sostegno del suo ricorso contro la decisione dei magistrati toscani.

PREVISIONI DEL TEMPO

Permane sull'Italia un regime di pressioni elevate. Su tutte le regioni il tempo permarrà buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Annuvolamenti pomeridiani sparsi sui rilievi dell'arco alpino. Temperatura stazionaria. Mari quasi calmi o calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 10.7, 33; Trento 19.2, 30.4; Milano 21.6, 31.6; Venezia 23.4, 30.2; Genova 21.5, 28.3; Bologna 21, 34.2; Pisa 19.4, 30.8; Firenze 18.4, 34; Perugia 22, 31.7; Ancona 23.8, 32.6; Pescara 17, 32.2; L'Aquila 16.3, 33; Roma 20.2, 33.2; Napoli 21.7, 31.7; Bari 20.8, 32.2; Potenza 19.8, 31.3; Reggio Calabria 21.8, 33; Palermo 22.7, 32; Messina 24, 30; Catania 19.4, 33; Sassari 21.2, 32.6; Cagliari 20.1, 30.8; Campobasso 20, 34.

UN VEDOVO NEI GUAI per la scomparsa di una ragazza

Accusato in base a indizi dal padre della giovane rapita, è stato fermato dalla polizia malgrado abbia presentato un alibi

Milano, 27

Del rapimento di una quattordicenne, Anna Cerutti, avvenuto a Domodossola nella serata di sabato è stata avvertita la squadra mobile di Milano su esplicita richiesta del padre della ragazzina, Giuseppe Cerutti, il quale ritiene di avere identificato in un milanese il colpevole del rapimento. Pertanto nella notte dalla domenica al lunedì, trasferitosi a Milano, dava alla polizia milanese le indicazioni necessarie per la sua cattura. La quale è avvenuta in un appartamento della galleria al Corso. Luigi Ceppi, di anni 43, impiegato di assicurazioni, che in quell'appartamento è a pensione, ha dimostrato stupore e indignazione anche durante un confronto drammatico con il padre della rapita. Risulta che la ragazza era uscita dalla propria abitazione a Domodossola nel tardo pomeriggio di sabato dopo avere espresso a qualcuno il proposito di non farvi ritorno. Ratto consensuale, forse? Verso sera la ragazzina era stata vista dentro una Topolino verde transitare per la via principale di quella città di confine: pareva imbavagliata. Appena un testimone, un ragazzo, ebbe dato al Cerutti i connotati dell'uomo che guidava la Topolino, il Cerutti esclamò: «Non può essere che il Ceppi». Ma questi, come abbiamo detto, si mantiene decisamente negativo. La polizia per altro lo ha trattenuto.

La scena del rapimento sarebbe stata vista anche dal figlio di un doganiere svizzero, un altro ragazzo, ma questo non ha potuto dare precise indicazioni sui dati somatici del rapitore. Il Ceppi ha offerto d'altronde anche un alibi che dovrebbe essere ineccepibile. Sabato sera egli si trovava, ha detto, in un ristorante di Milano in compagnia di una donna. L'indagine relativa è stata fatta ma c'è da credere che non abbia convinto gli indagatori se, come si è detto, il fermo è stato mantenuto.

Il Ceppi è un uomo molto elegante e distinto, vedovo da dieci anni. Egli ha formulato la ipotesi che si tratti di un suo sosia. Certo è comunque che della ragazzina a Milano non s'è trovata traccia. D'altronde sfugge completamente il motivo del rapimento.

Questa sera alcuni agenti della Questura sono partiti alla volta di Novara per continuare colà le investigazioni, mentre durante la notte il Ceppi è stato accompagnato da alcuni agenti a Domodossola per essere messo a disposizione di quelle autorità di polizia.

I NUOVI ORDINI DI SCUDERIA AI COMUNISTI TEDESCHI

Politica a due facce di Mosca a Berlino Est

La posizione di Ulbricht leggermente indebolita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 27

Mentre a Mosca il Dipartimento di agitazione e propaganda del partito comunista e il cosiddetto Istituto Marx-Engel-Lenin-Stalin elaboravano, alla fine della scorsa settimana, il manifesto pubblicato ieri mattina a Mosca in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione del partito, a Berlino Est il Comitato centrale comunista della zona orientale teneva la sua quindicesima riunione. Il manifesto moscovita dà al partito le direttive ribadendo la possibilità di coesistenza tra un mondo comunista a fianco di un mondo capitalista. Il comunicato diramato stamane a Berlino Est coi risultati dell'anzidetta riunione annuncia siluramenti di altri membri del Comitato centrale della SED (Partito comunista della Germania Orientale) e l'indebolimento della posizione di Ulbricht.

Dice tale comunicato che durante i tre giorni di discussione tra il 24 e il 26 luglio, presero la parola 42 membri del partito i quali si occuparono della situazione attuale e del «nuovo ordine». I discorsi principali furono pronunciati da Walter Ulbricht e da Otto Grotewohl. All'unanimità il Comitato centrale della SED prese atto del documento fondamentale relativo al «nuovo corso» e confermò pure all'unanimità l'espulsione dal partito dell'ex Ministro della Giustizia Fechner perchè nemico dello Stato e del partito nonchè l'espulsione dei «compagni» Zaisser (il piccolo Beria) e Herrnstadt (redattore capo dell'organo del partito «Neues Deutschland») perchè avevano sostenuto una linea di condotta disfattista e contraria all'unità del partito. Il Segretariato del Comitato centrale che di quest'ultimo era l'organo direttivo, è stato soppresso nella sua forma attuale «per migliorarlo». Di fatto la segreteria generale invece che a un solo segretario generale (Ulbricht) viene affidata a cinque «primi segretari», uno dei quali è rimasto Ulbricht. Il Politburo del Comitato centrale viene affidato a nove iscritti tra i quali Grotewohl, capo del Governo, Pieck Presidente della Repubblica e lo stesso Ulbricht.

Nell'impossibilità di dire fondatamente a che mirino questi siluramenti e riorganizzazioni, non resta da attenersi finora che ai fatti. Al posto del «nemico» Fechner è stata chiamata, come sappiamo, la Hilde Benjamin di cui si conosce già il fanatismo.

Al posto del «disfattista» Zaisser è andato il Wollweber, considerato specialista dell'organizzazione dei sabotaggi e delle reti di spionaggio. Questo fa pensare che anche a Berlino Est si vuole perseguire la tattica, in cui Mosca si è dimostrata maestra: politica dura di partito per uso interno e atteggiamento collaborazionistico a uso esterno.

A Berlino Est intanto è cominciata oggi senza incidenti la grande azione di soccorso organizzata dal Governo federale e dal Senato di Berlino Ovest. Da oggi e fino a tutto agosto saranno distribuiti gratuitamente agli abitanti della zona sovietica generi alimentari per un valore di cinque milioni di marchi. Chiunque ne abbia diritto riceverà a Berlino Ovest dei buoni di cinque marchi coi quali potrà ritirare subito un pacco viveri. Nella giornata di oggi sono stati distribuiti circa centomila pacchi. Non si è notato finora un inasprimento del controllo da parte della polizia popolare di Berlino Est.

EUGENIO MORREALE

Morte di un industriale in seguito ad un incidente

Milano, 27

Il noto industriale cartaio Sally Mayer, presidente della comunità israelitica milanese, di anni 78, è deceduto all'ospedale di Tradate, in seguito alle ferite che aveva riportato in un incidente automobilistico avutosi a deplorare nel pomeriggio di sabato nei pressi di Cairate. L'automobile sulla quale egli viaggiava era stata urtata violentemente da un autocarro. Nell'urto il dott. Mayer aveva riportato la frattura di sei costole e una grave lesione polmonare. Il Mayer da oltre sessant'anni si dedicava all'industria della carta guidando un potente complesso.

Interrotta da una frana la strada del Brennero

Bolzano, 27

La strada nazionale del Brennero è interrotta fra Mezzaselva e le Cave. A causa di un violentissimo temporale una enorme frana, staccatasi dalla falda del monte sul versante est, si è abbattuta stasera verso le 19 sulla strada, ostruendola per 150 metri. Squadre di operai sono al lavoro per sgomberare l'importante arteria. Il traffico viene intanto dirottato per i passi Pennes e Giovo.

IL FELICE ROMANZO DI UN EMIGRATO FRIULANO

Ritorna al suo paese ad inaugurare scuole e asili

Era partito quarant'anni fa poverissimo

Udine, 27

Carlo di Giulian, il popolare terrazziere friulano, partito 44 anni fa per l'America con le scarpe rotte e una valigetta di fibra, divenuto artefice, grazie alla sua intelligenza, di una cospicua fortuna, è ritornato ad Arba, suo paese natale, per presenziare all'inaugurazione della scuola professionale per falegnami e muratori, di un asilo e della casa di riposo per vecchi, da lui donati alla popolazione. Si tratta di un complesso di opere del valore di un centinaio di milioni.

Dopo aver consegnato i diplomi di frequenza a un gruppo di allievi, che fra giorni partiranno per l'estero, dove sono stati già ingaggiati, Carlo di Giulian, che ha oggi 60 anni, ha parlato alla gente del suo paese, raccolta intorno a lui: «Ho fatto questo perchè non accada a voi ciò che è accaduto a me tanti anni fa: di partire con un sacchetto, un salame e un formaggetto, perchè non abbiate necessità di umiliarvi e di portare per anni ed anni il sacco sulle spalle».

Due giovani annegati

TRAGICA CONCLUSIONE di una scampagnata familiare

Udine, 27

Oggi a Ghirano di Prata due giovani hanno trovato tragica morte. Il ventiseienne Lino Pescarolo, da Prata di Pordenone, manovale, e la ventunenne Maria Vincenzotto, pure da Prata, fidanzata con un fratello del Pescarolo che attualmente si trova in Svizzera per ragioni di lavoro, si erano recati a festeggiare un altro fratello Pescarolo, a nome Giuseppe, di 29 anni, rimpatriato in questi giorni dal Belgio e che con la moglie Delfina aveva organizzato un pranzo.

Dopo il desinare i due sposi e i due giovani decidevano di recarsi a Villanova, a circa un chilometro da casa loro, a prendere un bagno nel Meduna. Il Giuseppe Pescarolo con la moglie si tuffavano nell'acqua senza allontanarsi dalla spiaggia, anche perchè inesperti del nuoto, il fratello Lino e la giovane Vincenzotto si spingevano invece più lontano dalla riva e a un certo momento venivano travolti dalle acque, senza che gli altri due potessero portare loro soccorso.

Il loro angosciato allarme portato al paese di Prata faceva accorrere sul luogo della sciagura alcuni animosi che si prodigavano inutilmente nella ricerca degli sventurati.

Suicida il commerciante che truffò cento milioni

Torino, 27

Il commerciante Francesco Robiolo si è suicidato la scorsa notte nella sua villa a Giaveno mentre stava per essere arrestato dopo la sua fuga da Torino con più di 100 milioni incassati per conto della «Italviscosa». La sua salma è stata tumulata stamani al cimitero generale.

Il Robiolo aveva stipulato un'assicurazione sulla vita per 70 milioni di lire e proprio in questi giorni era scaduto il termine prescritto perchè la clausola del suicidio entrasse in vigore. La somma dovrebbe pertanto essere consegnata in questi giorni alla famiglia.

In lite col Governo i viticoltori francesi

Strade sbarrate e scioperi municipali nel Mezzogiorno a causa della crisi del vino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

I viticoltori del Mezzogiorno della Francia, ritenendosi lesi nei loro interessi, hanno dichiarato la guerra al Governo. A cominciare da domani, nei quattro dipartimenti dell'Herault, dell'Aude, dei Pirenei orientali, e del Gard, le strade saranno chiuse alla circolazione tra le sei e le dieci di mattina. Delle barriere verranno stabilite in tutti i comuni e i villaggi, e poste sotto la sorveglianza dei sindaci, dei consiglieri municipali e della popolazione. Potranno transitare soltanto i medici, le levatrici, i lattai. Gli altri aspetteranno la fine dello sbarramento. Inoltre, tutti i municipi faranno sciopero ed esporanno la bandiera a mezz'asta.

Quale è la ragione della sollevazione dei viticoltori del Mezzogiorno? Ogni anno il Governo acquista le eccedenze della produzione di vino e di alcool per aiutare i viticoltori, i quali, altrimenti, sarebbero costretti a gettare i loro prodotti nei fiumi e nei rigagnoli con gravissimo danno economico. Fino a oggi tutti i Governi hanno ceduto alle pressioni dei viticoltori eccitati e riscaldati dal grido di allarme: «La patria vinicola è in pericolo». Ma il Ministro delle Finanze del Governo Laniel, il radicale Edgard Faure, non si è piegato davanti alle esigenze dei viticoltori e si è rifiutato di acquistare, per conto dello Stato, la produzione vinicola in eccedenza. La decisione del Ministro ha provocato delle vivaci reazioni nei Dipartimenti del Mezzogiorno. Degli agitatori hanno percorso i comuni e i villaggi descrivendo la grande miseria che li attende.

La cosa non è nuova. Alla fine del secolo scorso, e nei primi anni dell'attuale, i viticoltori del Mezzogiorno sono insorti a più riprese, provocando disordini e spargimento di sangue; accadrà domani la stessa cosa? Il Governo, naturalmente, non potrà rimanere indifferente davanti alla dichiarazione di guerra, davanti alla rivolta aperta delle autorità municipali, e delle popolazioni del Mezzogiorno. Ma anche se il Governo Laniel dovesse riuscire a mantenere la libera circolazione sulle strade, e spezzare lo sciopero dei municipi, questo episodio costituisce una nuova manifestazione del malessere politico e sociale di cui soffre la Francia.

Il Presidente del Consiglio Laniel ha inviato i deputati in vacanza fino al 12 ottobre prossimo. Ma con questo le sue difficoltà non sono diminuite, ed è facile prevedere che egli avrà delle vacanze assai difficili. La prima prova che dovrà affrontare sarà domani la sollevazione dei viticoltori meridionali. Se i bollenti produttori di vino dovessero vincere la prova di forza, altre categorie, altri interessi si coalizzerebbero contro il Governo e farebbero della Francia il paese del disordine stabilito e organizzato.

B. R.

Nuove indiscrezioni sulla vita privata di Margaret

Sembra che il capitano Townsend abbia "soffiato„ la Principessa a un pretendente d'alto lignaggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

Ieri, la Regina ha fatto un giro in auto intorno al castello di Windsor con la madre e con i figli, guidando ella stessa una mastodontica «Daimler»: non ha voluto nessun aiuto da parte della polizia, sebbene il traffico domenicale a Windsor fosse imponente. Margaret non era con lei. Era rimasta a casa a scrivere lettere?

Da due o tre giorni, mancando nuovi sviluppi sul suo romanzo d'amore, i giornali svolgono indagini sulle vicende degli scorsi mesi. Il romanzo è studiato, per dire così, nella prospettiva storica. Tutti gli articoli sono ispirati da grande simpatia per Margaret simpatia che è diffusa nell'opinione pubblica.

Per sua fortuna, Margaret si è scelta un innamorato che, a sua volta, è simpaticissimo. Sembra ormai accertato che Peter Townsend l'abbia «soffiata», come si dice, a un giovane aristocratico, il quale rappresenta un po' il «fidanzato noioso» della nostra storia. Figlioccio di Giorgio V, discendente d'un grande casato, compagno di scuola del Duca di Edimburgo, egli pareva destinato a sposarla. E pare che Margaret non fosse contraria. La Principessa stava per accompagnare il padre in una crociera, e tutti credettero che il viaggio fosse la separazione di prammatica che sempre precede l'annuncio del fidanzamento di un principe o d'una principessa. Poi, il Sovrano morì, l'annuncio dovette essere rimandato per via del lutto, e nel frattempo intervenne Peter Townsend. Il fidanzamento con il giovane aristocratico andò definitivamente a monte.

Il comandante non è un aristocratico. Ma questo non gli impedisce di muoversi a Corte con la disinvoltura di uno che ci sia nato.

Con la Principessa andava stupendamente d'accordo, come possono andare d'accordo due ragazzi allegri, sempre pronti a far qualche monelleria. Una volta, i genitori partirono per un viaggio in Scozia, e Townsend, siccome Margaret si annoiava, la portò in un cinema popolare, dove le poltrone costavano 200 lire, a vedere un film di gangster. Per una ragazza costretta a condurre una vita piuttosto isolata, queste scappate dovevano sembrare meravigliose avventure. Un'altra volta, a un ricevimento in un castello del Sussex, Margaret s'annoiava a morte. Peter la portò via dal salone senza dir niente a nessuno, e la condusse nella casetta di sua sorella, nel vicino villaggio, a prendere il te. Margaret provava la gioia d'un ragazzo che marini la scuola.

Un giorno, Townsend ricevette il permesso di andare con Margaret in un ristorante di Soho (il quartiere pittoresco di Londra) accompagnati solo da una damigella di compagnia e da un altro giovanotto, senza la solita comitiva di cinque o sei giovani blasonati. «Fu la prima sera — si disse — che Margaret trascorse sola fuori di casa con un boy-friend». Nello stesso tempo il matrimonio del comandante andava a rotoli, ed egli dovette chiedere il divorzio, sua moglie si risposò subito. Peter e Margaret erano insieme sempre più spesso. «Lui un bell'asso dell'aviazione... lei una Principessa solitaria che si faceva donna... Certamente — scriveva un cronista mondano con uno stile da romanzo per signorinette — la situazione era carica di pericoli...» e, in quel che scrive il cronista, c'è del vero.

Un americano si mise un giorno a contare tutti i pretendenti che erano stati attribuiti a Margaret: nel giro d'un paio d'anni ne risultò l'imponente lista di cinquanta nomi. Bastava che Re Michele di Romania le desse a teatro il programma dello spettacolo, perchè qualcuno traesse illazioni dal sorriso con cui ella lo ringraziava. Uno dei più probabili candidati pareva il marchese di Blanford, ma, siamo informati da coloro che sanno tutto, che Margaret vicino a lui si sentiva un po' troppo piccolina. A lei, oltre tutto, dispiaceva naturalmente la pubblicità. Un giorno quand'era più giovane, Margaret vide rientrare Elisabetta in lacrime. Durante la visita a una fabbrica, le operaie le avevano chiesto gaiamente: «dov'è Filippo?» Filippo non la aveva ancora chiesta in sposa, ed Elisabetta, assai timida, aveva provato un mortale imbarazzo. «Quando sposerò io — disse Margaret — nessuno dovrà saperne nulla fino al giorno del fidanzamento ufficiale». Non aveva fatto i conti, evidentemente, con l'efficienza della stampa.

PIERO OTTONE

Le condizioni di Stepinac

IL MALE E' DOVUTO a una "dolorosa tensione„

Zagabria, 27

Alle ore 15.30 di oggi, prima di lasciare Zagabria, i due radiologi americani John Lawrence e John Ruzic hanno dichiarato alla stampa straniera di essere stati invitati a visitare il Cardinale Stepinac dall'Arcivescovo di Washington e Cleveland mons. Erly, il quale ha ricoperto nel dopoguerra la carica di incaricato d'affari presso la Nunziatura apostolica di Belgrado.

Essi hanno confermato la diagnosi dei medici jugoslavi: il Cardinale è affetto da «policitemia vera rubra», il che significa una crescita anormale dei globuli rossi. Le condizioni attuali del porporato non sono allarmanti, il Cardinale non corre un pericolo immediato. La malattia può essere infatti controllata per degli anni dalla terapia moderna a meno che un'improvvisa coagulazione non porti ad una embolia.

Circa l'origine della malattia il prof. Lawrence, che da anni studia nell'università di San Francisco la rarissima e grave affezione, ha escluso perentoriamente che l'abuso di alcool sia stata la causa della malattia stessa come è stato insinuato. Lo stesso Lawrence ha affermato che la causa dell'affezione è «una lunga tensione dolorosa».

Il Cardinale riceverà le prime cure nella casa parrocchiale di Krasic, suo villaggio natale, dove è confinato. Gli stessi medici americani hanno iniziato da ieri una cura a base di midollo inibitorio. Per l'applicazione di raggi «x» o del fosforo radioattivo trasportato dagli Stati Uniti, bisognerà aspettare il trasferimento dell'Arcivescovo di Zagabria in una clinica attrezzata. Ma, come è noto, Stepinac si rifiuta di rivolgere una domanda formale di trasferimento al segretariato agli Interni croato.

Il processo Corbisiero

RICHIESTE DEL P. G. respinte dalla Corte

Napoli, 27

Una richiesta del P. G. perchè venissero svolti accertamenti sulla morte di Enrico Manzi, richiesta alla quale si è vivamente opposta la Difesa, e che è stata poi respinta dalla Corte, è stata la sola nota di rilievo dell'udienza odierna del processo Corbisiero, che volge ormai alla fine. Il P. G. ha anche chiesto con lo stesso esito negativo che venissero acclusi agli atti alcuni documenti da lui esibiti riguardanti il maresciallo dei carabinieri di Marzano, Calò, ora deceduto, ed alla cui azione coercitiva, come è noto, i testi di difesa hanno fatto riferimento per spiegare le ragioni della loro mancata testimonianza durante il primo processo che portò alla condanna del Corbisiero.

GIORNALE SPORT

LA TRIESTINA TIPO 1953 - 54

Si va plasmando la formazione vagheggiata da Rocco - Mancano ancora alla «rosa» una mezz'ala ed un terzino

Mancano pochi giorni — soltanto quattro — alla chiusura «improrogabile» delle liste di trasferimento; e anche la Triestina è prossima a concludere la sua campagna acquisti-cessioni, che è stata proficua fino ad oggi, ma che potrebbe esserlo anche di più fino al 31 luglio prossimo venturo. E' da pochi giorni che è stato definito l'acquisto del mediano del Padova, Ganzer. Come noto, il Padova in un primo tempo aveva sparato una cifra grossissima (si parlava di 35 milioni) poi era sceso a più miti propositi, soffermandosi comunque sopra una cifra troppo elevata per la Triestina: 22 milioni.

Non intendendo recedere dai rispettivi punti di vista le due società, l'affare pareva definitivamente sfumato, quando finalmente il Padova ha ceduto e per le pressioni fatte dallo stesso giocatore presso la sua direzione, desideroso com'era di vestire la maglia alabardata; e per il lavoro veramente egregio predisposto dal segretario dell'U.S. Triestina, Luciano Cotta, il quale sembra abbia fatto scendere le pretese patavine alla cifra di 16 milioni. Trovatesi d'accordo le due parti, l'affare è stato stipulato con reciproca soddisfazione, e con soddisfazione soprattutto da parte del pubblico triestino e dello stesso Ganzer, che questa mattina arriverà nella nostra città per adempiere alla formalità di rito della visita medica e della definitiva firma del contratto.

Lucentini, Jensen e Ganzer sono gli acquisti della Triestina avvenuti nell'ordine cronologico; quale contropartita s'è avuta la sola, vantaggiosissima cessione di Boscolo, passato al Torino, e ora — sembra — in trattative per essere ceduto al Milan in cambio di Torrini e Darin. Ma ovviamente la Triestina, che ha ora troppa esuberanza di atleti, anche di valore, non può fermarsi a questa sola cessione. A tale scopo, il segretario della Triestina ha fatto per conto suo una specie di Giro d'Italia (...in automobile, per non fraintenderci!) e ha allacciato trattative con l'Alessandria, il Brescia, la Spal, il Palermo, il Verona e qualche altra società minore per trattare alcune cessioni già preventivate, come quelle di Mariuzza, Cantoni, De Vito, La Rosa, Zorzin e altri.

Alessandria Brescia e Verona si interessano con molta insistenza di La Rosa, che ha avuto nel recente campionato un'annata sfortunata; il Palermo vorrebbe avere sia La Rosa che De Vito, mentre la Spal fa fuoco e fiamme per far ritornare all'ovile la pecorella smarrita di don Domenico De Vito. Per De Vito le offerte della Spal sono abbastanza vantaggiose (si parla di 15 milioni), ma la Triestina vorrebbe ricavare qualche cosa di più da questo giocatore che tanto utile è stato in questa stagione ai colori alabardati.

In questi giorni è stato a Trieste l'allenatore del Palermo, il fiumano Nini Varglien, il quale è passato presso la sede di via Donota onde saggiare gli umori del Commissario e dei tecnici circa una possibile cessione di La Rosa e De Vito, ai quali il Palermo sembra interessarsi attivamente. Nulla siamo riusciti a sapere circa il colloquio avvenuto tra Varglien e i responsabili della Triestina; nulla di concreto è stato comunque stabilito, dato che Varglien non può condurre trattative per conto della sua società, stante il divieto federale proclamato in proposito qualche settimana fa. Varglien comunque relazionerà alla sua società gli umori della società alabardata, dopo di che — e ciò dovrà avvenire in questi quattro giorni — sapremo se il destino del messinese La Rosa e del salernitano De Vito si chiamerà Palermo. E' certo a ogni modo che la Triestina preferirà procedere a una cessione frazionata, risultando questa assai più fruttuosa.

La risoluzione del caso Marussi, il terzino che l'allenatore Rocco desidererebbe oltremodo avere a Trieste, dipenderà a ogni modo anche dalla conclusione di queste cessioni. Presso la segreteria della società alabardata — che ha avuto ieri pomeriggio un colloquio telefonico con Treviso — si ritiene che Marussi sia elemento desiderabile per il suo intrinseco valore; non si è comunque dell'opinione che il giocatore sia indispensabile alla Triestina, in quanto i ruoli di difesa sono già soddisfacentemente coperti; è per questo motivo che la direzione della società non forzerà troppo la mano per avere l'ottimo giocatore; per il quale essa è disposta a trattare con il Treviso sulla base di qualche scambio, accettando soltanto in linea subordinata di sborsare una certa somma in denaro; che ad ogni modo non dovrebbe superare i 10 milioni, dato che l'«affare» Ganzer è stato concluso sulla base di 16.

Oggi, inoltre, in uno a Gianfranco Ganzer avremo a Trieste anche il giovane portiere Dincà del Belluno, il quale è in procinto di passare alla società alabardata quale riserva di Nuciari. Rocco proverà il giocatore allo stadio questo pomeriggio, sempre che il Comune gli conceda il permesso di usufruire del campo; sentito il parere di Rocco, e udite le richieste del Belluno la Triestina procederà all'eventuale ingaggio del giocatore.

S'era diffusa in questi giorni la voce nella nostra città di una possibile venuta a Trieste dell'interno Zecca della Roma. La Roma ha infatti proposto il giocatore ai responsabili della società alabardata; ma la Triestina ha risposto di non essere disposta a trattare, sebbene — a nostro parere — il giocatore sarebbe risultato assai utile a coprire quel ruolo d'interno che rimane scoperto. Infine, a quanto si dice, Rossetti dopo alcuni anni di assenza dalla nostra città vorrebbe rivestire i colori alabardati. Il giocatore chiede alla Triestina un modesto importo (2 milioni) quanti sono necessari a riscattare dal Genoa la sua lista di trasferimento. Rossetti, stando a quanto egli stesso ha dichiarato, è pienamente intenzionato a farsi valere nella Triestina, con una condotta seria e irreprensibile, per dimostrare agli sportivi triestini che il suo valore non è ancora pienamente decaduto; ed è desideroso di rendersi utile, per riscattare le scialbe prove fornite nella sua ultima annata triestina, e di tornare a essere quel giocatore che, dopo la tragedia di Superga, fu chiamato a Firenze quale riserva della nostra nazionale che vinse con l'Austria. Se Rossetti parla e intende fare sul serio, il suo ingaggio potrebbe anche essere per la Triestina un affare vantaggioso.

Aumentati gli stipendi ai calciatori britannici

Londra, 27

. E' stato deciso che i giocatori professionisti del cancio britannico avranno un aumento di paghe. Il salario massimo settimanale, che era di 14 sterline (22.400 lire) sarà portato a 15 sterline (24 mila lire), durante la stagione. Nell'estate la paga, che era di 10 sterline (16 mila lire), verrà portata a 12 sterline (19.200 lire).

Il compenso per le partite internazionali che era di 30 sterline (48 mila lire) verrà portato a 50 sterline, ossia 80.000 lire.

Tom Whittaker, manager dell'Arsenal, ha dichiarato che il suo Club potrà far fronte ai suddetti aumenti, ma egli crede che le piccole società non potranno sborsare le nuove paghe.

La crociera canoistica Merano-Garda-Venezia

Merano, 27

Conclusi i campionati mondiali di Canoa, gli equipaggi dei 16 paesi partecipanti non hanno smobilitato. Questa mattina una lunga teoria di canoe si è trasferita dalle acque del Passirio a quelle dell'Adige e, seguendo il corso del fiume, ha iniziato la grande spettacolare crociera Merano-Garda-Venezia. Molta folla ha assistito ai passaggi delle minuscole imbarcazioni sballottate come fuscelli dai vorticosi flutti. Anche molte donne partecipano alla crociera.

La settimana velica del Garda ha selezionato gli armi migliori

Bilancio onorevole per i giuliani, affermatisi in ogni specialità

(l. s.) — Riva del Garda ha offerto la misura esatta di una regata velica completa per la felice disposizione del campo di navigazione e l'ampiezza dello stesso. I migliori nostri velisti, ad eccezione di Sorrentino e Machne nei «dragoni» e di Nordio nelle «Stelle» si sono dati convegno sulle rive del Benaco, scenario meraviglioso di una manifestazione sportiva che non sarà tanto facilmente dimenticata da chi vi abbia preso parte.

Ieri sera il direttore sportivo dell'Adriaco, Gian Paolo Pulitzer Finali, in occasione della cena offerta ai vincitori della «Fiamma Verde» per il IV raduno adriatico di crociera (com. Bernardo Cerulli Irelli, cap. di Corvetta Paolo Mainini, tim. Fausto di Puolo col panfilo «Betelgeuse» di Roma) ha rievocato i maggiori episodi, del comportamento dei protagonisti della regata e si è soffermato in particolare a raccontare le imprese dei velisti giuliani presenti numerosi alla competizione gardesana.

Dopo aver dato quotidianamente sul nostro giornale l'andamento delle regate, un commento sia pure rapido alla grande manifestazione internazionale crediamo sia quanto mai opportuno. Nei «dragoni» vittoria del sanremese «Marlisa», una imbarcazione che aveva il privilegio di un equipaggio carico di esperienza e che quindi ha avuto la meglio sui più meno improvvisati equipaggi del triestino «Istria» e del tarantino «Canado». Ma anche il campione italiano Cappella ha un notevole legame con Trieste ed è rappresentato dalla velatura completa fornita da quel maestro velaio che è il concittadino Ernesto Zadro «Istria» di Paolo Paulin si è comunque classificato al II posto.

Straulino e Rode nelle «stelle» hanno offerto un saggio della loro indiscussa superiorità di campioni olimpionici e mondiali della categoria. Ma due imbarcazioni superleggere, la «Dorà II», francese, e l'«Anna» di Lecco hanno richiamato l'attenzione dei tecnici. Trieste, grazie all'abilità di Gino Paulin, ha avuto con «Furia» la non lieve soddisfazione del terzo posto nella classifica generale e il primo posto fra le imbarcazioni non superleggere. Il bravo velista triestino era partito handicappato, ma ha saputo supplire a quelle che erano le deficienze dell'imbarcazione con la sua esperienza di consumato navigatore ed ha avuto molte attestazioni di simpatia da parte dei regatanti.

Nei beccaccini vittoria di un giuliano: il monfalconese Altran della SVOC che ha portato il suo «Boomerang» avanti alle prue pericolosissime di «Mephysto» di Ginevra, di «Cherso II» di Venezia e del triestino «Nadir» pilotato da Braut della S.T.V.; piazzatisi nell'ordine. Stila dell'Adriaco su «Kiki III» ha avuto la sfortuna di un'avaria al timone che gli ha fatto perdere un terzo posto per finire all'ottavo. Ammirato il comportamento delle sorelle Lauretta e Marina Tarabocchia, dell'Adriaco, che hanno fatto navigare egregiamente «Nibbio» fra trentotto concorrenti; esse costituivano l'unico equipaggio femminile della regata e la coppia più giovane della competizione.

Gli polisti hanno visto la netta supremazia dell'olandese Jac Stap, campione europeo della categoria; ai posti d'onore i due rivali Cernischi e Oradini. E' mancata qui la partecipazione del nostro azzurro Giorgio Rinaldi, impedito per ragioni professionali e anche perchè, con quella serietà che lo distingue, si sta preparando ai campionati italiani di Resia che si disputeranno del 7 del prossimo agosto. Nei dinghy netta superiorità del rivano Italo Torboli, un velista che va citato all'ammirazione degli sportivi perchè sebbene gareggi con imbarcazioni fragilissime e malgrado una minorazione fisica, non teme le avverse condizioni atmosferiche e sa andare a cogliere la vittoria proprio quando mare (o lago) e vento consiglierebbero prudenza.

Insomma le regate di Riva, come già quelle di Trieste, hanno confermato la vitalità di questo impareggiabile sport.

Istituito dalla F.I.P. un centro federale cestistico femminile

Roma, 27

Nell'ultima riunione del Consiglio direttivo della F. I. P. veniva deliberato di costituire un Centro federale cestistico femminile, destinato a coordinare su un piano di preparazione tecnica uniforme, l'attività di questa specialità sportiva. Il lavoro del Centro si inizierà tra breve con un corso di preparazione cestistica femminile da svolgersi in due turni: il primo dal 1.o agosto al 9; il secondo dal 9 al 17 dello stesso mese. Il corso si propone di impostare unitariamente la tecnica del cestismo femminile favorendo così l'opera degli allenatori per quanto riguarda i problemi della preparazione individuale. Ai corsi saranno ammesse le cestiste che non abbiano superato il ventesimo anno di età, che non abbiano partecipato ad allenamenti collegiali federali e che abbiano svolto attività in squadre di serie B, C e campionato propaganda. Le atlete destinate ad intervenire ai corsi dovranno essere segnalate dai rispettivi Comitati regionali. Le convocate per il primo turno dovranno trovarsi il 1.o agosto a Bologna da dove raggiungeranno la località di Porretta Terme.

CALATO IL SIPARIO SUL TOUR si apre il ciclo delle polemiche

Critiche acide e confronti discutibili alla base dei commenti della stampa d'oltre Alpe

Parigi, 27

Il sipario è calato sull'ultimo atto del Tour, gli attori si sono dispersi un po' ovunque, continuando la vita errante del ciclista, i critici si affrettano a dare un rapido sguardo d'insieme e comunicano ai lettori le loro prime impressioni dominate dalla vittoria di Louison Bobet. Nell'euforia del successo che i francesi hanno conseguito dopo tanti anni di modesti risultati, Bobet è diventato per alcuni, addirittura un «dio dello sport», come scriveva ieri Gaston Benac sul giornale domenicale di Parigi e oggi André Leducq, ex vincitore del Tour e cronista d'occasione del «Petit Parisien», uno degli organizzatori della prova, scrive che Louison Bobet, nelle attuali condizioni di forma non teme nè Coppi, nè Koblet. Il campionato del mondo su strada non è molto lontano e Bobet ha dichiarato che vi si preparerà con molta cura. Vedremo se il giudizio di Leducq troverà conferma nei fatti.

Benchè il campionissimo italiano non abbia partecipato alla competizione, Jacques Goddet, il «patron» del Tour polemizza con lui per sottolineare maggiormente il successo di Bobet «e non esita ad affermare che la bella affermazione di Bobet è superiore ai due successi di Coppi in quanto il campionissimo non ha dovuto lottare contro gli olandesi, qualificati «banda di voraci» che hanno costretto Bobet a difendersi senza sosta. «Voi lo vedete, Fausto — scrive Goddet — dove finiscono i due campionissimi che dopo di voi si dividono tutta la gloria del ciclismo italiano e tutto l'amore degli sportivi di casa vostra. Bartali è costretto a giocare d'astuzia con gli anni; Magni favorito da un percorso che ha evitato al massimo l'alta montagna, non è mai stato in chiave. La loro sconfitta assoluta non è solo quella del loro valore, ma anche quella della concezione della corsa all'italiana che non ha nessun senso quando non è in corsa un vero supercampione e che potrebbe provocare persino il crollo di un Coppi presente».

Il signor Goddet dimentica solo che Louison Bobet ha vinto il Tour perchè appunto ha adottato la tattica altre volte impiegata da Fausto Coppi e perchè ha lasciato fare a Magni il lavoro che ha tolto di mezzo Hugo Koblet. Il direttore dell'«Equipe» riconosce implicitamente, benchè voglia tentare di dimostrare il contrario, che Louison Bobet ha vinto il Tour in 150 km.: negli 80 km. di strada tra il Vars e l'Izoard e nei 70 km. della corsa a cronometro.

Malgrado ciò il Tour è stato combattuto, più degli scorsi anni ed è stato favorito da una temperatura che si è mantenuta fresca fino al termine dei Pirenei e con un vento molto spesso favorevole ai corridori. Questo spiega la media altissima del vincitore (34,605) che batte di gran lunga la media stabilita da Bartali nel 1948. Non è un merito esclusivo di Bobet perchè la media di Bartali è stata battuta da tutti, compreso Rouer, ultimo della classifica.

La continuità della battaglia, l'incertezza della conclusione, hanno contribuito non poco a fare dimenticare le manchevolezze della squadra italiana che negli scorsi anni costituiva l'elemento principale della competizione. La squadra italiana ha raccolto pochi premi (in tutto ha racimolato 2.173.000 contro 5.533.000 ai francesi, 5.319.000 agli olandesi, 3.053.000 ai bretoni, ecc.) ma molte critiche.

Gaston Benac scrive che gli italiani «non avevano una squadra in grado di vincere. Bartali è diventato troppo vecchio. Astrua, buon corridore medio, manca di classe e di pennacchio. Magni non è stato aiutato dai suoi compagni di squadra troppo inferiori a lui». Gaston Benac riferisce quanto gli ha detto Magni: «Con del Milano, Gismondi, Carrea non ci sarebbero state fughe in prossimità degli arrivi e invece di vincere volate per il quinto posto, avrei vinto delle tappe e la classifica a punti del Cinquantenario. Tutti sono d'accordo per dire che in Italia si potevano fare almeno tre squadre migliori di quella che si è schierata al Tour perchè mai come ora il ciclismo italiano è ricco di giovani. I risultati del Tour '53 danno un'idea falsa di quello che è il ciclismo in Italia».

I commenti della stampa parigina risentono, come si è detto, dell'entusiasmo suscitato dalla vittoria di Bobet, e bisognerà attendere qualche giorno per avere giudizi sereni e solidamente su argomenti più solidi.

OSVALDO FERRARI

L'Adriaco festeggia i vittoriosi di Le Havre

Domani mercoledì alle ore 21 sulla terrazza della palazzina sociale l'Adriaco offrirà una cena ai suoi soci Sergio Sorrentino, Piero Gorgato, e Annibale Pellaschier, rispettivamente comandante e membri dell'equipaggio del Dragone, Tergeste vincitore nelle acque di Le Havre dell'ambito trofeo internazionale, Virginia Heriot.

DOMENICA PROSSIMA ALL'IPPODROMO

TROTTATORI DI TRE NAZIONI nel Gran Premio del Mare

Rimandata a settembre la prova di campionato per delle dannose concomitanze avvenute nel calendario nazionale, il posto di quarto «Gran Premio» dell'annata ippica triestina è stato preso dal Gran Premio del Mare (lire 1.200.000; metri 2.100) che si correrà domenica prossima all'ippodromo di Montebello. L'elenco dei cavalli iscritti comprende esattamente venti nomi, di questi i più noti — per la freschezza della forma — sono: Mocolon, Kukurusa, Mirando, Odysseius (m. 2080); Edelweiss, Ticino, Betsy Volo, Hattie Song (m. 2100); Saint Clair (m. 2120). La corsa però assumerà un volto definitivo nei prossimi giorni, sebbene sia agevole il dire che si tratta di una competizione che risulterà in tutto e per tutto degna delle tre precedenti: «Giuseppe Rossi», «Derby» e «Continente». Difficile è collegare le idee al primo annuncio. Sarà da notare però la strabiliante condizione assunta da Mocolon a San Siro. Il cavallo «triestino» è stato definito l'autentica rivelazione del ciclo serale milanese. Al secondo nastro oltre ad Edelweiss, clamorosa vincitrice della Maratona di domenica, troviamo Ticino che solo pochi giorni fa ha battuto Toni Prà e Scotch Thistle sulla pista bolognese e le due «americane» Betsy Volo e Hattie Song che saranno le nuove conoscenze per il pubblico triestino. Infine fa spicco il grande nome di Saint Clair, un altro soggetto americano che ha già dato dei saggi di eccellente impostazione.

Panorama ippico triestino

Successo della serata popolare

L'ultima domenica sugli ippodromi non ha avuto — come le precedenti — una corsa dominante: nè al galoppo, nè al trotto. Si può dire che la sola riunione di Trieste abbia presentato delle attrattive tali da uscire dal binario dell'ordinaria amministrazione e ciò per merito del programma creato in modo da appagare le esigenze di un pubblico da serata popolare. Le corse principali erano due: la Maratona di Estate sui quattro giri di pista e una gara alla pari con i migliori «tre anni». L'esito di ambedue, in cui si sono distinte rispettivamente Edelweiss ed Erbarosa, ha confermato la sicura ascesa dell'attività locale. Edelweiss era guidata da Luigi Baraldi, ormai perfettamente affiatato con la trottatrice francese.

La bizzarra, ma travolgente cavalla dell'Allevamento Groane, ha sostenuto quest'anno una parte di rilievo nelle riunioni di Trieste. Dagli incontri con la classe massima locale, Edelweiss è passata senza sussulti ai paragoni più impegnativi del Premio Giuseppe Rossi e di questa maratona internazionale, nata sotto l'ombra inquieta e maestosa di Nibble Spencer.

Edelweiss ha però giganteggiato esprimendo il meglio di sè in quell'ultimo chilometro che è ormai il terrore massimo degli avversari. Quando i cavalli di testa che erano cinque (Delfo the Great, Kukurusa, Edelweiss, Evandro e Nibble Spencer) hanno affrontato gli ultimi 1000 metri, per chi ha osservato tutte le prove precedenti con attenzione, non c'era dubbio: il cavallo da guardare in quel momento era Edelweiss, che avanzava con il passo ampio ed esteso di chi si accinge ad una lunga marcia. Nibble Spencer incalzava: chi aveva osservato la sgambatura durante uno dei primi intervalli della riunione poteva arguire che il cavallo sarebbe terminato molto forte. Kukurusa d'altro canto rompeva gli indugi e si buttava con decisione allo sbaraglio. Pure Evandro, un cavallo inosservato reggeva benissimo al confronto. All'ingresso della penultima curva, dei cinque aspiranti al successo, tre praticamente si accingevano a dire addio all'ultima speranza. Per primo Delfo the Great, sul quale maggiormente era influita la «pressione» di Kukurusa; indi Evandro costretto a schivare Delfo in pieno galoppo e di riflesso anche Nibble Spencer che sbagliò perdendo altri quindici - venti metri.

I ragguagli ottenuti tanto da Edelweiss (23.3 — nuovo primato italiano sulla distanza per femmine continentali) quanto da Nibble Spencer (terzo classificato con 1.22.9) hanno sancito l'eletta classe della competizione.

La corsa dei tre anni ha avuto diversi momenti drammatici, il tutto dovuto al fatto che la posta in palio era forse superiore in linea morale a quella allettante dei premi in palio. La contesa ha detto che non basta mostrare ogni tanto qualche spunto di fattura eccezionale (leggi Opel) bensì è d'uopo correre sempre bene, vincendo a ripetizione come ha fatto e sta facendo Erbarosa. La cavalla cresciuta nell'Allevamento Primavera, ma assurta al rango della celebrità con la paziente opera di Mario Susmel, continua a suscitare dei sinceri entusiasmi in tutto il pubblico. Forse il mito della francescana modestia di Susmel ha creato quell'alone di leggenda e di irrealtà al quale il turf con tutto il suo fantastico ambiente sovente si abbandona. Sapendo della non perfetta condizione di Terebinto, mancante di qualche lavoro, si può asserire — con la graduatoria avuta dalla corsa di domenica sera — che Erbarosa ed Opel sono i più forti della generazione.

GIAC.

L'incontro natatorio di Lecco

La Triestina handicappata dall'assenza di 4 ondine

Ondine e tritoni rossoalabardati non sono riusciti a prevalere domenica negli impegnativi confronti di Lecco e Firenze, malgrado la generosa prestazione degli atleti. A Firenze la sezione maschile della Triestina si batteva per conseguire il diritto a disputare le semifinali del campionato per i primi quattro posti; a Lecco le nuotatrici alabardate miravano a riconquistare il primato di classifica, perduto nella precedente fase del campionato, a Torino. Purtroppo la sfortuna ha privato la Triestina di quegli ambiti successi, privando all'ultimo momento la squadra femminile di ben quattro valide atlete. Le assenze delle raniste Andreani, Gagliardi e Trevisan (le ultime due rappresentavano la squadra nella gara dei 100 metri, categoria allieve, gara che la Triestina ha dovuto pertanto disertare) e dell'allieva Cricchiutti hanno impedito infatti alla squadra di tener testa alle forti avversarie della Canottieri Lecco. Ottimi risultati hanno ottenuto la Calligaris, la Gamacchio e la Flaminio, vincitrici nelle loro gare e una bella affermazione la Triestina ha colto anche nella staffetta 4x100 stile libero.

Da segnalare inoltre l'ottima prestazione di Giorgio Griiz nelle gare maschili di Firenze, con il tempo di 2'49"4 della sua vittoria nei 200 metri a farfalla.

Il nuovo Direttivo dell'Edera Rugby

Nella sede dell'Edera si è tenuta ieri sera l'Assemblea straordinaria della Sezione Rugby. A presiedere è stato chiamato il dott. Aldo Combatti, presidente del locale comitato della F.I.R. Ha preso per primo la parola il dirigente della Triestina Rugby che ha dato un vibrante saluto ed augurio alla nuova matricola della serie «A». Il vice presidente Levi ha letto la relazione morale ed un saluto giunto da Londra dall'ex presidente Guido Roppa che nel rassegnare le dimissioni ha inviato l'augurio di «buon campionato». Letta ed approvata anche la relazione finanziaria presentata dal cons. Olesh, l'assemblea è passata alla elezione del nuovo consiglio direttivo che è risultato così formato: Presidente Della Porta Marino, vice presidente Levi Giulio, cassiere ing. Mervini Nino, consiglieri Macina Vito e dott. Beneforti. A sindaci sono stati chiamati Canzi e Civelli.

Marcia e raduno a Lignano del Moto Club Trieste

Il Moto Club Trieste organizza per domenica una Marcia di regolarità con Raduno sociale al Lido di Lignano sul percorso: Trieste, Muggia, Caresana, Bagnoli, Basovizza, Opicina, Prosecco, Sistiana, Vallone, Gorizia, Mossa, Udine, Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Lignano. La stessa doveva effettuarsi in data 12 scorso e per ragioni tecniche venne rinviata.

Tutti i partecipanti devono essere in possesso della tessera di affiliazione alla F.M.I. e durante la gara devono usare il casco di protezione. Le iscrizioni alla Marcia ed al Raduno si accettano dalle ore 18 in poi in sede sociale, via Raffineria, fino al giorno 1.o agosto. In tale occasione per i familiari dei partecipanti e per tutti coloro che intendono partecipare al Raduno, il Moto Club organizza una gita in pullman al prezzo di lire 550 (andata e ritorno) per persona, con possibilità di prenotare preventivamente il pranzo al prezzo fissato di lire 600. Per quanto riguarda le prenotazioni al pullman ed al pranzo esse si accettano fino al giorno 30 luglio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione del Moto Club Trieste, via Raffineria 6, I.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

SETTE EQUIPAGGI GIULIANI ai campionati remieri di Castelgandolfo

Dai veterani della Libertas agli allievi dell'Ausonia tutti promettono di farsi onore

E' partito ieri sera il secondo e ultimo scaglione dei canottieri giuliani partecipanti ai campionati di Castelgandolfo. Ci siamo recati alla stazione per raccogliere le notizie dell'ultima ora e per sentire le impressioni dei partenti. Gli atleti non hanno voluto sbilanciarsi troppo, come del resto è naturale. In sintesi hanno detto soltanto che si sono preparati con coscienza e che faranno tutto il possibile per far onore al canottaggio giuliano.

Dal presidente del Comitato V Zona e dei dirigenti dei sodalizi presenti alla partenza abbiamo raccolto alcuni dati che ci consentiranno di presentare ai lettori gli equipaggi giuliani partecipanti al massimo agone remiero nazionale.

Sette sono questi equipaggi e cioè il «quattro con» e il «due con»» della Libertas di Capodistria; l'otto del Saturnia; il «quattro senza» della Canottieri Trieste; il «due di coppia» del Dopolavoro Ferroviario; il «due senza» della Ginnastica Triestina e infine il «quattro con» dell'Ausonia di Grado. Sono tutti armi juniores, a eccezione del due della Libertas, che sono seniores, e di quello dell'Ausonia, che appartiene alla categoria allievi.

Abbiamo già parlato su queste colonne della Libertas; daremo ora qualche notizia sull'equipaggio del Saturnia, e, nei prossimi giorni, su quelli delle altre Società. Nelle regate svoltesi domenica 19 corrente a Barcola, alle quali ha assistito anche il C. T. federale ing. Moretti, abbiamo visto un miglioramento di questo armo, miglioramento cui non è certo estranea la sconfitta subita a Venezia a opera del forte equipaggio seniores della Moto Guzzi (però ci pare che non abbia ancora raggiunto la potenza e la efficienza dello scorso anno). Lo allenatore Dapiran ha operato all'ultima ora qualche ardito rimaneggiamento, includendo due elementi nuovi. A detta di molti, questo cambiamento, se pure opportuno, è stato un po' tardivo, e non ha fatto raggiungere interamente i risultati prefissi. L'allenatore e gli stessi dirigenti del Saturnia non appaiono troppo convinti delle possibilità di questo loro equipaggio in una gara che si presenta assai dura per il valore degli avversari che sono: Marina Militare di Roma (con due equipaggi); Aniene, pure di Roma, col suo equipaggio di corazzieri; Bucintoro di Venezia; S. C. Firenze e Sampierdarena.

Pensiamo che in questo equipaggio ci sono degli elementi di provato valore, che perciò potranno rendere la vita dura a qualsiasi avversario; nutriamo quindi fiducia, se non nella conquista del titolo juniores, almeno in una brillante affermazione. Il Saturnia se la merita, non fosse altro che per l'incremento dato all'attività agonistica.

In conclusione, il pronostico è nettamente in favore della Marina Militare mentre aperta si presenta la lotta per i posti di onore, in uno dei quali vediamo l'equipaggio triestino.

I mondiali di scherma

Gli sciabolatori in gara per il titolo individuale

Bruxelles, 27

Si sono iniziati stamane al «Palais de Midi» i campionati mondiali individuali di scabola, di cui ecco i primi risultati:

Poule A: 1) Magay Ungh.) 6 vitt.; 2) Bayot (Bel.) 5; 3) Cooperman (GB.) 4; 4) Los (Ol.) 4; 5) Esser (Ger.) 2. Poule B: 1) Comini (It.) 5 vitt. e 13 stocc.; 2) Mikla (apolide) 5 vitt. 14 stocc.; 3) Aberg (GB.) 3; 4) Fethers (Austral.) 3; 5) De Gharzaly (Aus.) 1. Poule C: 1) Lachner (Aust.) 5; 2) Heyvaert (B.) 5; 3) Torquet (GB.) 3; 4 Fasher (GB.) 2; 5) Brodel (Sarre) 2. Poule D: 1) Loisel (Aust.) 5; 2) Vander Anwera (Be.) 5; 3) Anderson (GB.) 4; 4) Borestam (Sv.) 3. Poule E: 1) Nordin (Sv.) 5; 2) Henriet (Be.) 5; 3) Porebski (GB.) 3; 4) Kostner (Ge.) 3. Poule F: 1) Montfoort (Ol.) 5; 2) Putzl (Aust.) 4; 3) Keresztes (Ungh.) 4; 4) Sullwald (Sarre) 3. Poule G: 1) Balister (Bel.) 4; 2) Treves (USA) 4; 3) Terweer (Ol.) 4; 4) Beatley (GB.) 4; 5) Shirai (Giap.) 2.

CITROVIT
acqua da tavola in compresse
antiacido — digestivo — alcalinizzante
1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola FRESCA - VITAMINIZZATA - ALCALINA - DIGESTIVA DIURETICA - che agisce beneficamente sul fegato e sull'intestino

PREZZI SPECIALI
PER TUTTE LE SIGNORE
Gonne 1900 - 2800 3000
eleganti, disegni ultima moda
Abiti 2900 - 5000
in tessuto «EVERGLAZE» disegni di alta classe
ENORME ASSORTIMENTO
ABITI ESTIVI PER UOMO
DA LIRE 7.500
MAGAZZINI DEL CORSO
CORSO 1 — PIAZZA DELLA BORSA

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI alcune ore giornaliere cercasi, 8-12, via Porta 99. 46156 B
PRESTASERVIZI brave raccomandate, lavandaie offronsi, Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 46187 B
RAGAZZE friulane slovene istriane cercansi, Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B
STABILE tuttofare cercasi, trattamento familiare. Referenze. Via Porta 99, 8-12. 46156 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Tel. 90878. 46163 C
A. PITTURE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi, Via Mazzini 22, portineria. 46167 C
AMMINISTRATRICE perfetta, contabile, dattilografa, alta cauzione, accetta incarichi fiducia o eventualmente offresi a ore. Offerte Cass. 22742 C UPI.
AUTISTA meccanico lunga esperienza, referenze, offresi. Cassetta 12851 C UPI.
CAPITANO lungo corso occuperebbesi ramo marittimo. Indirizzo UPI 65979 C.
INDOSSATRICE o modella offresi. Cass. 12853 C UPI.
MURATORE offresi qualsiasi lavoro con garanzia, compreso pavimenti e rivestimenti. Tel. 46849. 46186 C
SIGNORA sola, distinta, conoscenza lingue, referenze ottime, cerca posto di fiducia, portando alta cauzione. Cass. 22749 C UPI.
30-ENNE bella presenza, con patente II grado, offresi custode, giardiniere. Cass. 12848 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide novità tipo americano, garantite, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 46166 CC

D Off. d'impiego L. 25

IMPIEGATO assumo cauzione 300 mila. Offerte Cass. 12858 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE uso cucina vuota oppure mobiliata, massimo 12 mila, stanzetta, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata affittasi. Viale XX Settembre 39-II p. 13. Escluso donne. 46157 F
CAMERE vuote mobiliate indipendenti, uffici, affittansi. Guido, Corso 20, bar, telef. 23102. 46159 F
CAMERETTA affittasi, escluse donne. Ind. UPI 46173 F.
GARÇONNIERE ingresso scale elegante affittasi. Visitare mattinata, 17-20, Crispi 15, quarto. 46149 F
MOBILIATA centro affittasi, escluso donne. Artisti 6, secondo, galleria Rossoni. 46155 F
STANZA vuota ariosa soleggiata indipendente, con acqua corrente e giardino, affittasi persona sola. Offerte Cass. 22740 F UPI.
STANZA vuota eventualmente anche magazzino affittansi. Offerte Cass. 22741 F UPI.
STANZA indipendente uso ufficio pianoterra, via Raffineria 6, affittasi. Rivolgersi via Commerciale 13, tel. 29600. 46159 F
STANZA affittasi, scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 66-14. 66064 F
STANZA bella con cucinino, telefono, affittasi. Rivolgersi Indirizzo UPI 46175 F.
TIPO salotto termobagno telefono affittasi distinto. Telef. 6217. 46176 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Pontero ssc 2, telefono 23121. 3 G
ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 46183 G
MATEMATICA, ragioneria, computisteria, preparazione accuratissima, prezzi modici. Baldo, Apiari 12. 46161 G
300 mensilmente: pianoforte qualsiasi attività, lezioni. Informazioni: Vidali 10, scuola. 46154 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro ciondolo moneta smarrito giovedì ore 21-22. Mancia. Ind. UPI 46150 H.
BRACCIALETTO oro smarrito domenica 26 Sagrado - Barcola. Mancia. Servola, Maria Pocecco (Polizia). 46166 H
MANCIA a chi porterà braccialetto oro con ciondolo, caro ricordo, smarrito domenica pomeriggio Bagno Circolo Marina Barcola. Telefono 8917. 46168 H
OCCHIALI e stilografica smarriti Rive - Torrebianca. Mancia telefonando 23854 ore 8-13. 46164 H
OROLOGETTO donna bracciale oro smarrito sabato, caro ricordo. Filosa, Cavana 7. Mancia. 46178 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO vuoto periferia. Altri città, compenso, affittansi. XX Settembre 9, ufficio. 46188 I
APPARTAMENTINO villetta stanze ufficio centralissime affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 46160 I
APPARTAMENTO centrale sei stanze, stanzetta, doppi servizi, ascensore, affittasi, aggiornato, abitazione od ufficio. Virgili, Rossini 14. 46172 I
APPARTAMENTO 7 stanze, doppi servizi, due ingressi, casa signorile, paraggi Anagrafe, compensando, affittasi; altri 2-5 stanze mobiliati. Virgili, Rossini 14. 46172 I
APPARTAMENTO in villa centrale, semimobiliato, 3 stanze, giardino, garage, termobagno, telefono, affittasi prontamente. Telefonare 86-38. 46177 I
MAGAZZINO 350 mq., paraggi Savoia, due ingressi; altri centrali, cedesi affittanza. Virgili, Rossini 14. 46172 I
MAGAZZINO tettoia chiusa prossimità cimitero Barcola, circa 150 mq., affittasi prontamente. Informazioni telefono 23823 ore 16-18. 46178 I
NEGOZI adatti per buffet largo Baiamonti affittansi. Tasso, Zonta 9. 7890 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO una stanza cucina, anche periferia, affitto aggiornato, cerc. Cass. 12853 L UPI.
GORIZIA cercansi due locali con acqua corrente, uso laboratorio chimico. Passaporto 288/52 fermo Posta Gorizia. 2246 L
QUARTIERE tre stanze accessori pagando massimo cercasi. Tasso, Zonta 9. 7890 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli grandioso assortimento tipi estivi pieghevoli, altre lussuose due usi, parasoli, Lettini 5000, culle 1000, seggiolioni 1500, girellini, cicli, tricicli, automobili, cavalli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 46169 M
BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale Olivetti LL/22 a lire 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M
CALZE nylon straordinarie 450, 550! Nylon uomo 400! Irene, San Nicolò 31. 65986 M
FRIGORIFERI, cucine economiche, cucine a gas ed elettriche, fornelli, scaldabagni, vasche bagno, articoli igienici, anche a rate, presso «Intra», via Roma 22. 46041 M
FRIGORIFERO 30.000, bollitore elettrico 15.000, vend. occas. Via Giustiniano 8-V sin. 46153 M
SCALDABAGNO Vaillant vendesi. Telefonare 32209. 46174 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N
CINESERIE porcellane mobili tappeti candelieri quadri galanteria compero. Tel. 24844. 46151 N
FERRO metalli acquistasi. Ritiro domicilio. Ugussi, via dell'Istria 155, tel. 93-459. 65764 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli, Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN
CUCINA tipo americano con Formica vend. occas. Crispi 51, falegnameria. 46148 NN
MATRIMONIALE 200.000 vendesi 130.000, assortimento finissime metà prezzo. Piccardi 64. 46181 NN
A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, mobili combinati 45.000, bar 30.000, divaniletto 12.000, poltroneletto 15 mila, poltrone comodine ammalati, brande valigia 5000, materassi 3000, salottiletto, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 46169 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE margarinificio cerca rappresentante eventualmente depositario introdotto ramo pasticcerie. Pubbliman, casella 509, Cremona. 5964 P
IMPORTANTE fabbrica svizzera cioccolato cerca introdottissimi piazzisti, rappresentanti, concessionari. Scrivere Casella 194 D, S.P.I., Milano. 5967 P
RAPPRESENTANTE cercasi, introdotto vendita articoli pubblicitari, referenze. Scrivere F.I.A.R., via Trezzo d'Adda 4, Milano. 5968 P

Q Auto moto cicl' L. 40

VESPA 1950 completa accessori, vendesi 70.000 trattabili. Coroneo 29, cortile. 46189 Q
1400 seminuova km. 27.000 vendesi. Per informazioni telefonare al 5-12 (Monfalcone) ore 9-12 giorni feriali. Esclusi mediatori. 154 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A signora o signorina offresi posto quale venditrice direttrice reparto presso avviato negozio. Apporti 2 milioni assicurati legale. Cass. 12856 R UPI.
AZIENDA di vecchia costituzione, cerca socio per nuova branca attività, disponga 2-3 milioni. Cassetta 22755 R UPI.
NEGOZIO frutta, drogheria, commestibili, abbigliamento, trattoria, straoccasione vendonsi. Indirizzo UPI 46185 R.

S Case ville terreni L. 50

AFFARONE, soffitta centralissima 80 mq.; terreni, ville, casette, appartamenti, vendonsi. Virgili, Rossini 14. 46172 S
ALLOGGI 3 camere, accessori, in costruzione con Legge Aldisio. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16, filovie 19-20. 46180 S
APPARTAMENTI occupati piccoli e grandi, terreno Rozzol, grandi magazzini città, vendonsi. Santa Caterina 9-II, pomeriggio. 46170 S
APPARTAMENTI nuova costruzione varie grandezze prezzi minimi, mutuo bancario, rivolgersi Amm. Granata, via S. Servolo 3, interno, ore 17-19. 46184 S
APPARTAMENTI e magazzini occupati, paraggi piazza Borsa, vendonsi. Telefonare 29298. 66332 S
APPARTAMENTI nuovi, pronta entrata, facilitazioni pagamento, vende A.T.E.C., Goldoni 1.
LOCALI vuoti adatti commercio, artigianato, posizioni varie, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
OTTIMO affare, vendo Udine immediata periferia appartamento nuovo, consegna settembre. I piano, vani 6, cucina, vasto atrio, doppi servizi, 2 terrazze, cantina, autorimessa, corte, giardino, 5.600.000. Altro vani 4, cucina, stanzino, vasto atrio, 2 terrazze, doppi servizi, cantina, 4.750.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5971 S
PROPRIETARIO vende stabile città, 6 appartamenti, facilitazioni. S. Caterina 9-II, pomeriggio. 46170 S
QUARTIERI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, magazzini, ottime posizioni, vendonsi. Universal, via Parini 15. 46182 S
TERRENI adatti costruzione stabili, ville, casette, posizioni diverse, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
VILLETTA 4 piccoli alloggi, uno libero, ogni conforto, giardino ombroso, vendesi prezzo occasione. Via Baiamonti 16, filovie 19-20. 46179 S

T Villeggiature L. 50

PENSIONE Bar Oasi, ambiente moderno. Piano d'Arta. Informazioni: tel. 93998. 46055 T

V Diversi L. 50

GRATIS riceverete copia romanzo inviandoci vostro indirizzo. «Pra», casella postale 454. 46162 V

CAPELLI BIANCHI

Con la brillantina vegetale Ragazzoni, in pochi giorni, i capelli bianchi o grigi, ritornano al loro primitivo colore di gioventù (nero, biondo o castano).
NON È UNA TINTURA MA UN RIGENERATORE
brillantina vegetale RAGAZZONI
VENEZIA